Anno 94 · Numero 62

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/27710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3800.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

LA STAMPA

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %.
Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 25; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 50; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Kruscev a Parigi

Kruscev a Parigi, ospite di De Gaulle, e poi in un rapido e denso giro di tutta la Francia, dagli antichi castelli della Loira ai più moderni impianti tecnici: già a considerarlo nei soli aspetti esteriori e personali, il prossimo viaggio del *premier* sovietico evoca subito immagini e commenti suggestivi. I due protagonisti dell'incontro non potrebbero essere più diversi: da una parte l'altero generale che si sente l'incarnazione vivente del glorioso passato della Francia, dall'altra l'esuberante popolano ucraino divenuto capo dell'impero sovietico, tutto proiettato verso il futuro delle conquiste spaziali e dell'affermazione del verbo comunista.

Con Eisenhower, nonostante l'abisso delle fedi opposte, Kruscev aveva pure qualche cosa di comune, l'umiltà delle origini, l'interesse spontaneo per i semplici fatti della vita quotidiana, perfino con l'aristocratico Macmillan poteva trovarsi a suo agio, nel confronto delle rispettive abilità politiche; ma con De Gaulle?

Le personalità comunque, per quanto siano del massimo rilievo, contano sino a un certo punto; l'aspetto essenziale del viaggio sta sempre nelle ragioni oggettive che lo hanno determinato, proprio in questo momento. Appare evidente, innanzi tutto, che entrambe le parti vogliono prendere contatto diretto alla vigilia dell'incontro al vertice, vogliono cioè effettuare un sondaggio esplorativo per indagare il margine di gioco che l'una offre all'altra nell'ambito dei rapporti generali tra Occidente e Oriente.

Vengono immediati alla mente i ricordi dell'alleanza franco-russa della fine dell'Ottocento, e dell'accordo franco-sovietico di mutua assistenza del '35, firmato a Mosca da un uomo di destra quale Laval; regnassero al Cremlino gli zar oppure Stalin, ogni volta che la Francia si sentiva minacciata dalla potenza tedesca si volgeva naturalmente per appoggio alla Russia. De Gaulle stesso, per ottenere un primo riconoscimento internazionale, si era riallacciato alla vecchia tradizione, stipulando nel '44 «una bella e buona alleanza» con l'Unione Sovietica.

Oggi però i tempi sono completamente mutati, non consentono più alla Francia (e a nessun paese) il classico gioco delle sapienti manovre tra un campo e l'altro; tutti i malintesi e le frizioni, che pure esistono, con altri alleati occidentali, non potrebbero mai spingere la Francia sino al punto di rottura col mondo al quale la legano troppo solidi vincoli ideali politici, economici. Il viaggio di Kruscev a Parigi va quindi visto in una prospettiva più moderata e realistica, l'unica che gli dia significato positivo; per esprimersi con le parole di Ehrenburg «marzo deve aiutare maggio», ossia questo viaggio deve preparare favorevolmente l'incontro al vertice del prossimo maggio.

Come ciò possa avvenire non è facile prevederlo, dato i punti di partenza estremamente lontani della Francia e dell'Unione Sovietica. Il tema fondamentale di contrasto fra occidentali e orientali è notoriamente il problema tedesco e in particolare la questione di Berlino; ma proprio su questi argomenti la posizione di Parigi, in perfetto accordo con Bonn, è estremistica, in contrasto con quella possibilistica di Londra, mentre Washington si mostra cautamente più vicina alle tesi inglesi. Si sa che Adenauer sostiene non doversi assolutamente abbandonare il presupposto giuridico della presenza occidentale a Berlino, fondata sul diritto di occupazione; Krusciev invece insiste per la trasformazione dell'ex-capitale in una città libera con ampie garanzie internazionali.

Non è pensabile che la Francia, la quale sostenne l'anno scorso a Ginevra la tesi tedesca, possa oggi cedere neppure minimamente; quali mezzi, del resto, avrebbe Kruscev per indurvela? Secondo un'analisi del *Monde*, il capo sovietico potrebbe usare: o l'argomentazione giuridica, alla quale però De Gaulle è pochissimo sensibile: o la pressione, che certo susciterebbe la fiera reazione del generale, o la persuasione, facendo appello alla tradizione dell'amicizia franco-russa ed evocando lo spettro del «revanscismo» tedesco; oppure infine il negoziato, offrendo a De Gaulle qualche cosa in cambio d'un suo accostamento alla posizione sovietica. Quest'ultima è l'unica via che potrebbe essere praticabile, solo che Kruscev avesse una merce di scambio da offrire a De Gaulle, per esempio delle concessioni sull'Algeria e sul disarmo atomico.

Sull'Algeria Kruscev non può ovviamente andare al di là di riconoscimenti verbali delle buone intenzioni di De Gaulle, come del resto ha già fatto; gli sarebbe impossibile impegnarsi ad un aiuto concreto, in sede dell'Onu, senza sconfessare tutta la politica anticolonialista del comunismo sovietico. Egualmente in tema di disarmo atomico, quando forse è in vista un accordo fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica per il divieto delle esperienze nucleari, Kruscev non può certo promettere a De Gaulle di favorire un'eccezione perché la Francia continui i suoi esperimenti. La situazione appare dunque alquanto rigida, con assai scarse possibilità di manovra per entrambi gli interlocutori; al più essi potranno concordare non sulla modificazione, ma sul consolidamento dello *statu quo*.

Su questo terreno esiste già di fatto un punto d'incontro fondamentale, nel riconoscimento più volte ribadito da De Gaulle del confine Oder-Neisse; senza contare che l'attuale divisione della Germania in due in fondo non dispiace affatto al generale, benché egli non lo dica pubblicamente. Se Berlino è il *punctum dolens*, in realtà è solo un aspetto marginale dell'intero problema tedesco; sull'aspetto principale — divisione e irrevocabilità dei confini — Francia e Unione Sovietica sono sostanzialmente d'accordo, nonostante la recente intima amicizia franco-tedesca. Sulla base di questo tacito accordo poggerà presumibilmente il lato positivo del viaggio di Kruscev in Francia, ben più consistente di tutte le solite grandiose manifestazioni di parata.

Ferdinando Vegas

Macmillan oggi ospite del Presidente francese

Parigi, 11 marzo.

Il primo ministro inglese Macmillan, accompagnato dalla consorte e dal segretario Zulueta, giungerà domani pomeriggio in aereo a Parigi, con l'aereo che di solito è riservato ai viaggi della famiglia reale.

La visita ha un carattere privato: i Macmillan infatti saranno ospiti del generale De Gaulle e consorte nel Castello di Rambouillet. Ciò non toglie che numerosi colloqui avranno luogo tra i due statisti. Il primo avverrà domani pomeriggio, con l'intervento del primo ministro Debré, dell'ambasciatore britannico sir Gladwyn Jebb e del segretario generale della presidenza della Repubblica De Courcel.

Scopo di questo *week-end* diplomatico, la cui iniziativa sembra sia dovuta a Macmillan, è quello di una rapida consultazione tra i due Paesi alla vigilia della visita di Kruscev in Francia.

Oggi concluderà le consultazioni ricevendo Saragat e Nenni

Segni è impegnato a fondo per realizzare il tripartito

Una nota ufficiosa della dc afferma: «Sembra delinearsi con sufficiente chiarezza una più netta convergenza di orientamenti con il psdi ed il pri» - L'odierno colloquio con i socialisti può avere carattere decisivo - L'incontro con Malagodi e Lauro - Il Presidente del Consiglio farà oggi il «punto» della situazione in alcune dichiarazioni pubbliche

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 11 marzo.

L'on. Segni terminerà domani le sue consultazioni e si vedrà se il processo per la formazione di un governo di centro-sinistra è concretamente avviato alla sua conclusione.

Quella di domani sarà, in questa fase della crisi, la giornata-chiave: Segni riceverà, oltre ai socialdemocratici, gli esponenti del psi. La delegazione del partito socialista sarà composta da Nenni, dal sen. Barbareschi e dal sen. Pertini.

E' stato lo stesso Segni a chiedere che Pertini faccia parte della delegazione socialista: perché Pertini, anche se non fa parte della corrente di sinistra, ne condivide molte idee e può, in un certo senso, rappresentarla. Questo dato starebbe ad indicare l'impegno col quale il Presidente del Consiglio designato intende discutere col psi e riceverne assicurazioni cercando di superare anche i possibili equivoci che potrebbero nascere, o che potrebbero essere artificiosamente alimentati, da eventuali resistenze dei «carristi» alle mosse di Nenni.

Domani l'on. Segni farà, per i giornalisti, il «punto» della situazione: e almeno una parte dei dubbi che rimangono saranno sciolti. Quasi tutti gli osservatori concordano nel giudicare che la democrazia cristiana si trovi, questa volta, impegnata a fondo nella formula di centro-sinistra e che le cose stiano evolvendo in maniera tale che un ritorno indietro, a meno che non appaia obiettivamente giustificato da difficoltà evidenti e clamorose, non potrebbe più significare una rassegnata accettazione di «stati di necessità», ma una vera e propria scelta. Del resto l'on. Segni è, agli occhi dei suoi amici ed avversari di partito, personalmente impegnato nel successo dell'impresa.

L'on. Segni ha ricevuto oggi, successivamente, i liberali, i monarchici, i missini ed i repubblicani. Con tutti egli ha portato subito un discorso sul programma, racchiuso in cinque punti, della democrazia cristiana. Dal programma, egli ha aggiunto, discende la formula di governo. Così impostato, il discorso è apparso del tutto negativo ai missini che, attraverso l'on. Michelini, si sono pronunciati nei corridoi di Montecitorio in termini veementi contro la dc che, «ormai è orientata per risolvere la crisi con una formula di apertura a sinistra».

Il discorso di Segni è apparso però meno drastico ai liberali ed ai monarchici. L'on. Malagodi ha rilasciato dichiarazioni che non escludono del tutto una possibilità di manovra per il pli: «L'incontro su una piattaforma programmatica — ha detto il segretario del pli — non solo è possibile, ma verosimilmente non è neppure difficile». E De Caro ha aggiunto che una intesa, ad esempio, si potrebbe delineare sul problema delle regioni (problema che è per i liberali fondamentale), specialmente se venisse varata la formula che si sta studiando dei «consorzi di province».

Dichiarazioni sibilline hanno fatto i monarchici Lauro, Covelli e il sen. Fiorentino hanno lasciato capire che Segni ha detto loro di non considerarli esclusi dalla maggioranza della «legalità democratica e repubblicana». C'è di più: sia pure con mezze parole, essi hanno raccontato che Segni avrebbe loro prospettato l'eventualità di un invito a votare per un «tripartito pendolare». L'on. Covelli avrebbe opposto un rifiuto esplicito ripetendo la formula che gli è divenuta abituale: «o nella maggioranza o alla opposizione».

Sono cose, questa, che hanno dato un po' di coraggio agli avversari del tripartito di centro-sinistra. Sono, però, anche cose di cui non si può essere sicuri: è molto probabile che liberali e monarchici intendano cercare di far credere fino all'ultimo di poter influire sugli sviluppi degli avvenimenti. Negli ambienti democristiani si assicura che il «doppio gioco», dal quale implicitamente Malagodi e Covelli accusano Segni, non esiste. I repubblicani, i cui esponenti hanno approfondito in ogni dettaglio il pensiero del presidente designato, sono convinti che non esista alcuna ragione per dubitare della lealtà e della determinazione di Segni.

Per tutti, infine, è un dato positivo sicuramente acquisito il fatto che Segni si sia mostrato insensibile ad ogni lusinga dei missini, coi quali il colloquio è stato, anzi, molto vivace. L'on. Roberti ha tratto fuori, ad un certo punto, il testo delle dichiarazioni fatte da Segni l'anno scorso al momento della presentazione alla Camera del governo «di necessità» con l'appello «agli uomini di buona volontà». Seccamente il presidente designato ha ribattuto: «Io rappresento un partito del quale condivido la linea».

La situazione, in conclusione, è questa: Segni tenta la via del centro-sinistra; liberali e monarchici sperano ancora di poter intervenire e correggere la situazione; il centro-sinistra attende l'esito del colloquio fra Segni ed i socialisti; la destra democristiana comincia ad allarmarsi; la sinistra democristiana non è ancora del tutto perfettamente convinta e teme che il meccanismo possa, ad un certo punto, non funzionare.

L'on. Donat Cattin nota, con una punta di preoccupazione, che da un giorno o due anche coloro che non volevano il centro-sinistra ora danno segno di volerlo ed esorta Segni a stare attento perché «la malizia può trovar mille strumenti per bruciare quel che si dice di voler lodare».

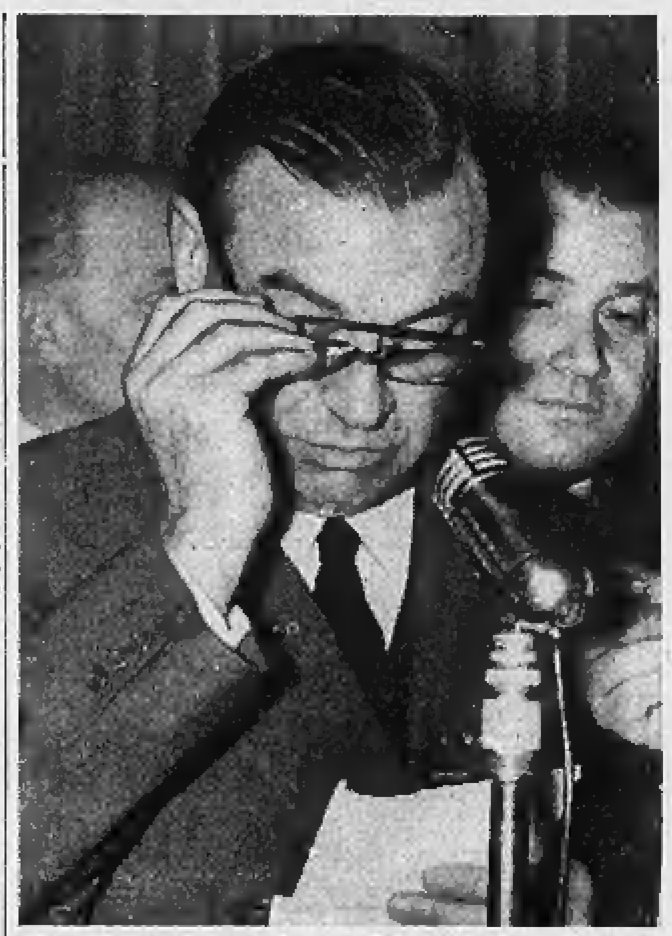
In verità le speranze più solide della destra riposano ora sul problema della cosiddetta «dichiarazione anticomunista», che Segni dovrà fare in Parlamento e che alcuni ritengono che Nenni non possa accettare: le ipotesi più sottili vengono formulate e si parla di manovra così abile e complessa da risultare degna di una corte rinascimentale.

I maggiori esponenti democristiani respingono come oltraggiose tutte queste dicerie ed avvertono che si sta discutendo su un programma e sulle convergenze che sul programma sono possibili. Una nota dell'agenzia «Italia», che le stesse fonti democristiane hanno segnalato avvertendo che è ispirata dalla segreteria della dc, dice: «Fino ad ora sembra delinearsi con sufficiente chiarezza una più netta convergenza di orientamenti tra dc, psdi e pri». La nota aggiunge che, «quando il governo si presenterà alle Camere per sottoporre il proprio programma alle forze politiche, si avrà ad un tempo la misura dell'impegno e l'accertamento della buona volontà e del senso di responsabilità dei gruppi politici veramente solleciti delle sorti della democrazia italiana».

Questo passo, che conclude il documento, può essere interpretato in molti modi: socialdemocratici e repubblicani avvertono ancora, però, che se caso significa che la dc non intende favorire in alcun modo una intesa col psi, consentendogli solo di votare a favore o di astenersi se lo riterrà, le cose si metterebbero male perché, aggiungono i socialdemocratici, questo vorrebbe dire che la dc sarebbe disposta, eventualmente, a prendersi i voti anche dei liberali, realizzando per vie traverse una formula esattamente opposta a quella cui si sta lavorando.

Ma è probabile che, in realtà, la dc voglia soltanto, alla vigilia degli incontri decisivi di domani, porsi in condizioni di non dover subire l'iniziativa altrui.

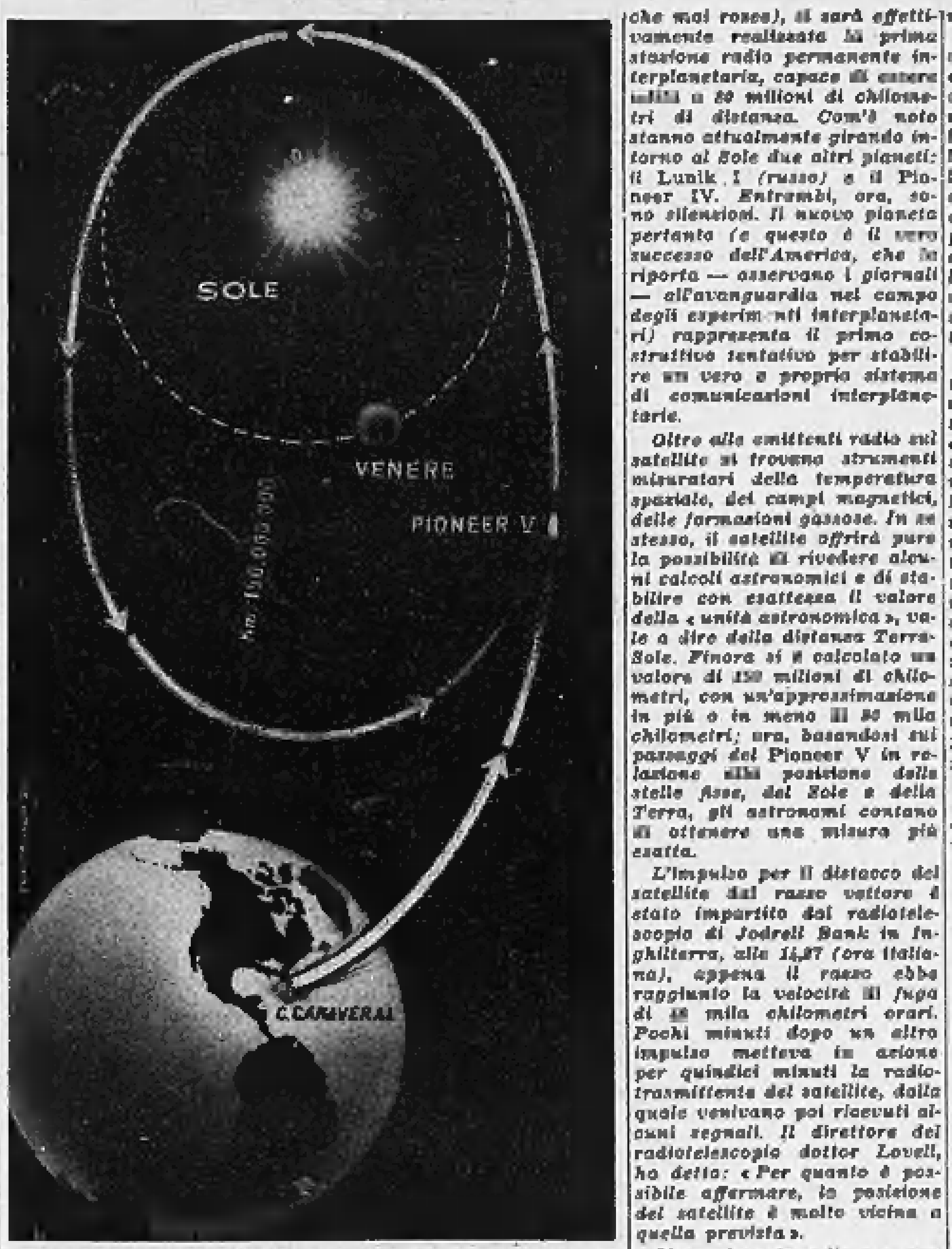
Michele Tito



L'on. Malagodi legge le sue dichiarazioni (Telefoto)

Lanciato da Capo Canaveral un razzo spaziale in orbita attorno al Sole fra la Terra e Venere

L'ordigno pesa 40 chilogrammi e reca una emittente che si potrà sentire fino a 80 milioni di chilometri di distanza - Il satellite si è staccato dal vettore, su radiocomando impartito dal centro di Jodrell Bank in Inghilterra, quando era stata raggiunta la velocità di 40 mila km. orari - Attesi importanti dati scientifici sul magnetismo e le fasce radioattive



(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 marzo.

La grande notizia della giornata, che occupa tutte le prime pagine dei quotidiani della sera e il cuore di ogni americano, è rappresentata dall'avvenuto felice lancio d'un nuovo satellite artificiale del Sole, il Pioneer V. Il nuovo satellite ha la forma e il volume d'una grossa sfera del diametro di 66 centimetri e pesa 40 chili. Lanciato da quel grande deserto di dune che è Capo Canaveral alle ore 8 di stamane (14 ora italiana) dopo 40 secondi già se ne raccoglievano i primi segnali.

In base a una dichiarazione ufficiale del direttore dell'ufficio programmi voli spaziali della N.a.s.a., rilasciata nel primissimo pomeriggio, si deve ormai già ritenere nell'orbita solare. La sua orbita intorno al Sole, è stato calcolato che richiederà presumibilmente 311 giorni per essere completa. Essa si svilupperà tra Venere e la Terra avvicinandosi alternativamente alle due traiettorie orbitali.

Il satellite vero e proprio contiene tutti i più completi e complessi strumenti radio che mente umana, finora, possa aver concepito. Gli strumenti che sono in miniatura. Le segnalazioni vengono trasmesse con la tonalità di 378 megacicli in 150 watt. Tutti gli strumenti radio sono potenziati da cellule solari contenute in alette a spatola applicate alla sfera. Per la realizzazione di questo particolare sistema sono stati necessari due anni di lavoro. Se questo sistema di completi circuiti radio continuerà — come si spera — a funzionare (e, finora, le speranze sono addirittura, dopo le prime ore di attività, più che mai rosee), si sarà effettivamente realizzata la prima stazione radio permanente interplanetaria, capace di essere udita a 80 milioni di chilometri di distanza. Com'è noto stanno attualmente girando intorno al Sole due altri pianeti: il Lunik I (russo) e il Pioneer IV. Entrambi, ora, sono silenziosi. Il nuovo pianeta pertanto (e questo è il vero successo dell'America, che la riporta — osservano i giornali — all'avanguardia nel campo degli esperimenti interplanetari) rappresenta il primo costruttivo tentativo per stabilire un vero e proprio sistema di comunicazioni interplanetarie.

Oltre alle emittenti radio sul satellite si trovano strumenti misuratori della temperatura spaziale, dei campi magnetici, delle formazioni gassose. In se stesso, il satellite offrirà pure la possibilità di rivedere alcuni calcoli astronomici e di stabilire con esattezza il valore della «unità astronomica», vale a dire della distanza Terra-Sole. Finora si è calcolato un valore di 150 milioni di chilometri, con un'approssimazione in più o in meno di 80 mila chilometri; ora, basandosi sui passaggi del Pioneer V in relazione alla posizione delle stelle fisse, del Sole e della Terra, gli astronomi contano di ottenere una misura più esatta.

L'impulso per il distacco del satellite dal razzo vettore è stato impartito dal radiotelescopio di Jodrell Bank in Inghilterra, alle 14,27 (ora italiana), appena il razzo ebbe raggiunto la velocità di fuga di 40 mila chilometri orari. Pochi minuti dopo un altro impulso metteva in azione per quindici minuti la radiotrasmittente del satellite, dalla quale venivano poi ricevuti alcuni segnali. Il direttore del radiotelescopio dottor Lovell, ha detto: «Per quanto è possibile affermare, la posizione del satellite è molto vicina a quella prevista».

L'esperimento odierno, pertanto, ha visto una collaborazione diretta tra la «Nasa» americana e gli scienziati di Jodrell Bank. Questi ultimi, però, d'ora in poi si limiteranno a seguire la corsa del satellite e ad azionare e spegnere la radiotrasmittente.

La «sonda» — come si denomina anche l'attuale satellite, nel senso di «razzo esplorativo» — è avviata su un'orbita circumsolare. La sua distanza minima dal sole sarà di 106 milioni di chilometri e quella massima di 150 milioni di chilometri. Essa si avvicinerà alternativamente alle orbite della Terra e del pianeta Venere. In altre parole, la «sonda» percorrerà un'orbita intermedia tra quella terrestre e quella venusiana; dato che la Terra, Venere e il Pioneer hanno velocità diverse, è poco probabile che esse vengano mai a trovarsi in linea retta.

La trasmittente della «sonda» continuerà a inviare i suoi «vuu-vuu» per decenni, stando al dott. Abe Silverstein, direttore del programma spaziale della «Nasa». Essa è regolata in modo da funzionare solo cinque minuti ogni cinque ore. Le rimanenti quattro ore e 55 minuti saranno impiegate per la ricarica della batteria attraverso le cellule situate all'esterno della corazza. Alle ore 21 di stasera il «satellite» si trovava a 117 mila chilometri dalla Terra.

Nell'interno della sfera si trova, tra gli altri, un apparecchio chiamato magnetometro, pesante meno di mezzo chilo e che costituisce in se stesso un grande passo avanti nella tecnica elettronica. Esso ha una enorme sensibilità e sarà pertanto in grado di rilevare e comunicare alla trasmittente le variazioni dei campi magnetici incontrati sul cammino della sfera. La loro presenza è nota perché rilevata dai satelliti russi e americani, ma è invece ignota la loro consistenza. E fintanto che la loro ubicazione e intensità non saranno note non sarà possibile per l'uomo parlare di volo magnetico o di volo ionico.

L'interesse è per il momento diretto alla relazione tra i campi magnetici e le radiazioni spaziali. Le radiazioni costituiscono il grande ostacolo al volo umano nello spazio. La fascia di Van Allen non è altro infatti che una gigantesca nube radioattiva originata dal Sole ed attratta verso la Terra dal campo magnetico di questa. Uno dei compiti del satellite attuale sarà appunto quello di stabilire come questa nube, questo gas, questo «plasma» solare lascia il Sole per raggiungere ed avvolgere i pianeti del sistema solare.

Naturalmente, la trasmittente della sonda spaziale avendo una portata di ottanta milioni di chilometri, i suoi segnali potranno essere ricevuti a terra solo quando la sonda si trova entro questa distanza, e cioè per cinque mesi ancora e poi ogni qualvolta, dopo essersi allontanata, torna ad avvicinarsi a noi. Delle quattro cellule solari installate intorno al suo equatore, solamente due funzionano regolarmente, le altre due sembra siano rimaste danneggiate alla partenza del razzo da terra. Ma le due cellule funzionanti sono sufficienti per ricaricare la batteria. I segnali continuano a pervenire forti e nitidi a terra e gli scienziati si rallegrano per il successo dell'impresa, che è costata intorno ai quattordici milioni di dollari, cioè qualcosa come nove miliardi di lire.

Antonio Barolini



Il «Thor-Able» s'innalza dalla piattaforma di lancio (Tel.)

Il programma della d.c. e le richieste dei socialisti

Divergenze sulla scuola e sulle fonti di energia - I d.c. intendono attuare solo la regione "Friuli-Venezia Giulia„ - Le pressioni delle destre: la situazione non è ancora chiarita

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 11 marzo.

Al punto decisivo delle sue consultazioni, l'on. Segni arriverà domani, sabato, ricevendo per ultimi, come sancito dalla sua regola di rispettare l'ordine alfabetico dei nomi dei partiti, i rappresentanti del psi. In questo caso, torna opportuno che i socialisti chiudano la serie perché è dal loro atteggiamento sul cinque punti del programma di Segni che dipende la soluzione della crisi.

I cinque punti programmatici sono stati definiti il 27 febbraio dalla direzione della dc. Al primo posto è stata messa la politica estera con un impegno di contribuire alla distensione internazionale nel quadro della immutabile fedeltà italiana alla politica atlantica ed europeistica. In politica interna la dc si propone di difendere la democrazia dalle minacce dei totalitari di destra e di sinistra. In terzo luogo la dc si impegna ad una «graduale attuazione» della Costituzione. Al numero quattro dell'elenco si trova il problema della scuola, della quale si vuole uno sviluppo organico, facendo salve le libertà sancite dalla Costituzione, e finalmente nel quinto punto si parla di una armonica cooperazione fra l'iniziativa privata e lo Stato, al quale non sono inibiti interventi diretti sul piano dell'economia nazionale.

A propria volta il psi ha precisato il 4 marzo cinque suoi punti impegnativi, dei quali il primo riguarda l'attuazione delle regioni, il secondo la nazionalizzazione delle fonti di energia, il terzo la riforma della scuola, il quarto la difesa e lo sviluppo della democrazia, il quinto una politica estera decisamente volta a favorire il processo di distensione internazionale. I cinque punti del psi sono accompagnati da una dichiarazione di metodo, secondo la quale si afferma che il succinto programma deve essere posto in attuazione con effetto immediato, pur ammettendosi che circa i modi della realizzazione si può ulteriormente discutere in uno spirito di comprensione reciproca.

I cinque punti democristiani, raffrontati ai cinque punti socialisti, denunciano un certo margine di differenze che possono impedire l'intesa. Per quanto riguarda le regioni, si sa che la dc, facendo propria un'idea di Gronchi, prevede solo la creazione di quella che comprenderà Friuli e Venezia Giulia: per le altre, secondo il concetto di una «graduale» attuazione della Costituzione, ci si dovrebbe per ora limitare alla costituzione di «Consorzi di province», formula non ancor bene precisata, ma che dovrebbe rispondere essenzialmente all'esigenza di decentrare taluni poteri e servizi dello Stato. Non è impossibile che i socialisti se ne accontentino.

E' grave, invece, la divergenza sul problema della scuola. I democratici cristiani si richiamano alla Costituzione invocando la libertà di insegnamento, che vi è sancita, per le scuole private (leggi religiose). Anche i socialisti si richiamano alla Costituzione, ma in modo particolare al disposto in cui è detto che il funzionamento della scuola privata è libero, purché non implichi oneri per lo Stato. E' una formale precisazione che nella Costituzione fu introdotta su proposta dell'on. Corbino, e che la dc ha tentato di aggirare con l'istituzione di borse di studio che lo Stato può concedere anche ad alunni di scuole private, così sovvenzionando queste ultime in maniera indiretta. Il Senato ha approvato il relativo disegno di legge (noto sotto il nome di piano decennale Fanfani per lo sviluppo della scuola) e ne dovrà discutere la Camera. Naturalmente Segni intende sostenere il testo che è passato al Senato, mentre i socialisti si preparano a contrastarlo alla Camera.

Altro elemento di divisione può risultare il problema delle fonti di energia. I socialisti parlano di nazionalizzazione, ed è probabile che si riferiscano anche alle aziende produttrici di energia elettrica, mentre i democristiani propendono per una loro «irizzazione», come è stato fatto per i telefoni, e in ogni modo amano considerare essenzialmente le fonti dell'energia nucleare, sorvolando su quelle d'altro tipo.

Minori difficoltà si prospettano per quanto riguarda la politica estera (oggi sono tutti «distensivi», ed i socialisti non pensano affatto a reclamare l'uscita dell'Italia dal Patto atlantico) e, per quanto riguarda la politica interna generale, tanto i dc che i socialisti si propongono di difendere e di sviluppare la democrazia in Italia, e in questo senso anche i socialisti debbono respingere ogni suggestione totalitaria, da qualunque parte provenga.

Presupponendo una base comune di buona volontà, due punti su cinque si possono considerare concordati; di non impossibile composizione i due che riguardano le regioni e le fonti di energia; molto più delicato da superare quello relativo alla scuola. Tuttavia è proprio questo che anche altri partiti sono poco disposti ad accettare; tranne i monarchici e i missini, tutti infatti lo trovano in contrasto con la formula («senza oneri per lo Stato») che l'on. Corbino fece a suo tempo inserire nella Costituzione.

Le destre, quindi, sperano che la questione della scuola faccia fallire il tentativo di Segni per un accordo con i partiti della sinistra democratica, e in previsione di ciò stanno affrettandosi a dichiarare in questi giorni che il programma di Segni ha molti aspetti positivi. Disposti a passar sopra alle sovvenzioni statali alla scuola privata pur di salire sul carro della dc, i monarchici, nonostante siano ferventi difensori dell'iniziativa privata, hanno accettato oggi il progetto di irizzare le fonti dell'energia nucleare, e i liberali, benché accesi antiregionalisti, hanno ammesso che c'è del buono nell'idea del decentramento e della formazione di consorzi provinciali. Questo significa che la dc viene ancora tormentosamente sottoposta alla tentazione di guardare anche a destra, da dove non le sono lesinati i sorrisi. Che essa vi sappia resistere è possibile, ma non del tutto certo.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

Entro il 31 la denuncia annuale al fisco

Innovazioni per i contribuenti che compilano il modulo Vanoni

Esentati dalla complementare i redditi fino a 720 mila lire - Niente imposta fabbricati per il titolare di immobili adibiti a propria attività commerciale e industriale - Il rimborso delle trattenute per la complementare del '58 e di metà del '59

Marzo è il mese della «denuncia Vanoni». I due uffici aperti per il pubblico nel palazzo dell'Intendenza di Finanza, in corso Vinzaglio, e presso l'Ufficio distrettuale delle Imposte Dirette, in via Roma 305, cominciano ad essere frequentati da cittadini che cercano chiarimenti per districarsi dal ginepraio delle norme vecchie e nuove. Il termine per la consegna del modulo scade alla fine di questo mese, il giorno giovedì 31. Finora assai pochi, forse un migliaio, coloro che hanno già fatto la denuncia, mentre il numero dei contribuenti del distretto di Torino (che comprende la città e qualche comune dei dintorni) è di circa 140 mila.

Con il primo gennaio ultimo scorso è entrato in vigore il testo unico per le imposte dirette, approvato due anni fa. Esso comprende parecchie innovazioni. Innanzi tutto modifica il sistema di pagamento delle imposte ad esercizio finanziario, cioè dal luglio di un anno al giugno dell'anno successivo, riportando il periodo di pagamento ad anno solare, cioè 1° gennaio - 31 dicembre.

Una seconda innovazione è stabilita dall'art. 72 del testo unico secondo il quale non sono più soggette all'imposta sul reddito dei fabbricati quelle costruzioni che sono destinate specificatamente all'esercizio di attività commerciali se il possessore esercita direttamente questa attività. Vi sono comprese anche le attività industriali dirette alla produzione di beni (opifici, fabbriche, ecc.), le attività intermediarie nella circolazione dei beni (commercianti), le attività di trasporto per terra, mare e cielo (agenzie di viaggio e di trasporti), le attività bancarie ed assicurative. Poiché per il secondo semestre '59 il valore locativo di queste costruzioni deve ancora essere tassato, esso va dichiarato nel quadro B.

In conseguenza del nuovo sistema di tassazione — da esercizio finanziario ad anno solare — i prestatori d'opera, tutti coloro cioè che dipendono da un datore di lavoro, vengono a trovarsi, di fronte all'ufficio delle imposte, in credito per la complementare C-2 e relative addizionali, già versate per l'anno 1958 e il primo semestre 1959. Per ottenere il rimborso è necessario riempire l'apposito specchietto del quadro G del «modulo Vanoni» allegando il certificato del datore di lavoro che comprova l'esattezza delle somme che sono state trattenute. Mancando questo allegato, non verrà concesso nessun rimborso. La rifusione della somma non avviene con la consegna di denaro, ma con detrazioni dalle imposte dovute dal contribuente per il secondo semestre '59 e per gli anni 1960-61-62 e 63 nella misura di un quinto per anno.

Un'ultima novità per i contribuenti che si accingono a compilare la dichiarazione dei redditi è costituita dal nuovo minimo imponibile per l'imposta complementare. Mentre prima erano obbligati alla denuncia fiscale tutti coloro che raggiungevano almeno un reddito minimo di 540 mila lire, ora la denuncia dovrà essere fatta soltanto da coloro che raggiungono le 720 mila lire, nette dal primo gruppo di detrazioni. L'amministrazione delle Finanze infine consiglia di compilare, con generalità e indirizzo, l'apposito foglio staccato che è inserito nel modulo, allo scopo di facilitare il lavoro di spoglio e di evitare allo stesso contribuente un ritardo nella tassazione, che avrebbe poi la conseguenza di accumulare a suo carico spiacevoli arretrati.

Un convegno per la galleria sotto il Colle della Croce

Autorità e tecnici italo-francesi si incontrano oggi per iniziativa dei «Lions Club»

A Serre Chevalier — una stazione invernale presso Briançon, a pochi chilometri dalla frontiera del Monginevro — si apre oggi un convegno internazionale promosso dai «Lions Club» di Torino, Milano e Gap per esaminare i problemi di comune interesse delle province alpine italiane e francesi.

La riunione, che si concluderà domani, è presieduta dal prefetto del dipartimento delle Alte Alpi, affiancato dal sen. Tron, della circoscrizione di Gap. Da parte italiana hanno dato la loro adesione il ministro degli Esteri on. Pella, il sindaco di Torino avv. Peyron. Per la Provincia di Torino partecipa ai lavori l'assessore alla viabilità ing. Bardelli. La nostra delegazione è capeggiata dai presidenti dei «Lions» di Torino, marchese ing. Carlo Thaon di Revel, e di Milano, prof. Dondina; quella francese, dal presidente dei «Lions» di Gap, avv. Merle.

Argomento di particolare dibattito sarà il traforo stradale del Colle della Croce, fra la Val Pellice e quella della Durance. La realizzazione dell'opera, il cui progetto è già stato più volte esaminato dalle autorità dei due Paesi, è di notevole interesse non soltanto per il Piemonte e la Lombardia, ma soprattutto per la zona francese immediatamente oltre frontiera, che è virtualmente isolata dai grandi centri economici, come Marsiglia, Lione e Grenoble. Con la galleria troverebbe un rapido sbocco sulla Valle del Po, con non indifferenti vantaggi economici e commerciali.

Il traforo, lungo poco più di 3 chilometri, sboccherebbe in Italia a quota 1700, a 9 chilometri da Villanova Pellice; in Francia a Combe Merelle, presso l'Echalp, dove già esiste la strada. La spesa è prevista in 3 miliardi, buona parte sottoscritta dall'Azienda Elettrica Municipale di Torino, che sfrutterebbe l'impianto per convogliare nella Val Pellice le acque del bacino del Guil.

In aereo da una piccola città dell'America per passare 10 giorni sugli sci al Sestriere

Il gigantesco Douglas deposita a Caselle 71 viaggiatori fra un'allegra confusione di sci e valige - Unica preoccupazione correre al pullman che li porta in montagna - E finita la vacanza andranno direttamente a Caselle per ripartire



Non ancora scesi dall'aereo a Caselle, s'informano: «dov'è il pullman per il Sestriere?»

Qualche minuto trova lunga, osservante l'ora di treno o di pullman per recarsi dalla città alla più vicina stazione di sport invernali. Altri sorvolano una vastità, no, invece, e varcano in aereo oceani e continenti per trascorrere qualche giorno di vacanza tra le nevi delle nostre montagne.

A questa categoria di sportivi — che potremmo chiamare «a lunga gittata» — appartengono i soci del «Green acres village», che ha sede in una piccola città americana: Tonawanda, nei pressi di Buffalo, Stato di Nuova York. Ogni anno, i circa 1600 affiliati al club si organizzano in gruppi, noleggiano aerei o partono per l'Europa. Vanno a sciare, a pattinare e a compiere escursioni in Germania, Austria, Svizzera, e naturalmente in Italia.

Ieri sera sulla pista di Caselle si è posato un gigantesco «Douglas DC-6B» della «Pan American». Aveva a bordo 71 passeggeri. Una parte erano diretti al Sestriere, altri in Austria. Un terzo gruppo, all'ultimo momento ha deciso di andare in Riviera: forse in seguito alle notizie che quest'anno anche in riva al mare si può trovare la neve.

La comitiva era composta da giovani e da anziani, da coppie di fidanzati e di sposi novelli, ma anche da coniugi di mezz'età. Sarebbe stato indelicato informarsi sull'età della decana. La «mascotte» era invece una graziosa piccina di 22 mesi, Deborah Tuchman, figlia del capogruppo, Bernard Tuchman. La mamma e il papà la portavano, a turno, appesa dietro alle spalle, alla maniera degli esquimesi.

L'apparecchio era partito da Nuova York alle ore 1 dell'altra notte, aveva fatto tappa a Shannon (Irlanda) e ieri pomeriggio verso le 16 aveva ripreso il volo verso Caselle: era il primo velivolo della «Pan American» sceso sulla pista da quando funziona l'aeroporto torinese.

Allegri, vestiti nelle fogge più disparate — dalla pelliccia all'impermeabile di nailon, dal giubbone sportivo al doppiopetto da «businessman» — gli sportivi hanno preso d'assalto il loro pullman, tra montagne di valige e una festosa confusione di sci e bastoncini. Ad attenderli era giunto dal Sestriere un giovane istruttore di sci.

In coda alla comitiva, un po' appartati, c'erano cinque passeggeri di tipo particolare. Erano oriundi italiani, che approfittavano della gita per visitare i parenti e il luogo d'origine. Una coppia di giovani sposi, di Reggio Calabria, con il loro bimbetto di 2 anni e mezzo. Anthony Morbito, il padre è cementista, da otto anni non veniva in Italia. L'altra coppia era formata da Evangelista e Vienna Clementino: lui è nativo di Chieti, ha 59 anni e da 48 non aveva rimesso piede sul suolo italiano.

Fra una decina di giorni i visitatori americani si ritroveranno a Caselle: arriveranno i pullman che li hanno portati al Sestriere; la breve vacanza sugli sci tra i picchi delle Alpi sarà finita e con un allegro «okay» la comitiva ricompirà il balzo dell'Atlantico per tornare a casa. Della bella Italia e della vecchia Europa non resterà che il ricordo di qualche allegro capitombolo nella neve.

La polemica sul rapporto ministeriale

I professori delle medie rispondono alle accuse rivolte agli «incaricati»

Il sindacato afferma: «I mediocri si trovano in tutte le categorie, non si può trarre un giudizio da un caso limite» - Le cause del disagio: insufficiente preparazione nelle Università, concorsi spesso difficili, stipendi bassi - Dichiarazioni del prof. Lama

Nei giorni scorsi *La Stampa* ha pubblicato un rapporto ministeriale sull'esito dei concorsi a cattedre per le scuole medie, svoltisi nel '58-'59. I giudizi dei commissari sono allarmanti. Parlano della «crassa ignoranza» di gran parte dei candidati, anche se da anni incaricati dell'insegnamento con ottime qualifiche; insistono sulla superficialità e inadeguatezza della preparazione.

Centinaia di lettere, provenienti da ogni parte d'Italia, sono giunte al giornale dopo la pubblicazione dell'articolo. Sono lettere di protesta, per la maggior parte di professori, che si rivoltano al *giudizio sommario che verrebbe coinvolgere in un generale disprezzo l'intera categoria*.

Il punto base della polemica è questo: i professori sono preparati o impreparati al loro compito? Per tutti risponde il sindacato scuola media di Torino che raggruppa duemila insegnanti della provincia. *Nella gran maggioranza* — afferma il segretario prof. Pignata — *i professori sono preparati. Certo non si può negare l'esistenza di una percentuale di mediocri e anche decisamente scadenti, come d'altra parte esistono in tutte le categorie.*

Come si può spiegare il risultato disastroso a cui accenna il rapporto ministeriale? *Anzitutto* — rispondono i professori — *c'è da rilevare la grave difficoltà del tema scritto. Non è certo facile illustrare decorosamente, in latino e quali opere di tutta la letteratura latina siano più degne di essere lette e quali opere, specialmente nell'età imperiale, siano considerate più vicine al gusto moderno». Parecchi insegnanti di ruolo, buoni latinisti, hanno confessato che non sarebbero stati in grado di svolgere l'argomento in maniera soddisfacente e nel limitato periodo di ore.*

Secondo i professori non si può trarre un giudizio dall'esito di un solo concorso che rappresenta senza dubbio un «caso limite». Sarebbe meglio, sostengono, cercare per quali motivi esista tra i candidati (che sono in maggioranza insegnanti incaricati e talvolta abilitati, ma senza cattedra) una certa percentuale di elementi che non vengono giudicati idonei a ricoprire cattedre di ruolo. E cercare anche i motivi che possono indurre gli stessi docenti universitari che laureano oggi un giovane, a bocciarlo domani al concorso.

Le cause, affermano i sindacati, sono: i bassi stipendi pagati agli insegnanti; l'incapacità delle Università a preparare professionalmente i futuri docenti; la macchinosa tecnica dei concorsi; la convenienza che lo Stato ha nel mantenere come incaricati migliaia di professori.

Degli stipendi si è parlato più volte: *Chi può essere invogliato* — scrive un insegnante di Trento — *da una carriera che compensa un professore come un fattorino o un tranviere? I migliori elementi se ne vanno. Gli uomini che restano sono giustamente sfiduciati. Le Università hanno la loro parte di colpa: nella preparazione concentrano luce intensa su piccole zone marginali, lasciando tutt'intorno una tenebra diffusa, nel presupposto che lo studente o il laureato provvede no a disciplarla.*

I concorsi, fanno notare gli insegnanti, sono pochi, ogni 4 anni; i commissari mal pagati e cambiati di frequente durante lo svolgimento degli esami; contano di più gli anni di servizio che i titoli di studio, così i migliori spesso sono sopravanzati dai più anziani; il numero dei posti è ridottissimo e molti vincitori restano senza cattedra, col risultato che dopo altri 4 anni, ritentano la sorte. E intanto continuano a far gli incaricati a stipendio di fame, e a dare lezioni private per arrotondare il bilancio.

Lo Stato, dal canto suo, ci guadagna — affermano sempre gli interessati — a tenere nel limbo tanti professori: li paga poco, li liquida senza indennità, li riassume ogni anno senza anzianità e li trasforma in gente piena di amarezza e sfiducia.

Sull'argomento ecco l'opinione del Provveditore agli studi prof. Lama: *Moltissimi, tra i professori, fanno onore alla scuola e alla nazione. Ma la situazione italiana è tale, che una massa sempre maggiore di persone preme alla porta della scuola. Una certa percentuale d'impreparati c'è. Come negarlo? E la funzione dei concorsi è appunto quella di selezionarli, sia pure tra inevitabili difficoltà e piccoli difetti.*

Perché ci sono gli impreparati? Il prof. Lama ha risposto: *Le Università, nate come scuole di élites mancano dei mezzi necessari per affrontare il nuovo compito di scuola di massa. Occorrono profonde modifiche di struttura che sono già in atto, ma non compiute.* Il provveditore ha confermato altri punti: le ragioni economiche che allontanano i migliori elementi dalla scuola, il sistema degli esami che presenta difficoltà e inconvenienti, la scarsità dei posti messi a concorso che obbliga a tenere sulla cattedra gli incaricati con le conseguenze che si sanno. Si è augurato che una *maggiore consapevolezza di tutti scuota il rinnovamento degli studi, a vantaggio della scuola e del paese.*

La drammatica caccia in piazza Castello e via Pietro Micca

A rivoltellate insegue un'auto francese che fugge tra la folla dopo uno scontro

Aveva investito un'auto pubblica - Un altro taxista tenta di raggiungerla e bloccarla - La macchina straniera imbocca un senso vietato, urta una «600» e scompare



Il taxista Giuseppe Cavallo dopo l'interrogatorio

Una macchina francese si è scontrata con un taxi e il conducente si è dato alla fuga, subito inseguito da un altro taxista che, per fermarlo, ha anche sparato alcuni colpi di rivoltella in aria. Vittima dell'investimento è stato l'autista Angelo Boldrini che abita in via Asti 33 e che fa il taxista con una «Fiat 1400» di proprietà di Angelo Salomone, abitante in via Urbino 23. Ieri alle 14,45 era in servizio al posteggio di piazza Castello. Si presentava a lui una signora che chiedeva di essere accompagnata in Regio Parco. Il Boldrini la faceva salire, compiva una manovra con la macchina e usciva dal posteggio verso via Garibaldi.

Aveva appena attraversato questa strada e si stava dirigendo verso la piazzetta Reale, quando udiva nella parte posteriore sinistra un forte colpo che faceva sussultare la macchina. La cliente, spaventata, lanciava un urlo. Il Boldrini, arrestava la «1400», dava una occhiata alla signora e, constatato che non era rimasta ferita, scendeva per controllare quello che era successo. Dietro alla «1400» c'era una «Dina Panhard» con targa francese che recava a bordo tre uomini.

Il taxista era ormai vicino alla «Panhard» e si apprestava a parlare con il conducente per chiedere spiegazioni e garanzie sul risarcimento dei danni, quando la macchina francese partiva con un guizzo, in direzione di via Pietro Micca. Il Boldrini chiamava allora a gran voce un altro taxista — Giuseppe Cavallo di 28 anni, abitante in via Santhià 57 — che era fermo con la propria «1400» nel posteggio, proprio sull'angolo tra la piazza e la via Pietro Micca. «Fermala», gli gridava e indicava la macchina francese che si stava dirigendo a velocità verso di lui.

Il Cavallo scendeva dal marciapiedi e si metteva sulla strada con le braccia aperte, ma se non era svelto a balzare di lato sarebbe stato travolto. Saliva allora sulla sua macchina e si dava all'inseguimento suonando il clacson. Questo particolare traeva in inganno i vigili di servizio agli incroci con via XX Settembre e con via San Tommaso. Vedendo avanzare a forte velocità l'auto francese e il taxi pensavano che trasportassero dei feriti, quindi si preoccupavano di dare via libera.

Il Cavallo riusciva ad ogni modo a superare la «Panhard» sull'angolo con via dei Mercanti e a bloccarla sulla destra. Convinto che ormai i tre fossero rassegnati a fermarsi, il Cavallo scendeva di macchina per parlare con il conducente. Ma questi, nel frattempo, innestava la prima, dava una forte accelerata e partiva imboccando la stessa via dei Mercanti in direzione di via Garibaldi, nonostante che fosse ben visibile il segnale di senso vietato.

Nell'impossibilità di inseguire i fuggitivi per quella strada, il Cavallo estraeva la rivoltella e sparava due colpi in aria con la speranza di intimorire il conducente e costringerlo a fermarsi. Ma quello continuava la corsa: alcuni passanti erano costretti a balzare dentro ai portoni e ai negozi per non essere travolti, un garzone in bicicletta, urtato di striscio, cadeva immediatamente dopo il passaggio della macchina, per fortuna senza conseguenze.

All'angolo con via Barbaroux la «Panhard» svoltava a sinistra e, avendo preso la curva con troppo slancio sbandava e cozzava contro una «600» che un impiegato aveva lasciato in sosta per recarsi da un dentista nella casa di fronte. La vetturetta rimaneva danneggiata sulla fiancata sinistra; anche la macchina francese riportava altri gravi danni, tuttavia il conducente continuava la fuga riuscendo a far perdere le tracce.

Il fatto veniva poco dopo denunciato dal Boldrini e dal Cavallo al commissariato Moncenisio cui è stato riferito anche il numero della targa. La polizia sta svolgendo le indagini per giungere alla identificazione dei responsabili. Non si esclude che si tratti di una macchina rubata a turisti stranieri.

Gravissimo alle «Nuove» l'uxoricida di Nichelino

Umberto Monge, l'operaio di Nichelino arrestato sotto la tremenda accusa di aver ucciso la moglie, avvelenandola con il cianuro ed agendo con fredda premeditazione, è in gravi condizioni all'infermeria delle «Nuove». Stamane egli verrà sottoposto ad un difficile intervento operatorio; non si è potuto sapere esattamente quale sia la diagnosi dei medici. Sembra che l'operaio sia affetto da una forma molto preoccupante di ulcera.

L'intervento sarà operato dal prof. Lorenzo Sommo nella camera operatoria da poco tempo approntata alle «Nuove».

Se non fossero intervenute queste complicazioni l'uxoricida si troverebbe già all'ospedale psichiatrico di Collegno per essere sottoposto ad un'approfondita perizia sulle sue condizioni mentali. A quanto risulta il Giudice Istruttore dott. Raveri intende decidere tale indagine, ma il trasferimento dell'imputato ha subito un forzato rinvio per il nuovo aggravarsi delle sue condizioni di salute. Umberto Monge aveva già subito un'operazione al rene ed era stato recentemente in convalescenziario.

Soltanto l'altro ieri l'arrestato ha potuto vedere, per la prima volta dal giorno dell'arresto, il fratello e la sorella in infermeria. Ieri ha ottenuto il primo permesso di colloquio anche il difensore avv. Romagnoli.

Specchio dei tempi

Pastore di Ca' de' Quinzani, dov'è il tuo gregge? Non ebbi un gregge, Signore, ma un branco di lupi - Si reclamano sette capestri - La garrotta: una morte crudele Questo povero, apatico cuore - Non si ostini, ragioniere!

Una lettrice ci scrive:

«La lettura su *La Stampa* dell'orrendo delitto compiuto da sette giovani avvinazzati mi ha tanto dolorosamente sorpresa e mi ha ricordato alcune pagine da me tradotte durante il periodo nazista, facenti parte di *The days of our years* di Von Paasen, corrispondente dell'*Evening World*.

«L'episodio, ricordo, narrava il tragico modo della morte del *"gobbo di Rue du vieil abreuvoir"*; era intitolato *La strada di nostra Signora*. Il gobbo Ugolino era capitato in mezzo ad un gruppo di gente allegra, qualcuno ubriaco; l'avevano urtato, egli era caduto e non poteva alzarsi. La folla aveva formato un cerchio e ballava intorno a quest'uomo. Essi pestarono le sue dita, lo schiacciarono, lo colpirono ogni qualvolta tentava di rialzarsi. Finalmente qualcuno lo rialzò e fu per infliggergli nuove torture: lo legarono ad una lanterna, gli strapparono gli abiti di dosso. Fu il prete che lo liberò e lo trasportò via. Al mattino il gobbo si alzò, andò al fiume e s'annegò.

«Il sacerdote salì sul pulpito, durante la messa funebre, disse: *"Cristiani"* (e la parola ebbe l'effetto di una frustata). *"Cristiani, — ripetè — quando Iddio dispensatore della vita e della morte mi domanderà, nel giorno del Giudizio: Pastore de la Roudoire, dov'è il tuo gregge? non risponderò, e quando il Signore mi domanderà per la seconda volta: Pastore de la Roudoire, dov'è il tuo gregge? non risponderò, ma quando il Signore mi domanderà per la terza volta: Pastore de la Roudoire, dov'è il tuo gregge? chinerò la testa per la vergogna e risponderò: Non ebbi un gregge, Signore, ma un branco di lupi!"*».

Prof. Olga Deaglio Rivarone

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Ci rivolgiamo in nome dell'opinione pubblica, ai magistrati e preghiamo, questa volta, che "giustizia sia fatta" per il delitto di Ca' de' Quinzani a Cremona. L'episodio non può, non deve rimanere "insufficientemente punito" come nella maggior parte di questi casi avviene. La punizione deve essere esemplare e deve servire di monito a tutta la teppa che infesta il nostro paese. I teppisti sono esseri spregevoli, ma grazie alla magnanima comprensione delle nostre leggi, in un modo o nell'altro se la cavano sempre sia con "paterni ammonimenti", sia con lievissime pene e la "condizionale"...

«Questo nefando delitto non deve rimanere impunito o ignorato; quegli abbietti assassini devono pagare duramente. Chiediamo anche una condanna morale del paese tutto di "Ca' de' Quinzani" i cui cittadini hanno volutamente ignorato ciò che alcuni di essi stavano compiendo: l'orrendo linciaggio del povero Renzo Bottoli.

«Peccato che non vige la pena di morte: 7 corpi penzolanti ad una "forca" comune servirebbero di esempio salutare per questa vigliaccheria criminale».

Seguono 15 firme

Una lettrice ci scrive:

«Sono una giovane mamma ed ho letto con orrore e indignazione quel trafiletto che il giornale ha dedicato al giovane patriota spagnolo giustiziato mediante garrottamento.

«Perché tante autorevoli voci si sono levate in favore dei patrioti ungheresi e perfino per il criminale Chessman, e per quel povero ragazzo nessuno (che io sappia) si è fatto sentire?

Era anche lui un combattente per la libertà!

«Vorrei sapere se i governanti spagnoli, i giudici e gli esecutori sono cattolici e se osano ancora inginocchiarsi a pregare Dio giusto e soprattutto misericordioso. Almeno quelli dietro la cortina di ferro si dice non siano cristiani».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Ivrea:

«Chi è ispirato ad una profonda visione della vita è angosciato — in questi tempi — per il crescente divario tra il progresso materiale e il progresso morale, in vista di un distacco fatale, generatore di avventure infinite. L'uomo sembra perdere sempre più la misura delle cose; di se stesso prima di tutto. L'atto bruto, la velocità, la destrezza fisica, non sono più subordinati nella scala dei valori umani alle attività intellettuali.

«La morale è essenzialmente questione di sensibilità, di potenza sentimentale, di ricchezza emotiva. Non può intendere un essere freddo, un'anima dalla quale siano assenti i nobili entusiasmi, la pietà, la riconoscenza, l'amore del vero; e le difficoltà più gravi che si oppongono all'ascesa morale sono proprio questa povertà intrinseca, questa diseducazione al rispetto per la vita del prossimo, questa incapacità a comprenderne e a rifletterne nel proprio intimo le sofferenze fisiche e spirituali, il dolore della carne, dell'umiliazione ingiusta, della verità tradita.

«La esaltazione dei fattori meccanici e coreografici della civiltà sta soffocando negli uomini il bisogno di chiarezza interiore, di comprensione feconda. Essi credono troppo nel progresso meccanico. Non s'avvedono che il benessere puramente materiale (l'automobile, la radio, la televisione) possono nascondere loro delle gioie più grandi, il piacere ineffabile date dalla approvazione intima della propria condotta, dalla saldezza e dignità delle proprie convinzioni. La vita appesantita dal lavoro monotono, dal ritmo uniforme delle vicende quotidiane, dal bisogno economico, sta portando l'umanità ad una apatia morale paurosa.

«Occorre ritornare ai valori eterni ed umani, perché la vera gioia e il volto degli uomini giusti illumini la nostra esistenza».

Pietro Schiocca

Un lettore ci scrive:

«Sono riuscito a tirare le somme di quanto ho speso e del tempo occorsomi per ottenere il pagamento di 11 mila lire su un danno di guerra di 130 mila.

«Documenti in carta da bollo: L. 3500; due copie notarili, L. 2300; francobolli, telefonate, corrispondenza: L. 550; totale L. 6350. Sono stato 8 volte all'Ufficio liquidatore; 5 all'anagrafe; 3 al catasto; 3 dal notaio; 4 all'Ufficio delle imposte, totalizzando una settimana di assenza dal lavoro. Ho richiesto 13 documenti; ho conosciuto 27 persone tra impiegati degli uffici, notaio, testimoni interessati alla "mia pratica". Oggi ritengo di essere a metà strada dal giorno in cui ho ricevuto l'avviso di recarmi all'Ufficio per la liquidazione dei danni. Continuerò, si capisce. Per dovere di coerenza, ma vi pare giusto?».

Rag. Luigi Regina

Un appello per Agadir

Cominciano a giungere a «Specchio dei tempi», per gli sventurati superstiti di Agadir, i frutti delle collette fatte nelle scuole e nelle fabbriche. Piccola somma offerta dai bimbi e dagli operai, impressionati da tanta sciagura. «Nella mia classe — scrive una maestra — quando ho raccontato degli orfani della città morta tutti piangevano e l'indomani mi hanno portato lira su lira, tutti i loro piccoli risparmi».

La Croce Rossa, Comitato di Torino (via XX Settembre 22), ha lanciato un nuovo appello: urgono, oltre ai denari, viveri, coperte, indumenti, medicinali.

N. N., Alassio 30.000; N. N. 1500; Vincenza Montrucchio 500; Angelo 500; N. N. 1500; Linri 2000; Classe III Media «Fulgor» Asti 2000; Paolo, Franca e Beatrice 10.000; Classi III e IV elementare Scuola di Prati Nuovi (Aosta) Pont S. Martin 2500; S. S. 5000; Celi 1000; C. C. 1000; Ugo 2500; Bruno B. 5000.

M. L. T. in memoria della mamma 3000; Giani 2000; E. A. E. 2000; E. G. D. 2000; Vilma, Carla e Beppe, Maria Chiara e Rosita per il compleanno della nonna 5000; I. B. in memoria del marito 1000; Un pensionato 2000; Nilla e Rosalia 3000; Talamo Vincenzo 5000; Per ricordare i miei morti N. N. 5000; Classe 3a F. della Scuola Cesare Balbo 10.300; D. A. 1000; Ferrari Maria 2000; Prof. Viola Tullio 5000; Famiglia Berra 1000; A. L. G. 1000; Una mamma di Ivrea 1000; A. F. 1000; N. N. in suffragio dei miei genitori 1000.

Giulietta 1000; N. N. in ricordo della nonna 5000; N. N. 5000; Z. E. 1000; Una marocchina di Cuneo 1000; Avezzano Luigi 5000; Lucia 1000; Bettina 1000; Piera 1000.

Totale L. 139.900. Totale precedente L. 972.276. Totale generale L. 1.112.176.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 8,2
MINIMA	+ 2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 4,6; umidità 75 %; pioggia mm. 5; cielo nuvoloso. Previsioni: cielo poco nuvoloso, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: massima +10,3, min. +0,6, media +5,4.

Scorge un uomo che pende impiccato da un traliccio della linea elettrica

Il suicida è un manovratore di gru, soffriva d'esaurimento nervoso - Un altro episodio - Anziana e malata fugge per cercare la morte: «Ho paura della solitudine»

Alle 11,30 di ieri il signor Pietro Sburlato stava percorrendo a piedi la riva destra della Stura, nella zona delle Basse. Ad un certo momento s'arrestava di colpo, inorridito: ad un traliccio dell'alta tensione penzolava, impiccato con una fune, un uomo anziano, modestamente vestito. Passati i primi attimi di sbigottimento, il signor Sburlato s'avvicinava: l'uomo doveva essere morto già da alcune ore. Il passante dava l'allarme; sul posto accorrevano agenti della P. S. Barriera di Milano.

Dai documenti si identificava il suicida, Casimiro Gubbio di 59 anni, abitante in via Sempione, operaio, manovratore di gru. In tasca aveva un biglietto: «Chiedo perdono, non ne posso più. Mia moglie e mio figlio sono innocenti. Portatemi subito all'obitorio. Addio a tutti». Il biglietto, lì per lì, pareva strano. Che cosa significava la frase «Mia moglie e mio figlio sono innocenti»? Le indagini del commissariato chiarivano nel pomeriggio ogni mistero. Da molto tempo il Gubbio soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso; il medico, proprio in questi giorni, gli aveva dato buone speranze, assicurandogli una pronta guarigione. Ma il Gubbio era sfiduciato, abbattuto, sempre cupo. Ieri mattina usciva di casa molto presto: in preda ad una nuova e più acuta crisi di sconforto, invece di andare al lavoro si recava sulle rive della Stura e s'impiccava.

Prima di uccidersi vergava convulsamente il biglietto d'addio. Nel suo sconvolgimento mentale si preoccupava che nessuno potesse imputare, sia pure alla lontana, responsabilità d'alcun genere alla moglie e al figlio. Di qui la frase oscura, per scagionare i famigliari.

— La signora Romana Trinchero, di 62 anni, abitante in via Mazzini 56, ha denunciato ieri al commissariato Castello la scomparsa della nipote con la quale conviveva. La donna è la signorina Leontina Varusio, di 56 anni, un'impiegata da alcuni anni in pensione per una grave malattia agli occhi. Si è allontanata nella tarda serata di giovedì dopo aver lasciato bene in vista nella sua camera una lettera in cui chiede perdono del grave atto che sta per compiere. «Mi fa paura la solitudine», ha scritto.

La Varusio è di statura piuttosto bassa e di corporatura esile. Ha i capelli quasi bianchi, indossa un cappotto scuro e porta occhiali con lenti affumicate. Inutili sono state finora le ricerche compiute dalla polizia e dai parenti per rintracciarla.

Finanziamenti del Comune per ospedali ed istituti

La Giunta comunale si è riunita ieri pomeriggio, presieduta dal vice-sindaco on. Secreto in assenza del sindaco, che come è noto si trova a Cannes per il Consiglio dei Comuni d'Europa. Sono state approvate, fra l'altro, alcune delibere presentate dall'assessore all'igiene e sanità prof. Delorenzi, per contributi rispettivamente di 75 milioni all'istituto di radiobiologia «Mario Ponzio»; di 200 milioni all'istituto chirurgico «Maria Adelaide», per opere di sistemazione dell'ospedale ed istituzione di una scuola per bambini motulesi; di 45 milioni alla Clinica ginecologica dell'Università, per l'istituzione di un corso biennale per infermiere in preparazione alla scuola ostetrica.

Sulla letteratura per l'infanzia si svolge oggi e domani un dibattito nella sede dell'associazione Italia-Urss, piazza Repubblica 17. Presiederà Francesco Flora; relatori il prof. Valpicelli e lo scrittore russo Serghiei Mikhalkov.

Messa per l'Artista. — Domani, alle 11,45 in S. Lorenzo, parlerà mons. Arcozzi-Masino. Il Coro del Gruppo Culturale Fiat eseguirà tre laudi del Sec. XIII.

Tradito dalle orme degli stivali il ladro che scassinò un negozio

Divelse un'inferriata e si impadronì di 130 impermeabili e 150 pezze di stoffa Un altro furto: uscito di carcere un diciannovenne tenta di forzare un'auto

Da un negozio di abbigliamento in via Pianezza 6, presso il Martinetto, ieri notte i ladri hanno rubato 150 pezze di stoffa e 130 impermeabili, poi, dall'annesso laboratorio di sartoria, hanno preso abiti ancora da finire, una giacca con una sola manica, la divisa appena imbastita di un ufficiale di P.S. Il proprietario Gabriele Pisani di 32 anni e la moglie Costanza avevano chiuso il negozio alle 20, per far ritorno alla loro abitazione in corso Regina Margherita 256, lasciando come al solito accese le luci delle vetrine. Alle 24 un loro cugino era passato a spegnere le luci e ad abbassare le saracinesche.

Ieri mattina alle 6 la portinaia dello stabile mentre scopava il cortile notava che metà della inferriata a difesa della finestra del laboratorio era stata divelta e piegata verso l'alto. Telefonava al Pisani, questi subito accorreva e, constatato che i ladri si erano impossessati di molta merce, avvertiva la polizia.

Sul posto si sono recati il dottor Lo Gatto e il maresciallo Costantini del commissariato Madonna di Campagna. I ladri si erano serviti di un crik per allargare le sbarre della inferriata e, dopo essersi accorti che l'apertura così ottenuta era insufficiente per lasciar passare una persona e i pacchi di refurtiva, avevano divelto le sbarre per piegarle. Il loro lavoro aveva sicuramente richiesto molto tempo ed era logico ritenere che uno di essi doveva essere a conoscenza delle abitudini degli abitanti dello stabile per scegliere l'ora più adatta.

Il dottor Lo Gatto ed il suo maresciallo hanno sospettato che questa persona a conoscenza della casa fosse del borgo ed in fretta ha mandato gli agenti a controllare alcune abitazioni di pregiudicati. Poi dato uno sguardo attento al cortile, ha scoperto le impronte molto chiare di stivali di gomma. In città gli stivali di gomma sono poco usati e il maresciallo ha chiesto alla portinaia se le era noto che li adoperasse qualcuno della casa. Nessuno.

Poiché ieri notte c'era un tempo da lupi con pioggia alternata a neve, era possibile che gli stivali fossero serviti ad uno dei ladri. Il dottor Lo Gatto ha fatto rilevare con esattezza le impronte e per di più ha messo un agente di guardia ad esse perché altri passanti non le rovinassero. In casa di uno dei pregiudicati, sui quali subito erano caduti i primi sospetti, è stato trovato un paio di stivali di gomma, ancora sudici di recente fango: la misura ed il disegno della suola coincidevano con le impronte. A carico di costui sono stati raccolti nel pomeriggio altri elementi di accusa e la polizia lo ha trattenuto in stato di fermo.

— Ieri a mezzogiorno l'industriale Vittorio D'Agostino uscendo dalla sua abitazione in corso Duca degli Abruzzi 3 scorgeva un giovane che tentava di aprire la portiera della sua auto: con un balzo lo afferrava alle braccia e lo costringeva a seguirlo al commissariato San Secondo. Qui era identificato per Antonio Buccato di 19 anni, abitante in corso Mediterraneo 143 e dichiarato in arresto. Il giovane era uscito sabato scorso dalle «Nuove», dopo aver scontato 5 mesi di carcere per furto continuato di auto.

La giornata della donna

Con l'intervento dell'on. Mary Tibaldi Chiesa, presente un rappresentante del Sindaco, domani pomeriggio alle ore 16, nella sala delle conferenze della Galleria d'Arte Moderna, sarà celebrata la giornata internazionale della donna.

La celebrazione riaffermerà i diritti della donna all'eguaglianza con gli uomini nello studio, nella carriere professionali e nel lavoro, di fronte alla legge e alla famiglia. Il comitato promotore si propone di rinsaldare l'azione femminile nelle rivendicazioni, ma anche di combattere ogni forma di violenza, i nazionalismi e i razzismi, invocando pace e distensione, in una reciproca tolleranza, sopra i confini e le ideologie politiche.

Strade bloccate per l'arrivo della corsa Milano - Torino

Oggi dalle ore 14 fino all'arrivo della corsa ciclistica Milano-Torino, saranno chiusi al traffico di qualsiasi veicolo i seguenti tratti di strada: Valle Sauglio - Pecetto - bivio Eremo - Pino Torinese - imbocco galleria del Pino - strada nuova del Pino - località Sassi - Torino (Motovelodromo).

Stato Civile del 10 marzo

MORTI: Arrobio Secondo, anni 70, nato a Castagnole M., abitante in via Genova 67; Gamaleri Angela v. Volpi, a. 62, Mede L., v. Canova 27; Camino Giuseppe v. Frà, a. 83, Bussoleno, c. Racconigi 129; Orlando Enrico, a. 54, Bassano del Grappa, oper., v. Saluzzo 82; Padovan Carlo, a. 35, Arsiè, commerc., c. Racconigi 165; Pasini Filomena v. Cadei, a. 80, Venezia, c. Francia 272; Quaglia Terziaria v. Palestro, a. 69, Rocca d'Arazzo, v. dei Mercanti 3; Lecca Maria, a. 84, Pavarolo, via N. Fabrizi 7.

Deceduti in ospedale: Castagna Maria v. Angela, a. 73, n. a San Gillio; Forlani Costanza, a. 61, Torino; Cervetti Michele, a. 67, Canelli; Volpe Giovanni, a. 65, Viasini; Precerutti Anna Maria, a. 55, Genova; Bertolotto Pietro, a. 54, Fiano, fal.; Vinçon Ida ved. Fornaseri, a. 77, S. Germano C.; Albera Cecilia in Costa, a. 60, Torino; Sciacca Guglielmo, a. 71, Torino, rigatt.; Farghè Pietro, anni 66, Casalborgone.

NATI: Calogero Raffaele, Gagliano Gianni, Chiarle Sergio, Dei Cas Roberto, Galbo Marina, Buffa Ferdinando, Maino Nadia, Fasinella Nadia, Lupo Gianfranco, Frati Davide, Caramellino Giorgio, Fissore Patrizia, Passaggio Giuseppe, Lomartire Aurelia, Settea Emilio, Cerf Bruno, Giovannetti Elisabetta, Musto Rosanna, Centofante Mario, Meriara Simonetta, Belfo Fiorella, Penaetto Angelo, Baldin Alberto, Grassano Sergio, Pagano Maurizio, Crosetto Massimo, Gomano Patrizia, Borello Bruno, Carignano Enrico, Lupo Laura, Trucco Elisabetta, Cartello Paola, Oria Bruno, Bissari Fabio, Cavaglià Carlo, Marchetti Giovanna, Ferlo Bruna, Mazzei Elena, Bellini Daniela, Giovannetti Laura, Bestenso Nadia, Piccoli Giorgio, Poetto Barbara, Mussa Sergio, Bianchi Cristina, Boetti-Villanis-Audifredi Carlo.

Morti 18 - Nati 46 - Matrimoni 17.

La Vergine sul Monte dei Cappuccini

La fede e l'immagine

La polemica sulla statua della Vergine al Monte dei Cappuccini, che il Comune (e credo i più dei torinesi) vorrebbero di dimensioni tali da non alterare un panorama tradizionale a tutti caro, ed i buoni frati desiderano di grande altezza, mi ha fatto ricordare che sessant'anni or sono in tutte le famiglie della piccola borghesia e di operai e rurali con un po' di benessere, alla morte di un congiunto si sentiva il dovere dell'ingrandimento fotografico: quelle orribili inquadrature, cm. 100×80, sono ancora l'incubo di qualche famiglia che non ha avuto il coraggio di distruggere l'immagine del nonno o della prozia: relegata in soffitta o sul tetto di un armadio. Ma tant'è: sembrava attestazione di affetto la grandezza della immagine.

Forse i religiosi del Monte sono nello stesso stato d'animo; una statua alta due metri mostrerebbe minor venerazione di una alta nove.

Non sono assertore di una religione di puro spirito. L'uomo non può uscire da sé; ha bisogno di richiami al mondo dei cinque sensi cui è ancorato. Per quanto abbia netta l'immagine della sua donna, dei suoi bimbi, desidera portare la loro fotografia con sé quando si allontana, poterla riguardare la sera, chiudendo la giornata.

Se pure quel che conti sia la parola del Cristo, la redenzione da lui operata, ha bisogno di figurarne l'immagine umana. Non gli è dolce soltanto l'avere innestato accanto alla coscienza di un Dio Padre il confortante sentimento di una Madre ultraterrena comune a tutti gli uomini; ha altresì desiderio di godere della immagine di una Vergine bellissima, che non possono sfigurare né i dolori, né gli anni. Pure i movimenti irreligiosi cedono a questo bisogno dell'ancoramento a cose, a segni concreti: c'è il culto delle salme di Lenin e di Stalin, i nostri fogli comunisti ci dànno talora una immagine idealizzata ed abbellita di Gramsci.

Quel che disorienta, è la preferenza per il *kolossal*, l'ingenuo pensiero che la intensità della venerazione abbia a vedere con la dimensione della immagine.

Non si faccia il raffronto con le grandi cattedrali. Queste avevano la loro ragion d'essere, casa comune a tutto il popolo della città; adempivano ed adempiono la loro funzione, sicché tutte le vediamo in certi giorni gremite. Mentre per l'architettura può dirsi che, come per le specie animali e vegetali, la bellezza è legata a certe dimensioni. Il senso dell'immenso, la fuga nello spazio di S. Pietro o delle grandi cattedrali gotiche si fonde con la loro funzione di tempi della fede, di luoghi di preghiera.

Il discorso non può ripetersi per le statue. Le immagini del Gattamelata o del Colleoni, nella statuaria moderna dell'Emanuele Filiberto del Marocchetti, del Garibaldi del Gallori, del principe Amedeo del Calandra, sono mai più evocatrici del S. Carlone di Arona o della statua di Vittorio Emanuele nel Vittoriale.

Il colossale è eminentemente affermazione di prestigio. Abbonda nei Paesi a regimi totalitari, e soprattutto in quelli poveri, e dove i governanti hanno un fondamentale disprezzo per i governati, li vedono sempre *sub specie* di chi non ragiona, neppure intorno ai propri bisogni, della vecchia scalea ed affamata che si bea contemplando la dama ingioiellata che passa nel cocchio. Il nostro nuovo ministero degli Esteri ed i dicasteri inglesi sono eloquente esempio di due mentalità opposte di classi dirigenti. Il colossale è un pugno battuto sul tavolo: «Non puoi non vedermi, non puoi non constatare quanto sono grande e potente». Sconfortante che penetri nell'ambito religioso.

Sconfortante, se significa che chi ha la cura spirituale dei fratelli, chi vuole attrarre gli assenti o richiamare quelli che hanno abbandonato la casa del padre, li pensa come i governanti dei regimi totalitari vedono i loro popoli: inetti a coltivare i valori religiosi, ad avvicinarsi a Dio col richiamo del rapporto fra la creatura ed il creatore, tra il figlio ed il padre, disusi alla meditazione delle verità morali, all'esame di coscienza, alla preghiera intima conversazione con Dio, diversa in ogni fedele; sicché abbiano invece bisogno del pugno nell'occhio, la statua alta tanti metri.

Più triste ancora, se non si tratta dell'atteggiamento del clero maestro verso i fedeli deministri del suo insegnamento, ma se il clero stesso ha bisogno della materia non più come tratto di congiunzione fra lo spirituale ed il carnale, come punto di appoggio della leva, bensì della materia che si valuta in metri quadrati o cubi.

Questo trattare alla stessa stregua le cose terrene e le celesti, questo volere i medesimi contrassegni per il mondo della economia, per quelli della cultura, della politica, dell'amministrazione e della fede, è veramente un brutto segno dei tempi. (Non penso solo alle grandi statue religiose, ma pure agl'immensi edifici universitari, entro cui si opera per la cultura tanto meno che non si operasse nei vecchi modesti Atenei; ai grandi ministeri, che non impediscono che i governi abbiano sempre meno in mano il Paese, influiscano sempre meno sui popoli). Mostra un progressivo isterilimento, una inettitudine a distinguere; nell'ambito spirituale, il restare alla superficie, al simbolo, è il disseccamento.

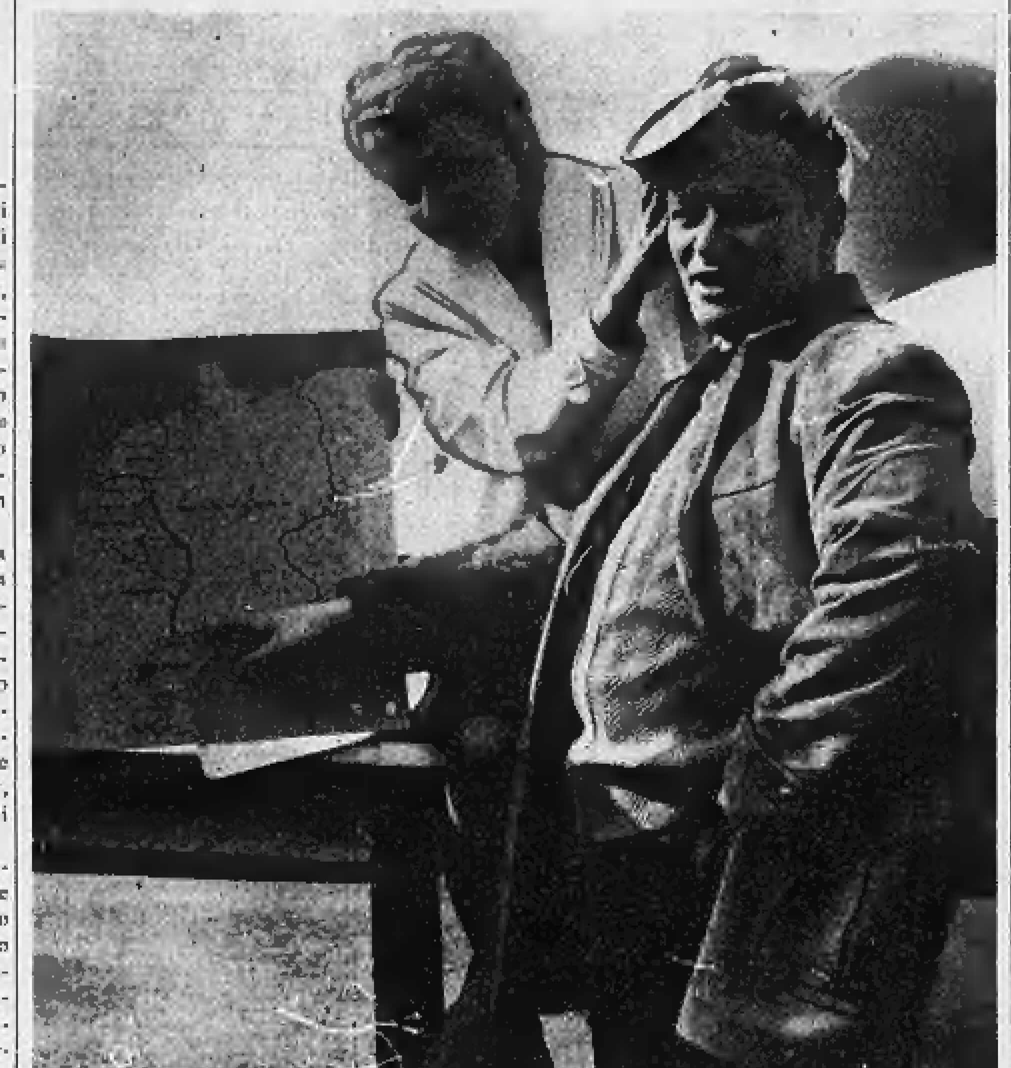
Una religione che non conosca il silenzio, la meditazione ad occhi chiusi o nell'oscurità o nella nuda cella, la ricerca di Dio che ogni uomo deve compiere isolatamente, con i mezzi a lui particolari: rischia di divenire un mero *instrumentum regni*. Lo stesso termine «religione di masse», che evoca i mezzi di dominio sugli intelletti del regimi totalitari, mi fa paura. Non credo l'abbiano mai usato i grandi santi, anche quelli che più tenacemente hanno asseverato la religione universale, l'unico ovile con l'unico pastore. Pregare insieme, credere insieme, operare insieme, ma senza livellarsi, ciascuno attingendo alle sue ricchezze (ce ne sono anche nei più umili, e non sono mai le stesse), ciascuno chiedendo una risposta divina ad un proprio bisogno.

Ma se lascia già allarmati la ricerca del grande effetto, della processione che convoglia decine di migliaia di persone, si resta negativi là dove non si domanda neppure più uno sforzo umano, ma affermando (e congelando) la fede in una costruzione, in un simbolo, si crede che l'affermazione più valga, quanto più il simbolo occupi di spazio.

Alle vecchie immagini fotografiche che marciscono nelle soffitte contrappongo il gesto del vecchio che a volte, quando è solo, apre e contempla il medaglioncino che conserva l'effigie della mamma morta cinquanta anni or sono. Penso alle piccole statue di legno nero della Vergine attribuite a S. Luca, ed alle infinite generazioni che vi si sono prosternate dinanzi, raccogliendosi nella intimità della preghiera.

A. C. Jemolo

L'«UOMO RANA» IN DIFFICOLTA'



Il francese Luigi Lourmais (qui insieme alla moglie) **che vuol percorrere a nuoto il Reno fino alla foce, ha trovato imprevisti ostacoli: rapide e sbarramenti hanno rallentato la sua marcia nel tratto iniziale fino a Basilea. Egli spera di raggiungere il mare dopo un percorso di mille chilometri, entro i primi giorni di aprile** (Telefoto)

UN FILM SOCIALE E REALISTA DI LUCHINO VISCONTI

Storia di una famiglia meridionale che emigra a Milano in cerca di lavoro

Per girare *Rocco ed i suoi fratelli* il regista ha studiato usi e costumi degli immigrati nella capitale lombarda, ha battuto i bar della periferia, ha interrogato centinaia di persone - "Il realismo cinematografico, egli dice, è tutt'altro che in declino" - Per amore della realtà due attori hanno preso lezioni di boxe per vari mesi, incassando pugni autentici - Della bella Claudia Cardinale, Visconti afferma che ha molto peso sullo schermo, e aggiunge: "sono sicuro che col tempo imparerà a recitare"



La ridente cordialità dell'attrice Claudia Cardinale

(Nostro servizio particolare)

Milano, 11 marzo.

In una via della vecchia Milano, l'allestimento del set per le riprese di Rocco ed i suoi fratelli, chiama un numeroso pubblico di curiosi. Dinanzi ad un bar d'aria popolaresca ed anonimo, provvisto di luce al neon e dell'immancabile juke-box come a Milano se ne contano centinaia, passeggiano a gruppetti dei giovanotti in attesa del colpo di ciak, che indossano casacche sgargianti e blue jeans, spavaldi e forzuti, riconoscibili eroi di periferia su cui ha messo gli occhi la più recente narrativa. Alcuni di essi hanno i capelli ossigenati, secondo una voga che di recente furoreggia fra i giovani attori del cinema, e di cui, francamente, ci sfuggono le sottili ragioni tecniche. Sono i bulli suburbani che fanno da sfondo al film che Luchino Visconti sta girando a Milano.

Il regista è nell'interno del bar, infreddolito, un foulard intorno al collo, studia il copione, assorto nel trepestio dei manovali che montano una scena. Se ci occupiamo di Rocco ed i suoi fratelli è perché ci sembra notevole che il cinema, per la prima volta in modo deciso e diretto, metta le mani su una materia di grande interesse, quale il contrasto fra Nord e Sud, che è uno dei più profondi della nostra vita nazionale.

Mai, forse, come in questi ultimi anni, «il problema del Mezzogiorno» ha riscosso tanto interesse ed ha impegnato tante polemiche, ed il fatto che ora se ne occupi anche il cinema ha certo la sua importanza. Rocco ed i suoi fratelli è la storia d'una famiglia lucana che emigra al Nord, a Milano, alla ricerca di un lavoro; cioè la storia di migliaia e migliaia di famiglie meridionali che l'arretratezza e la miseria del Sud spingono a cercar fortuna nelle regioni padane. Si tratta d'un dramma nazionale di grandi proporzioni e c'è da meravigliarsi che il cinema, famelico di soggetti appassionanti, abbia tardato tanto ad afferrare che l'esodo dei meridionali verso le grandi città industriali del Settentrione costituisce una fonte di contrasti umani di primissimo ordine, che ha ispirato la penna di grandi scrittori ed una serie innumerevole di inchieste giornalistiche; e si tratta di una prova di più che il cinema cammina sempre al rimorchio, e con molti anni di ritardo, delle scoperte della letteratura e della stampa.

E' curioso che Luchino Visconti, milanese per antica stirpe e per immutabile cuore (dice: «Potrò vivere a Roma cento anni, ma la mia città sarà sempre Milano») si schieri, col suo film, in favore dei meridionali e non si lasci affatto tentare dalle tesi «nordiste». Se gli chiedete qualche delucidazione a questo proposito, il regista vi risponde che non condivide affatto il pregiudizio, così diffuso al Nord, che il Meridione sia responsabile di gran parte dell'arretratezza italiana. Semmai Visconti tende a credere il contrario quando vi fa notare che alla vigilia dell'Unità il divario fra Nord e Sud era minimo e che, in prosieguo di tempo, certe posizioni di privilegio spinsero il Settentrione a svilupparsi a scapito del Mezzogiorno.

Prima di intraprendere il film, Visconti ha tenuto a svolgere una attenta esplorazione nella numerosa colonia dei meridionali a Milano, ne ha studiato usi e costumi, ha interrogato centinaia di persone, ha battuto i bar della periferia, ed ha tratto direttamente dalla realtà i motivi di ispirazione per Rocco ed i suoi fratelli. Quanto dire che dopo lo svago delle Notti bianche, *Visconti torna al realismo. Il realismo cinematografico, alle origini, fu «meridionale»; si volse cioè alla scoperta della miseria, degli strazi del Sud (si pensi a* Sciuscià, *a* Paisà, *a* La terra trema, *ecc.) ed ora sembra naturale che un regista milanese, qual è Visconti, si protenda a cogliere la miseria meridionale in trasferta al Nord.*

Dice Visconti: «Il realismo cinematografico è tutt'altro che in declino. Occorre però stare attenti a centrare temi di grande attualità e a non perdersi per le vie secondarie».

L'aderenza alla realtà fa sì che il film di Visconti sia pieno di aspetti documentari. Nel trasferirsi al Nord, la famiglia di Rocco ripete una tecnica ormai classica che Visconti ha appreso nel corso della sua inchiesta preliminare. Di solito, i gruppi familiari che salgono al Settentrione, si muovono al seguito di un parente che ha compiuto il gran balzo in via sperimentale. Giunti al Nord, spiega Visconti, essi prendono in affitto un appartamento, pagano la pigione per uno o due mesi al massimo, e ciò perché, al momento dell'inevitabile sfratto, essi sanno che interviene a salvarli il Comune che offre loro una sistemazione gratuita negli appositi alberghi e ricoveri cittadini per la durata di un anno, durante il quale trovano da lavorare e con i risparmi si comperano i mobili. Allo scadere dell'anno, essi sono pronti ad affittare uno dei nuovi appartamenti economici che gli enti assistenziali costruiscono alla periferia della città.

Se Visconti dimostra molta comprensione per i meridionali, egli è pronto a riconoscere che il Nord fa molto per venire in loro soccorso. «Una delle sorprese della mia inchiesta — dice, — è che al Nord ho trovato molto meno ostilità nei confronti degli immigrati meridionali di quel che generalmente si crede».

Nel tentativo di inserirsi nel mondo milanese Rocco ed i suoi fratelli, secondo il racconto di Visconti, conoscono quei drammi, quei contrasti, quelle peripezie, che accompagnano sempre l'immigrazione dei meridionali nelle grandi città padane, e che riempiono si può dire ogni giorno pagine e pagine di cronaca. Non manca, nello sfondo, un delitto passionale; uno dei giovani lucani uccide una ragazza-squillo. L'arte di arrangiarsi, spinge due dei fratelli della famiglia protagonista del film ad intraprendere la carriera di pugili. Gli attori Renato Salvatori e Alain Delon, hanno preso lezioni di boxe per dei mesi sotto l'occhio vigile di Visconti, e non si è trattato di una pura finzione per lo schermo: han dato e soprattutto pigliato pugni veri in omaggio all'amore del regista milanese per il più intransigente realismo. Tra le interpreti femminili figura Claudia Cardinale, adattissima, secondo Visconti, ad interpretare la parte di una moglie meridionale al Nord. «E' molto bella — dice — ha molto peso sullo schermo, e sono sicuro che col tempo imparerà a recitare». Il film, dunque, rievocherà quella che è la permanente e così spesso dolente vicenda dei meridionali che cercano di trovarsi una sistemazione nel Nord industriale.

«Questo film — dice Visconti — ha un fondo ottimista. Ottimista perché, se dipinge il dramma dell'immigrazione meridionale al Nord, esprime anche la fiducia che un giorno non troppo lontano si svilupperà nel Sud la trasformazione industriale, il solo rimedio che potrà trattenere nel Meridione l'esuberanza di mano d'opera. Uno dei protagonisti del film si dice sicuro, verso la fine, che l'Italia diventerà uguale, cioè che le città del Mezzogiorno assomiglieranno a quelle del Nord». Quale che sia il «messaggio», e il valore estetico del film di Visconti, mi sembra importante che esso intervenga nella polemica meridionalista, allacciandosi ai temi che agitarono, senza trovar troppo ascolto, i Fortunato, i Nitti, i Salvemini, i Dorso, e via dicendo. Se Rocco ed i suoi fratelli contribuirà a dissipare anche solo in piccola parte i pregiudizi, i malumori, le incomprensioni, le rivalità, che così spesso offuscano i rapporti fra Nord e Sud, esso acquisterà meriti che vanno al di là della semplice portata cinematografica.

Alfredo Todisco

LA LINGUA PURA E IMPURA

Parole del secolo

Voci caratteristiche, figliuole del nostro tempo, non sempre conoscono discrezione - L'abuso può diventare tale, che ne inorridirebbero gli antichi puristi

Il futuro storico della lingua del Novecento non dovrebbe durar fatica a elencare voci caratteristiche, figliuole del nostro secolo. Tuttavia agevoliamogli il lavoro.

MACCHINA. — Soltanto l'abuso è moderno; non la parola che fu già dei Greci (*mechané*) e dei Latini (*machina*). Ma oggi, scrive un letterato, si esagera nel darla a qualunque specie di veicolo attrezzo apparecchio utensile strumento ecc.; talché son dette *macchine*: l'automobile la bicicletta la locomotiva la rotativa e simili, né più né meno che il turabottiglie il tritatutto il falciaerba e l'accendino. Aggiungetevi le macchine per scrivere e per cucire, le fotografiche e tante altre, il nostro linguaggio risulta saturato di quella parola generale, sotto cui è da indovinare, volta per volta, di che macchina si tratti.

Il nostro peccato (perdonabile se si pensa che siamo nel secolo della *macchinificazione*) è d'aver aggiunto un altro filetto a quella parola, d'averla fatta diventare generalissima. Perché generale fu sempre, anche presso gli antichi. Per i quali erano *macchine*: la leva il cuneo il piano inclinato la vite perpetua; il corpo umano; l'universo (la *macchina* del mondo); l'edificio nobile e grande; l'ordigno guerresco; lo strumento di tortura; la trovata per nuocere altrui (*affine a macchinazione*), e perfino l'uomo di grande statura, come si legge nel Tacito volgarizzato dal Davanzati. E macchina, in rettorica, l'intervento delle potenze soprannaturali (onde il *deus ex machina*); in teatro, il congegno per muovere la scena; in religione, l'arnese sopra il quale si porta in processione il simulacro della Vergine o di qualche Santo.

Se mai, nel concetto moderno, «macchina» importa automatismo; per cui, a rigore, sarebbe più macchina l'orologio, che va da sé, che non le macchine per scrivere e per cucire; le quali hanno bisogno della mano e del piede. E non parliamo dei cavatappi e altre macchinette domestiche che spesso impegnano l'uomo fino al sudore e allo spasimo. L'automobile, rispetto al motore, è macchina; ma giacché abbiamo la parola specifica (un aggettivo ibrido di greco e di latino che si è mangiato il sostantivo *carrozza* o *vettura*), non si vede perché la si debba sostituire, se non per sfoggio tecnicistico, con un termine che tocca a tante altre cose. Senza contare che l'automobile moderna sembra uscire più da un'oreficeria che da una fabbrica: lustra di cristalli e cromi, soffice di cuscini, è più che mai vettura e sempre meno macchina. In macchina vadano dunque i giornali; le persone, in automobile.

REALIZZARE. — Ripreso dai puristi, questo verbo trionfa nell'uso, sia per Attuare Compiere Effettuare e simili (*realizzare un viaggetto*), sia, nel riflessivo, per Avverarsi Verificarsi Adempirsi (un sogno che si *realizza*). Il secolo positivo si è affezionato alla radice latina *res* (cosa) e non la molla più. Specie parlando di denaro, a chi *realizza* una somma sembra d'intascare di più che se l'avesse semplicemente riscossa o incassata. E alla fidanzata preme che il fidanzato *realizzi* la promessa di sposarla; mantenerla sarebbe troppo comodo: il mondo è pieno di mantenute cui è venuta meno la realizzazione.

Ma anche questa fortunata parola, appunto perché fortunata, non conosce discrezione; e in un copione cinematografico l'abbiamo vista francamente usata per Capire Comprendere: «S'interrompe e *realizza* che la domanda le è stata fatta da una signora.» La Dolce Vita delle parole.... Che direbbe il Puoti se tornasse al mondo? *Realizzato* che le cose linguistiche vanno così, rientrerebbe volentieri sotto terra.

PROGRESSO. — La più congeniale delle parole moderne; e se non ci fosse già stata l'avremmo inventata noi, che in pochi lustri abbiamo mandato avanti il progresso più che in tanti secoli non abbian fatto i padri. Così è naturale ch'essi trattassero freddamente questo vocabolo che dava loro poca soddisfazione e lo usassero per una di quelle voci, come Successo Fortuna Fama e altre, che i grammatici chiamano medie o indifferenti. In altre parole *progresso* voleva dire per loro semplicemente Avanzamento: se in bene o in male, era cosa da vedere e specificare poi con gli aggiunti Buono Cattivo e simili. Ancora nel classicista Leopardi la parola conserva questa sua indifferenza, tanto ch'egli l'applica al «decadimento dell'animo», il quale «ha più rapido progresso» ai nostri tempi che negli antichi («Il Parini»). Per noi invece Progresso è Miglioramento senz'altro; sicché quando ci abbattiamo in qualcosa che non va usiamo l'esclamazione invocativa *Progresso! Progresso!* che tutti, specialmente i sindaci, capiscono. Ma le parole sono una cosa e la vita un'altra. Dovremmo sapere anche noi che ogni moto o passo in avanti non è sempre necessariamente un bene.

Leo Pestelli

INQUIETA SOTTO LEVIGATE APPARENZE

Al giardino zoologico si capisce quanto Vienna sia «stravagante»

Nei tre padiglioni tropicali si vedono d'inverno visitatori in calzoncini corti e casco coloniale, estasiati dinnanzi a questa riproduzione delle lontane terre infocate - Un bizzarro ex-ufficiale absburgico osserva immobile i quadri del Museo d'arte con un cannocchiale da marina

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 11 marzo.

E' stato detto che il fondo di Vienna è «stravagante», «sfuggente», «inquietante»; il colore grigio, anonimo che presenta alla superficie, nasconde un sottomondo popolato di originaloidi. Non si tratta di suggestioni derivate dalla letteratura o dalla cronaca nera: per la strada, nei caffè, nei teatri, nei musei, persino al giardino zoologico, dappertutto si possono cogliere personaggi o situazioni di gran lunga più strani delle situazioni e dei personaggi strambi visti in altre città.

Ero andato una volta al «Kunsthistorisches Museum», una delle gallerie d'arte più notevoli di Europa, e devo confessare che a un certo punto la mia attenzione, più che dai quadri, venne attirata da certi curiosi visitatori. Nella sala dedicata a Breughel sedeva, su un divano di pelle, un vecchio signore vestito con eleganza passata: scopettoni alla Francesco Giuseppe, *redingote* nera, calzoni da cerimonia a strisce grige, ghette di camoscio e scarpine di lacca a punta acuminatissima. Forse era un ex generale dell'epoca absburgica. Immobilissimo, impettito, fissava intensamente una tela del grande pittore nordico, un labirinto brulicante di figurine umane, attraverso un enorme cannocchiale militare. Mi allontanai, feci un giro per altre sale, e poi per curiosità ritornai circa tre quarti d'ora dopo nella sala di Breughel: il vecchio gentiluomo stava ancora lì, nella posizione in cui lo avevo lasciato, il cannocchiale sempre puntato sul quadro come su un campo di battaglia.

Nel frattempo, durante l'ispezione nelle altre sale, ero stato colpito da altre due scene almeno curiose nella loro identità. Davanti a un Velasquez avevo visto una donna inverosimilmente vecchia, rugosa, vestita quasi di stracci, la quale, rattrappita sopra un cavalletto da pittore domenicale, stava ricopiando il capolavoro con un pennello tremante e certi colori morti, completamente sbagliati rispetto all'originale. Con sorpresa scoprivo, più avanti, davanti a un nudo di Rubens, un'altra copista vecchissima e cadente, che pareva la gemella della prima: sotto la sua mano arteriosclerotica, la copia di quel nudo fiammingo, turgido di carne, si trasformava in un cadavere violaceo. Si sarebbe detto che dalla pennellata di quelle due nonne dilettanti stillasse un'emulsione livida, perfida.

Un'altra volta andai al Giardino zoologico. Prima di giungervi, bisognava attraversare tre padiglioni dell'orto botanico: tre specie di *hangars* per dirigibili, costruiti al principio del secolo, in blocchi floreali di vetro e d'acciaio. In ciascuna di queste tre maestose serre tropicali è trapiantato, al naturale, un angolo di giungla con intrichi di liane, rivoli di acqua, alberi di cocco e di banane. Anche il clima, artificialmente riprodotto, è della giungla: la vegetazione tropicale è concentrata nell'ultimo dei tre padiglioni, che è perciò il più torrido.

La scena che, in pieno inverno, mi si presentarono in questa foresta vergine trapiantata nel cuore d'Europa, erano così irreali da ingenerare un senso di malessere. Tutt'intorno al grande padiglione, di struttura ovale, correva un anello di poltrone di vimini: su alcune di esse sedevano, in quell'aria affocata e irrespirabile, uomini e donne, giovani e anziani, taluni scalzi, abbigliati di tela bianca, tutti grondanti sudore.

Un uomo sulla quarantina portava un casco coloniale sul capo e, mentre con una mano si refrigerava il volto madido con un ventaglio, con l'altra teneva davanti agli occhi un libro. Incuriosito, sbirciai e vidi che era *L'isola del tesoro* di Stevenson. Due poltrone più in là, ecco un secondo originale: scalzo, in pantaloncini corti, fumava la pipa e, poggiato su uno sgabello tascabile a treppiedi, teneva una bottiglia di whisky e una scodella, nella quale il ghiaccio si era ormai completamente liquefatto; cercava nell'alcool, anziché nella letteratura di viaggi, l'immedesimazione fisica totale in un clima romanzesco da colonia britannica. Ancora più avanti, due fidanzati si tenevano muti per mano, e si fissavano con occhi esaltati. Dopo di loro, un vecchio, oppresso dalla canicola artificiale, ansimava e faticava e tuttavia sorrideva come rapito. Quel culto naturistico tipico dei nordici, quel loro fantasioso anelito al sud, alla violenza solare, qui degeneravano nella fissazione, nella pura mania.

E non sono che alcuni spunti di quella profonda stravaganza, non sempre clamorosa come nei casi raccontati, che a Vienna sottilmente si mescola alla normale vita di ogni giorno, sino ad confondersi, e non farsi più notare. Una stravaganza che, nelle sue forme più innocue, tende a manifestarsi perfino sublimata nella coltura: il generale che fissa per tre quarti d'ora un Breughel con il binocolo, l'uomo col casco che legge Stevenson: mentre nelle sue forme più morbose emerge a volte alla luce in uno di quei fatti impressionanti che, negli ultimi anni, hanno conferito alla cronaca nera viennese un triste rilievo nei giornali di tutta Europa.

Enzo Bettiza

Sospeso il questore austriaco che avrebbe ucciso 500 ebrei

Dirigeva un campo di sterminio

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 11 marzo.

(e. b.) Sembrava che lo scandalo Rasseberger (il vice-capo della polizia stiriana coinvolto come teste in un processo a Berlino Ovest e sul quale grava ora il sospetto di aver dato l'ordine di sterminare quasi cinquecento persone, tra ebrei e prigionieri di guerra, nel '42) dovesse allargarsi ancor di più dopo che il ministero degli Interni, anziché sospendere dalle sue mansioni l'altissimo funzionario, lo aveva trasferito da Graz a Vienna. Un vasto movimento di opinione pubblica si era levato sia contro il Rasseberger sia contro l'incerto atteggiamento adottato nei suoi confronti dal ministero responsabile.

Oggi, finalmente, il ministero dell'Interno ha comunicato di aver sospeso il dott. Rasseberger da ogni carica, perché coinvolto in un processo contro gli esecutori materiali di un eccidio in massa di ebrei e prigionieri sovietici. Contro l'ex-vicecapo della polizia di Graz è stata già sporta denuncia e la Procura della Repubblica esaminerà ora il suo caso. Sembra che il Rasseberger fosse stato assunto nel '55 nei ranghi della polizia ed elevato, poco dopo, all'alta carica, poiché era riuscito a nascondere la parte più fosca del suo passato: quella che lo vide, durante la guerra, in veste di ufficiale delle SS e del servizio di sicurezza, a capo di un campo di concentramento per ebrei e prigionieri in Ucraina. Questa, almeno, la giustificazione ufficiosa dell'inconcepibile caso.

Una collezione di interesse nazionale

La moda Merveilleuse lanciata in tutta Italia

Entusiastiche accoglienze a Genova e a Torino - La sfilata sarà ripetuta nei prossimi giorni a Roma e a Napoli - Il successo della boutique "Merving" e dei deliziosi modelli "Merving Junior"

La sfilata della *Merveilleuse* al «Principi di Piemonte» ha rivelato ieri pomeriggio ad un foltissimo pubblico di eleganti signore i segreti della moda 1960 per la primavera e per l'estate. Finora avevamo letto le descrizioni delle nuove tendenze, da pochissimi giorni ne avevamo osservato le prime fotografie, ma da ieri le abbiamo viste «vivere», in forme quanto mai convincenti, nella ricchissima collezione *Merveilleuse*, accanto ai pratici ed originali modelli della sua boutique «Merving».

Oltre centocinquanta abiti, presentati da dieci bellissime indossatrici, sono passati in pedana in un crescendo di consensi e di applausi. La nota Casa torinese conferma di anno in anno il suo prestigio nel difficile settore dell'eleganza femminile. Essa è la sola, tra l'altro, che doni alla sua collezione un carattere veramente nazionale poiché sa trarre da tutte le «novità» lanciate nel mondo una vasta gamma di creazioni che mirano a soddisfare un esteso gusto italiano. La *Merveilleuse*, infatti, si è presentata due giorni or sono a Genova, dove ha avuto entusiastiche accoglienze al teatro Politeama, e proseguirà la sua *tournée* in tutta l'Italia. Ancora una volta, con l'abile direzione artistica della figurinista Ata De Angelis, la collezione *Merveilleuse* si è incanalata sul binario del successo. I due temi fondamentali della stagione, verso i quali si orientano senza indecisioni quasi tutte le simpatie femminili sono: il *blousant* ed una linea mai costruita, che ricorda il famoso trapezio, pur essendo un po' scostata dal corpo.

La *silhouette*, nel complesso, deve apparire allungata e snellita in un gioco studiato di proporzioni che soltanto i tecnici possono apprezzare e capire.

Nella nuova collezione *Merveilleuse* troviamo modelli di tono classico, come le *redingote* di taglio mascolinizzante, ed i *tailleurs* con giacca lunga. Le signore sono rimaste colpite dai *tailleurs* di linea *souple*, lievemente *bombés* sul dorso, dagli abiti lineari con balze pieghettate, dalla stupenda serie dei completi di abiti e giacche in nuovissime tonalità, dai modelli semplici e diritti, interamente pieghettati.

Gli abiti da sera sono il trionfo dello *chiffon* e del pizzo e si impongono all'attenzione anche per i colori: decisi e quasi aggressivi, carichi di reminiscenze esotiche, nei modelli dichiaratamente di avanguardia; calmi e delicati, invece, in quelli di tendenza romantica.

Le creazioni di alta moda sono state precedute da una scelta di modelli «Merving» realizzati su disegni esclusivi di Ata De Angelis. Abiti con giacche lunghe, molti riusciti *composés*, *tailleurs* di tutte le tendenze, creazioni in seta per le ore più impegnative rappresentano il riuscito tentativo di creare una moda attuale, pratica ed a prezzi quanto mai controllati. Abbiamo visto in pedana un gruppo di quattro *chémisiers*, battezzati «Merving Export» perché studiati apposta per il mercato americano. Sono abitini semplici, in cotone stampato, che hanno l'inestimabile dote di un prezzo eccezionalmente basso e possono degnamente figurare in un guardaroba per le vacanze.

Anche quest'anno, infine, Ata De Angelis si è ricordata delle giovanissime, per le quali ha disegnato un gruppo di deliziosi vestitini di linee pure e modernissime. Sono, nel loro genere, autentici gioielli, fatti per incoraggiare le «prime ambizioni» in forme simpatiche e spontanee. Le ragazzine saranno felici di avere una «loro moda» e di non essere costrette a scimmiottare le grandi.

L. p.



L'affollatissimo salone durante la sfilata

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Stiamo sempre aspettando un risveglio della tv - Manca da troppo tempo lo spettacolo d'estro e d'impegno - La risorsa delle riprese dirette: da Roma una farsa con Nino Taranto - Stasera l'eterno «Musichiere»

Passano i giorni, le settimane, i mesi ma la tv resta ferma: non c'è lo spettacolo che s'impone, non c'è il programma che si fa notare per originalità ed estro e impegno particolare. Si vivacchia. Tra «Campanile sera» che dice poco, e «Il musichiere» che ormai, nonostante tutti gli sforzi di buona volontà, non dice più nulla; tra gli insulsi telefilm di «Lucy ed io» e le miserevoli avventure di Matteo Bianchi (per fortuna terminate) è un continuo tirare a campare. Non basta, evidentemente, un film valido ogni trenta giorni; non basta «Il ventaglio», che è una rubrica da considerare decorosa e piacevole solo tenendo presente che le altre trasmissioni sono peggiori; non basta l'inchiesta «Giovani d'oggi», d'altronde discutibile. E' il tono generale che è basso: l'abbiamo detto e non ci stancheremo di ripeterlo.

Siamo d'accordo che non si può avere un Gassman e un «Mattatore» all'anno. Siamo d'accordo che non si devono pretendere i capolavori. Ma è dall'estate del '59 che si aspetta una ripresa della tv: è venuto l'autunno e, se si escludono alcune puntate di «Canzonissima», la ripresa non c'è stata; allora si è sperato nell'inverno e l'inverno ha deluso; per la primavera si parlava di grandi iniziative, di novità, di riviste, di «show» a sensazione. Ancora non s'è visto niente. Ma che vuol fare la tv? Votarsi alla perpetua mediocrità?

Risorsa sempre comoda e quasi sempre efficace il collegamento esterno. Si possono sfruttare gli avvenimenti sportivi e accontentare grosse percentuali di pubblico (ma domenica di Italia B - Spagna B non ci sarà né cronaca diretta né registrazione; e di Spagna-Italia solo la registrazione); e si possono captare dai teatri spettacoli di prosa e rimediare il programma di un'intera serata.

Così è accaduto ieri con la trasmissione dal «Valle» di Roma della commedia di Scarnicci e Tarabusi «Caviale e lenticchie», interprete la compagnia di Nino Taranto. «Caviale e lenticchie» è una farsa che ha girato in lungo e in largo, con vivo successo, i palcoscenici di tutta Italia. Ora il video l'ha offerta anche a quei pochi che non la conoscevano. Non ci diffonderemo sulla vicenda e sulla recitazione perché a suo tempo, su queste colonne, se n'è trattato ampiamente quando la commedia è stata presentata a Torino. Diciamo soltanto che è un copione costruito esclusivamente per suscitare la più facile ilarità: e che ottiene lo scopo, sia pure con qualunque mezzo. Nino Taranto col personaggio di Liborio La Manna ha divertito centinaia e centinaia di platee: riteniamo che abbia divertito anche la platea televisiva.

Prosegue il miglioramento di «Lei e gli altri». Ieri l'argomento era costituito da una piccola inchiesta sugli usi e le impressioni delle donne straniere abitanti in Italia. Ogni settimana c'è una trovata, una idea centrale: e notiamo, nel complesso, una maggior cura di realizzazione.

Oggi alle 19,30 canzoni con Nat King Cole. In serata «Il musichiere», il filmetto della serie «Lucy ed io» e alle 22,35 «Momento magico» con Nino Manfredi.

u. bz.



Maria Fiore ha preso parte alla commedia in tv.

Al teatro-circo di Gassman

Riunione di 350 attori in polemica con la tv

Roma, 11 marzo.

Alla presenza della stampa, i membri del Consiglio direttivo della Società attori italiani, Gino Cervi, Arnoldo Foà, Marcello Mastroianni, Enrico Maria Salerno e Nino Manfredi, hanno tenuto stasera la riunione preparatoria dell'assemblea generale di categoria che avrà luogo domenica nel teatro-circo di Gassman per trattare dei compensi richiesti alla Rai-tv per le registrazioni radiofoniche e televisive rimesse in onda una o più volte e finora mai retribuite oltre il normale «cachet».

La Società attori italiani, costituita ai primi di marzo, ha oggi circa 250 aderenti, fra i quali tutte le celebrità della scena, dello schermo e dell'attività radiotelevisiva. Gli attori di maggior fama, nell'azione intrapresa «in difesa della dignità e degli interessi della categoria», sono solidali con gli altri più modesti associati e intendono, a somiglianza di altre categorie professionistiche, giungere alla costituzione di un albo, nel quale si entri solo se in possesso di titoli riconosciuti da una commissione di esperti.

Un sommergibile percorrerà il Canal Grande per un film

Venezia, 11 marzo.

Uno di questi giorni un piccolo sommergibile con a bordo degli attori nella parte di ladri internazionali, percorrerà le acque del Canal Grande per tentare di far «saltare» il Casinò: si tratta di un film per la televisione inglese ed americana. L'unità navale è arrivata a Venezia oggi sul mercantile «Eabrook» e subito è stata calata nelle acque della laguna con un potente pontone-gru: il sommergibile è di un miliardario americano studioso della vita subacquea ed è costato cinquantamila dollari.

Attrice a Montecitorio



Tina Louise ha visitato ieri l'aula affollata di deputati, distogliendoli per qualche istante dal pensiero della crisi

«Campanile sera» ritorna in Piemonte

Un sacrestano esperto di Dante tra le 113 «menti» pronte a Casale

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 12 marzo.

Con la caduta di Fidenza nella gara di «Campanile sera», subentra automaticamente in campo Casale Monferrato che giovedì sera affronterà Aversa e, va da sé, con spirito cavalleresco. La prima preoccupazione è infatti quella di trovare per Aversa un dono della città che ne caratterizzi un aspetto: escluso il cemento come indigeno, pare che la scelta oscilli tra vini tipici ed apparecchi elettrodomestici. Intanto, ci si rallegra che il fatto nuovo arricchirà le manifestazioni della «Mostra Mercato di San Giuseppe» che si apre dopodomani e che durerà una settimana.

I tecnici della tv, dopo un esame minuzioso, sembravano piuttosto scettici sulla piazza Mazzini, scelta come terreno di schieramento e teatro, perché, non appena dal Po esala un po' di nebbia, questa, come primo dilagamento, si precipita subito in piazza Mazzini: era stato quindi suggerito il cortile del palazzo Gozani di Treville. Questo, al contrario, è sembrato troppo esiguo, e quindi incapace di contenere tanta folla quanta se ne presume voglia accorrere a sostenere con il suo entusiasmo la sapienza degli esperti. E allora, si è deciso per piazza Mazzini, ossia quella piazza centrale dove troneggia il re Carlo Alberto a cavallo, vestito da romano antico. Lì andò già bene a suo tempo la gara di «Telematch».

In piazza scenderanno soltanto una trentina dei cervelli casalesi schierati contro Aversa. Il grosso si raccoglierà nella sala della biblioteca, sotto lo sguardo benaugurante dell'imperatore Antonino Pio e di altre statue meno identificabili. E' il «pensatoio» che mediante tre fili telefonici diretti si collegherà con la piazza, mentre altri otto fili saranno in perenne contatto con altrettanti domicili privati, dove aspetterà il fior fiore del sapere ma la cui ubicazione è avvolta dal più assoluto mistero.

Da sei settimane, Casale è in allenamento costante, sia pure un po' fiacco negli ultimi tempi. Stanchezza, o sicurezza estrema? Di certo, come ufficialmente catalogate Casale può fare affidamento su 113 menti eccezionali, press'a poco così suddivise: *Arte* (in genere) 8, fra cui il prof. Vincenzo Porta e la professoressa Clotilde Pannelli; *musica* (di ogni ramo) 17, fra cui il dott. Pietro Capriolio, presidente del Tribunale, il notaio Montarolo e l'avv. Parvopassu; *filosofia, pedagogia, religione* 11, tutti di professione; *arredamento* 3, con in testa Giuseppe Negri, antiquario; *moda* 7, con la «forbice d'oro» sarto Ettore Berardi, (la signora Savi Reale Roggero ha fatto sapere che non potrà presenziare); *matematica* 6, fra cui un medico; *scienze naturali* 11, fra cui Federico Gemignani, esperto di calcio; *letteratura italiana* 6, con il peso massimo Enrico Merlini già trionfatore in altra gara su Dante: su Dante è esperto anche Attilio Devecchi, sacrestano; *sport*, infiniti: il resto è pronto per l'imprevisto, dalla filatelia alla storia moderna e medioevale, dalle lingue straniere alla enigmistica. «Portavoce» sarà il bibliotecario prof. Costanzo Pietro, il quale però vuole essere assistito dalla presenza contemporanea di una bella giovane donna.

I signori Carlo Barletta (1886) e Rabaglino Pietro (1882) vorrebbero approfittare della circostanza per lanciare la sfida di una corsa in bicicletta «su qualsiasi percorso» a una coppia della stessa età, ma non si sa come accontentarli. E Casale non avrà nemmeno occasione di poter brillare con Luigi Moretti, insuperabile, a quanto dicono, nel correre in bicicletta all'indietro.

a. a.

Collegium musicum. — Stasera alle ore 17 al Conservatorio, a chiusura della stagione, l'orchestra da camera diretta da Massimo Bruni eseguirà musiche di Vivaldi, Ebindro e Mozart; solisti: Victoria Milicescu, pianoforte; Virgilio Brun, violino; Carlo Arfinengo, tromba.

Centro Universitario Cinematografico. — Oggi alle ore 15 e 17, al cinema Bernini, verrà proiettato il film «Nanook l'esquimese» di Robert Flaherty. Ingresso riservato ai soci.

Romano — Domattina alle 10 il Sindacato Giornalisti Cinem. con l'appoggio del C.u.c., farà proiettare in visione popolare (ingr. L. 200) il film svedese «Ha ballato una sola estate», di Arne Mattson, premiato a Cannes e interpretato da Ulla Jacobson e Folke Sunqvist.

ECHI DI CRONACA

SULLO SCHERMO

Al Doria: *Ancora una volta, con sentimento!* - All'Ambrosio: *La casa dei fantasmi* - Al Reposi: *La casa dei sette falchi*

Due interpreti di tutto rispetto, Yul Brynner e la compianta Kay Kendall, un agile copione di Harry Kurnitz (autore della commedia da cui il film è tratto), una estrosa messinscena, un dialogo teso e spiritoso, costituiscono l'attivo del technicolor *Ancora una volta, con sentimento!*, prodotto e diretto da Stanley Donen. Ed è abbastanza per farci quasi dimenticare la veneranda decrepitezza della trama.

Victor Fabian è un giovane direttore d'orchestra, anzi «duce» com'egli preferisce chiamarsi, giunto all'apice della fama grazie alla sua bravura e a una personalità egocentrica vulcanica, travolgente. Per alcuni anni Dolly, sonatrice d'arpa, è stata ai piedi dell'affascinante istrione come amante e segretaria. Ora il suo orgoglio di donna le fa dire basta: lascerà Fabian per sposare un fisico nucleare. Ma ecco la complicazione. Tutti hanno sempre creduto che lei e il musicista fossero marito e moglie, e così crede il fidanzato atomico. Per salvare la faccia Dolly deve dunque «divorziare» da Victor; e per divorziare deve sposarlo. Celebrato il matrimonio di nascosto, una luna di miele di soli tre giorni e assolutamente «in bianco», è la massima concessione che Dolly può fare pur di giungere alle sue seconde e vere nozze. E s'intende che prima di quel termine il fascinoso direttore fa scoccare le sue trappole e Dolly gli resterà moglie per sempre.

Yul Brynner gigioneggia, come vuole la parte, con grande classe, sia che vibri la bacchetta sul podio sia che si crogioli nell'intimità d'una casa sardanapalica variamente riempita della sua effigie. E l'affilata Kendall gli dà la replica con alterezza e spesso irresistibile comicità. Divertenti Gregory Ratoff, Mervyn Johns e gli altri nelle loro parti di caratteristi; gustosa l'ambientazione in una Londra musicale governata da plutocrati che preferiscono le marce militari alle sinfonie di Beethoven.

* *

La casa dei fantasmi («House on haunted hill», prodotto e diretto da William Castle) porta l'orrore ai confini della farsa. Un bizzarro milionario, per soddisfare un capriccio della moglie, prende a pigione una vecchia villa dove «ci si sente» (altro: vi furono commessi sette omicidi) e vi organizza un «fantasma-party» per pochi invitati, invogliandoli a intervenire con un premio di diecimila dollari. Una bella somma ma non eccessiva, se si pensa a quali e quante emozioni proveranno i cinque invitati durante il macabro ricevimento: pioggia di sangue, lampadari che cadono dal soffitto, apparizioni di impiccati, teste mozzate, spettri, veleni, trabocchetti e altro.

Alla fine si scopre che tutto fu una macchina della moglie per sbarazzarsi del marito e andare a convivere con l'amante, che è uno degli invitati. Ma ha fatto i conti senza le buone regole del giallo, che vogliono il malfattore punito dalle sue stesse armi. Un «horror film» spatolato volutamente a grossi effetti da baraccone da fiera, ma non privo, a furia di trucchi e trucchetti, d'una sua cinematografica efficacia. Nell'ammasso dei motivi da brivido, più di uno fa centro nel filo della schiena. Vincent Price, Carol Ohmart e Alan Marshall hanno le prime parti nella sinistra quanto incredibile vicenda.

L. p.

* *

Meno terrificante la fattoria che dà il titolo alla *Casa dei sette falchi* («The house of the seven hawks»), anche se il film, diretto in cinemascope con la consueta freddezza di mestiere da Richard Thorpe, è un avventuroso poliziesco. Si narrano infatti le complicate peripezie del comandante di un battello, coinvolto in una grossa caccia al tesoro impegnata da una parte dalla polizia olandese, dall'altra da un avventuriero tedesco. Il nostro eroe, a cui il caso ha messo in mano la chiave delle ricerche, potrebbe essere il terzo che gode se l'amore per la figlia di un poliziotto non l'inducesse alla fine a schierarsi con le forze dell'ordine.

Il film si diverte a imbrogliare spesso le carte per obbedire alle regole della «suspense»; acuisce così la curiosità dello spettatore rendendogli sopportabili le scipitaggini del dialogo e facendosi perdonare alcune incongruenze. Corretti interpreti Robert Taylor, la francese Nicole Maurey e, in una breve apparizione, poiché il copione la vuole subito assassinata, la fatalissima Linda Christian.

I «Venerdì letterari»

La vita e le angosce degli scienziati atomici

In trent'anni la scienza atomica è passata dall'epoca eroica delle prime scoperte realizzate in laboratori universitari con metodi artigianali, alle attuali «città nucleari», dove funzionano macchine gigantesche, come i sincrotroni, che costano fino a 50 miliardi di lire.

Come vivono e di che cosa si occupano, nelle pause del loro lavoro, gli scienziati atomici? E, soprattutto, qual è la loro posizione di fronte alle applicazioni delle loro scoperte? A queste domande ha risposto lo scienziato «cosmico» Louis Leprince-Ringuet, commissario francese per l'energia atomica, al teatro Carignano, gremito di pubblico attento e alla fine vivamente riconoscente all'oratore dell'interessante conversazione.

Louis Leprince-Ringuet, dopo aver rapidamente tracciato la storia di questi trent'anni di vita della scienza atomica, ha dichiarato che i fisici nucleari non sanno né vogliono sapere a che serviranno le loro scoperte: essi elaborano una «scienza di base» le cui applicazioni sono imprevedibili. Questo fa sì che essi siano spesso preda di una vera e propria «angoscia» quando si prefigurano quale uso potrà essere fatto dei loro studi. Ed è per questo che essi tra loro parlano di arte, di musica, di tutto ciò che, in una parola, rende la vita degna di essere vissuta, e ben raramente si impegnano in una discussione o in una previsione politica.

Ma la presa di possesso del mondo da parte della scienza è inevitabile: occorre che lo scienziato ne sia cosciente e prevenga i governi sulle possibilità e i pericoli di questa nuova realtà. Spetta però ai governi trarre dalla nuova situazione le conseguenze più benefiche per l'umanità, mettendo al bando le applicazioni malefiche del progresso dell'uomo nell'affascinante mondo dell'energia nucleare.

"Lasciate stare la luna,, vince il festival di Milano

Milano, 11 marzo.

La seconda serata del Festival di Milano si è aperta stasera con una nuova defezione, quella di Nunzio Gallo che, all'ultimo momento, per una improvvisa indisposizione non ha potuto interpretare la canzone «Mare, mare» di Prous-Gentile. Al suo posto, si è presentato sul palcoscenico del Lirico di Milano il giovane Sergio Renda, che ha riscosso consensi, pur leggendo le parole della canzone che non aveva avuto tempo di imparare a memoria.

Al termine della prima parte dello spettacolo è salito sul palcoscenico il cantante Corrado Lojacono, presentato da Leo Chiosso, che ha cantato «Nel cielo dei bars», l'ultima canzone di Fred Buscaglione composta insieme con lo stesso Chiosso.

Stasera il pubblico ha prescelto le canzoni: «Dovunque», di Tarcani e Pallesi, cantata da Anna D'Amico con Kramer e da Masseguo Natali con Nardi; «Bellissima signora» di De Paolis e Biri, cantata da Franchi con Kramer e da Oscar Carboni con Basi; «Lasciate stare la luna» di Trombetta e Specchia, cantata da Gene Colonnello con Kramer e da Paola con Basi.

Al termine delle votazioni la Madonnina d'oro della stampa è stata assegnata alla canzone «Lasciate stare la luna», vincitrice assoluta del festival.

Un dibattito a Roma sulla crisi di Venezia

Roma, 11 marzo.

Un dibattito si è svolto stasera nella galleria «L'Incontro» sul tema: «Passato, presente e futuro della Mostra cinematografica di Venezia». Presiedeva Alberto Moravia, il quale ha premesso che la discussione si sarebbe svolta sul «caso Lonero», e cioè sulla nomina del nuovo direttore della Mostra del Lido. Egli ha messo in rilievo le apprensioni di ordine estetico perché Lonero non pare persona adatta a ricoprire la carica in un organismo libero e slegato da ogni premessa confessionale.

Dai numerosi interventi è risultata la sfiducia che circonda la nuova gestione della Mostra del cinema. Taluni hanno manifestato l'opinione che non si sarebbe giunti all'attuale crisi se le critiche fossero state in passato più esplicite. E pur riconoscendo che la recente nomina ha avuto se non altro il benefico effetto di riaccendere l'interesse intorno alla manifestazione del Lido, molti si sono augurati che il Lonero si persuada a dare le dimissioni.

Scrittore inglese cattolico favorevole a «La dolce vita»

Londra, 11 marzo.

Uno dei maggiori scrittori britannici contemporanei, Evelyn Waugh, cattolico professante, si è recato in aereo a Roma per vedere il film «La dolce vita» e constatare se e in quale misura esso corrisponda ad una odierna realtà italiana. Dall'Italia egli ha trasmesso al quotidiano «Daily Mail» un resoconto in cui esclude in modo perentorio che lo spettacolo di corruzione offerto dal film sia rappresentativo del costume di un qualunque strato della popolazione romana, inclusa la nobiltà. Waugh afferma che la pellicola di Fellini costituisce soltanto la denuncia di un mondo particolare, limitato e in certo senso accessorio, formato da cinematografari e stranieri.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Italiano; b) Educazione fisica; c) Geografia ed educazione civica. Secondo corso: a) Francese; b) Economia domestica; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

Ore 17-18: a) «Giramondo», cinegiornale per i ragazzi. In questo numero notizie dall'Italia, Giappone, Canada, Francia, Inghilterra, Olanda; infine il cartone animato «Le avventure di Pow Wow». b) «Un domatore racconta», cronache del circo illustrate da Orlando Orfei. Seconda puntata della serie di sette trasmissioni nel corso delle quali il domatore Orfei presenterà le belve del suo circo durante le prove che precedono lo spettacolo; il domatore illustrerà i vari metodi che adotta per addestrare i vari esemplari e si intratterrà sul comportamento e le reazioni dei singoli animali e dei loro rapporti con l'uomo. Argomento di questa puntata, dal titolo «I cavalli dell'Imperatore», saranno, appunto, i cavalli. La trasmissione è realizzata con la collaborazione di Anna Luisa Meneghini.

Ore 18,30: Telegiornale ed estrazioni del Lotto; 18,50: «Ieri», cronache e figure di altri tempi rievocate in luce da Tom Agostini, Cesare Crispolti e Clemente Crispolti; 19,15: «Uomini e libri», rubrica di novità librarie a cura di Luigi Silori.

Ore 19,30: «Canta Nat King Cole», spettacolo musicale nel quale il cantante e pianista negro presenta, con il quartetto vocale Cheerleaders e l'orchestra di Nelson Riddle, alcuni motivi di successo. Ospite della trasmissione sarà Pearl Bailey; 19,55: Una settimana nel mondo.

Ore 20,20: Sette giorni al Parlamento; 20,30: Tic-Tac, Telegiornale; 20,50: Carosello.

Ore 21: «Il Musichiere», gioco musicale a premi di Garinei e Giovannini condotto da Mario Riva. Orchestra diretta da Gorni Kramer; cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri; presentano Brunella Tucci e Marilù Tolo. Regia di Antonello Falqui. Il musichiere e la filettiera, in carica ormai da alcune settimane, torneranno per difendere il loro titolo.

Ore 22,10: «La stola di visone», racconto sceneggiato della serie «Lucy ed io» con Lucille Ball e Desi Arnaz; 22,35: «Momento magico», rubrica a cura di Mino Caudana e Nino Conti che ha di volta in volta per protagonisti un attore o un'attrice e una canzone particolarmente legata ai ricordi della loro vita. Questa sera ricorderà il suo momento magico Nino Manfredi. Coreografie di Alba Arnova; orchestra diretta da Gianni Ferrio; regia di Enzo Trapani.

Ore 23,05: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - Il Banditore - Crescendo; 11: La radio per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,15: Musica sinfonica; 12,10: Canzoni in voga; 12,35: Album musicale.

Ore 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole; 13,30: L'orchestra del sabato; 14: Giornale radio; 16: Sorella radio; 16,45: Arrivo della corsa ciclistica Milano-Torino.

Ore 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri; 17,20: Corso di lingua tedesca; 17,40: Gli sport di domani; 17,55: Il libro della settimana; 18,10: Chiara fontana; 18,25: Estrazioni del Lotto; 18,30: L'Approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19,30: «Tutte le campane» di N. Saba; 20: Canzoni gaie.

Ore 20,30: Giornale radio - Radiosport; 20,55: Ribalta piccola; 21: «Il flauto magico» concerti, opere e balletti con le critiche musicali; 21,20: «La notte di Elsinora» Radiodramma di G. B. Angioletti; 22: Orchestre dirette da S. Kenton e N. Paramor; 22,30: Arivis; 22,45: Il sabato di classe unica; 23,15: Giornale radio - Canzoni di Piedigrotta - N. Rotondo e il suo complesso.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Diario - Un'orchestra al giorno - L'anima e il volto; 10: Elegantissimo; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Sei voci e otto strumenti; 12: Le ore di Napoli.

Ore 13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: Lui, lei e l'altro; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Giradisco; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Musica da ballo - Nikita Magaloff suona Chopin; 16,20: Fantasia di motivi; 16,40: Le sensazioni del microsolco.

Ore 17: Onda media Europa: istantanee radiofoniche a cura di F. Angelilli e L. Cavassa; 17,30: Canzonissime dell'altro ieri; 18,30: Giornale del Pomeriggio; 18,35: Ballate con noi; 19,35: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Zig-zag; 20,30: «Il barbiere di Siviglia», di G. Rossini. Direttore O. De Fabritiis. Negli intervalli: Asterischi - Radionotte; al termine: Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 8-8,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto sinfonico diretto da F. Caracciolo; 10,50: Concerto del violinista S. Accardo e della pianista L. Franceschini; 11,30: Attraverso uno schedario musicale; 12: Arie di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Corelli, Bach e Strauss.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La variazione; 18: Le [illegible]; 18,30: Musiche di G. Fauré; 19,15: Il piano decennale per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna; 19,30: Musiche di A. Zecchini; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: concerto diretto da B. Maderna. Nell'intervallo: Profili di lingua viva; 22,05: La rassegna; 23,30: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 21,15 Dapporto E. Georges M. Del Frate nella commedia music. «Monsieur Cenerentolo».
Teatro dell'Officina (via C. Alberto 12, tel. 528-949): ore 21 «Opera seria» di De Calzabigi, 45ª replica.
Teatro Stabile: 21,15: «Qui non c'è guerra» di G. Dessì con L. Brignone, F. Scelzo, M. Brignone, Rossi.

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra di U. Celli.
La Bussola: Mostra postuma di Fritz Loredag.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti) alle 17,15 e 21,15 «Casco d'oro» di J. Becker (1951)

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-022): 16,30 e 21-1 M° M. Anselmo, canta A. Maria Feretti.
Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.
Apollo Danze: 21 Orch. Spinardi.
Arlecchino: 16,30-21,15 I Campioni.
Augustus: ore 16 e 21 Lanfranco.
Brasiò (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 16,30-21 T. Montana.
De Benedetti: 21 i 5 Show + 1.
Eden Danze (via A. Nota 3, tel. 44-765): 16,30-21 Compl. Zerosei.
Fortino: 21 Orch. Borgione-Rosati
Gaudio: 16,30 e 21 orch. A. Neve.
Gay Danze, v. Pomba 7: ore 17-23 orch. Boccaccio, cantano Pippo d'Andri e Salvador. Lez. di ballo
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Compl. Umberto.
La Cicala Danze: 21 orch. Lana
La Perla: 21 orch. Pippo Peano
La Serenella: 21 Massa-E. Lotti.
Lutrario: 21 Happy Ruggiero, c. Vasquez. Scuola danze mod. grat.
Massaua Danze (p. Massaua 9): 21 Ottetto Torino, c. G. Galassi.
Miraglio Danze (Argentero 4): 21.
Principe: 16,30 tè student.; ore 21 nuovo Compl. Paolo Bittante.
Russo Danze (Barca): ore 21.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): 17; 21-2 Barimar e suo Sestetto.
Zillo: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni
Palazzo Sansoè (t. 44-370): [illegible] Danze. Apert. 20, festivi 16.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa dei fantasmi» Vincent Price, Carol Ohmart, Vietato minori di anni 16.
Astor: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, F. Sinatra, D. Reed.
Corso: «Scandalo al sole» techn., Richard Egan, Dorothy MacGuire, 3 Dee, A. Kennedy, T. Donahue.
Cristallo: «Il mattatore» V. Gassman, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero, P. De Filippo, Ult. 22,35.
Doria: «Ancora una volta, con sentimento!» Yul Brynner, Kay Kendall, G. Ratoff, technicolor.
Ideal: «Affondate la Bismarck» Dana Wynter, Kenneth More.
Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini, Orario: 15, 18,15 e 21,45.
Reposi: «Casa dei 7 falchi» con R. Taylor e N. Maurey. Ingr. 400.
Romano: «La passione di Giovanna d'Arco» di Dreyer. Pom. 400.
Vittoria: «Tu che ne dici?» Ugo Tognazzi, R. Vianello, Fred Buscaglione, Helene Chanel.

Ariston: «Genitori in blue-jeans» P. De Filippo, Tognazzi, Koscina.
Arlecchino: «I giganti del mare» scope col., G. Cooper, C. Heston.
Augustus: «L'impiegato» Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago, Anna Maria Ferrero. Pl. L. 500.
Nazionale: «Sexy-girl», Brigitte Bardot, H. Vidal, D. Addams col.
Torino: «Cartagine in fiamme» tec., P. Brasseur, D. Gélin, Ap. 10.

Alexandra: «L'ultima spiaggia» G. Peck, A. Gardner, F. Astaire.
Capitol: «L'ultima spiaggia» G. Peck, Ava Gardner, Fred Astaire.
Faro: «L'ultima spiaggia» Gregory Peck, A. Gardner, F. Astaire.
Fiamma: «I bucanieri» vist. tech. Y. Brynner, C. Heston, C. Boyer.
Hollywood: Operazione sottoveste col C. Grant, T. Curtis, O'Brien.
Maffei: «Vita dolce», con la dolce vita» Riv. M. Ferrero-Banti 16,15-21,15. Film: «Mariti in città».
Massimo: «Battaglia di Maratona» tech. scope. S. Reeves. Demongeot.
Principe: Operazione sottoveste, tech., Cary Grant, Tony Curtis.
Sansoè: «Operazione sottoveste», Cary Grant, Tony Curtis technic.
Statuto: «Battaglia di Maratona» tech. scope, S. Reeves, Demongeot.

Adriano: «Sfida all'O.K. Corral» techn. scope. Lancaster, Douglas. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Alcione: «Mia nonna poliziotto» Riv. Fornaciola-Lilian 16,15-21,15.
Alpi: «Il terrore dei barbari» sc. techn., con S. Reeves, C. Alonso.
La Perla: «I bucanieri» technic. Y. Brynner, C. Bloom, C. Heston.
Regina: «I bucanieri» technicol. Y. Brynner, C. Bloom, C. Heston.

Asti: «Destino di un'imperatrice» technic., Romy Schneider, Ap. 10.
Cravezzana: «Avventure di Robinson» technic., Romy Schneider.
Milano: «Santiago» e «L'anima e la carne». Apert. ore 10.
Olimpia: «Sfida città morta» col., Robert Taylor, Richard Widmark.
Po: «Agi Murad diavolo bianco» in technicolor, Steve Reeves.
Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
P. Nuova: «Voce che uccide» e «Vergine della valle». Apert. 10.
S. Pellico: «Ultimi giorni di Pompei» sc. tec., S. Reeves, Kauffman.

Esperia: «Vacanze d'inverno» tec. A. Sordi, M. Morgan, Salvatori.
Giardino: «Clandestina a Tahiti» techn., Martine Carol, Reggiani.
Italiano: «Maledetto imbroglio» Germi, Cardinale, Drago, Viet.

Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Miraflori: Storia di una monaca. Technic., ore 18,30 e 21,30.
S. Rita: «Ponte sul fiume Kwai» scope tech., W. Holden, Guinness.
Vinzaglio: «Il vedovo» con Alberto Sordi e Franca Valeri.

Araldo: Ultima notte a Warlock sc. tec. Widmark, Fonda, Quinn
Eliseo: «Audace colpo dei soliti ignoti» Gassman, Manfredi, Cardinale
Frejus: «Ercole e regina di Lidia» tec. sc. Reeves, S. Koscina.
Nuovo: «La notte brava» Schiaffino, F. Interlenghi. Viet. min.
S. Paolo: «La bella addormentata nel bosco» tec. sc., Disney.

Belgio: «Grande capitano» tech.
Corallo: «Un uomo da vendere» sc. tec. F. Sinatra, E. Parker.
Eridano: «La mia terra» scope. tech., Rock Hudson, J. Simmons
La Salle: «Padrone delle ferriere» techn. technirama. V. Lisi, Vilar.
Oropa: «Annibale» tech
Radium: «Quanto sei bella Roma» sc. col. Claudio Villa.
Rossini: «La sceriffa» T. Pica.
S. Giulia: «Ivan figlio del diavolo bianco» technic., Steve Reeves.
V. Veneto: «Annibale» scope. col. Victor Mature, Rita Gam.
Ore 21 su tv: «Il Musichiere».

Astra: «Annibale» tech., scope. Victor Mature e Rita Gam.
Bernini: «Gatta sul tetto che scotta» tech., Taylor, P. Newman
Cibrario: «Mare caldo» C. Gable, B. Lancaster e «Vendicatore silenzioso» technic., Fred Mac Murray.
Eliso: «Noi gangsters» Fernandel e Gino Cervi.
Esedra: Erede Robin Hood. sc. col.
Europa: «Colline bruciano» Tab Hunter, Natalie Wood techn.sc.
Excelsior: «Un marito per Cinzia» tec., Cary Grant, S. Loren.
Massaua: «La violetera» Raf Vallone, Sara Montiel, colori.
Odeon: «La tempesta» scope. tec. Silvana Mangano e Van Heflin.
Star: «La bella addormentata nel bosco» sc. col. Walt Disney.

Adua: «Storia del West» Roland varietà comp. Richard-Girardi.
Aurora: «Fratelli senza paura» tech., R. Taylor, S. Granger.
Barca: «Europa di notte» techn.
Brescia: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, Giovanna Ralli.
Châtillon: «Ribelle del West» a colori, Maureen O'Hara, A. Nicol.
Edelweiss: Giuditta e Oloferne, tec.
Eri-Dan: «Scimitarra saracena».
Fortino: Johnny l'indiano bianco col. F. Parker. Var. Comp. Torino.
Lanieri (c. G. Cesare): «10 in amore» Clark Gable, Doris Day, viet.
Maior: «Un maledetto imbroglio» P. Germi, E. Rossi Drago. Viet.
Nord: «Il grande paese» scope. tec., Gregory Peck, J. Simmons.
Palermo: Il vedovo. Sordi-Valeri.
S. Gaetano: «Scialuppe a mare» col.

Sociale: «Soldati a cavallo» col. John Wayne, W. Holden, J. Ford
Zenit: «Un dollaro di onore» sc. tech., D. Martin, John Wayne.
Ore 21 su tv: «Il Musichiere».

Baretti: «Enrico Caruso» con Gina Lollobrigida.
Cabiria: «Valle delle 5000 colline» tec. sc. B. Lee, M. Craig.
Colosseo: «I bucanieri» Yul Brynner, Charlton Heston, Claire Bloom, Charles Boyer vistav. tec.
Continental: «Il grande circo» Victor Mature, Rhonda Fleming, sc. techn. Segue «Tom e Jerry».
Fiore: «Lo specchio della vita» tec. sc. Lana Turner, J. Gavin
Italia: «Un maledetto imbroglio» P. Germi, C. Cardinale. Viet. min.
Lingotto: «10 in amore» Clark Gable e Doris Day.
Moderno: «Creature del male», tech. e «Tramonto di fuoco» tec.
Nizza: «Battaglia del Rio della Plata» technic. vistav., Peter Finch.
Piemonte: «Nuda fra le tigri» Margit Nunke, G. Riedman, techn. e cart. anim. «Tom e Jerry» col.
S. Carlo: Babette va alla guerra.
Spezia: «Lo specchio della vita» tec. sc. L. Turner, J. Gavin

Diana: «Carovana delle schiave»
Dora: «Il ruvido e il liscio» sc. Nadja Tiller, T. Britton, Bendix.
Roma: «Segreti di Filadelfia» P. Newman, B. Rush, A. Smith, sc.
Umbria: «Amore splendido» con Cary Grant, Debora Kerr, techn.

Alba: «Pia de Tolomei» tech. sc. Jacques Sernas, Virna Lisi.
Ambra: Sergente di legno, Lewis.
Apollo: «Intrigo internazionale» tec. vis. C. Grant, Saint, Mason.
Cafasso: «Legge del Signore», Gary Cooper e «Fanciulli del West» con Crick e Croek.
Edera: «Passaggio a Hong Kong» sc. tec., Curd Jurgens, S. Syms.
Lucento: «Come prima» tech. sc., Mario Lanza, Zsa Zsa Gabor.
Lutrario: «Annibale» technicolor scope, Victor Mature e Rita Gam.
Mascolo: «Delinquente delicato».
Murialdo: «Il canto del deserto» a colori con Claudio Villa.
Splendor: «Kasim furia dell'India» tech., Victor Mature, Aubrey

Riduzioni Enal — Teatro Alfieri: Compagnia Dapporto, per martedì 15, riduzioni 50% all'Enal, Circo Krone: biglietti alla «Stampa» e cassa del Circo.

Circolo della stampa. — Martedì prossimo alle 21,15 prima conferenza del ciclo: «I giornalisti di Torino si presentano». Giovanni Giovannini de «La Stampa», di ritorno da un viaggio nel Congo, parlerà sul tema: «L'Africa non è più quella». I soci possono intervenire con familiari ed amici. I non soci possono richiedere un biglietto d'invito presso la Segreteria (corso Stati Uniti 27).

Il parere di uno specialista

Una Mutua anche per i commercianti od un'efficace assistenza «indiretta»?

L'organizzazione mutualistica si è dimostrata macchinosa e cara, con grandi spese per la burocrazia e gli impianti - Meglio che il malato scelga il suo medico, e l'Ente assistenziale provveda ai rimborsi - Questo sistema giova ai malati, ai clinici ed alla scienza

Sono ormai molti anni che si sta inquadrando il popolo italiano con forme di assistenza malattia che offrono gravissimi pericoli trascurando quanto da tempo i medici proclamano, quando si lagnano di una normativa caratterizzata da bardature burocratiche, la quale non invita all'aggiornamento e al perfezionamento, e non tiene conto della qualità delle prestazioni, ma soltanto del loro numero.

Non si tratta della protesta di *medici avidi e litigiosi*; in tutte le categorie possono esistere membri più o meno degni, ma si tratta qui per la grande maggioranza di ottimi medici, esasperati e delusi. Quelli che protestano sono i migliori, e lo fanno per l'amarezza di vedere messi in pericolo i principii morali della professione.

Anche recentemente è stato presentato alla Camera un disegno di legge sull'*assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali* (n. 1572). Per motivi indipendenti dai presentatori, non se ne è ancora fatto nulla; ma ben presto anche questa legge passerà, in quanto ricalca le orme di altre « conquiste sociali » fatte a spese di tutti i cittadini, in un tripudio di scrivanie, di stampati e di funzionari.

Vi troviamo gli stessi errori: prima si fa la Mutua, si stabiliscono con esattezza la costituzione delle varie Commissioni provinciali e centrali per gli elenchi degli aventi diritto (e dovere) alla iscrizione, si chiariscono tutti i particolari del funzionamento, ma della normativa di erogazione della assistenza si parla ben poco.

All'art. 11 si legge che « le modalità e i limiti delle prestazioni... saranno fissati dal regolamento da approvarsi in seguito a norma dell'art. 12 ». Sempre all'art. 11 leggiamo (e il cuore si apre alla speranza) che gli assistiti hanno diritto di scegliere il medico di loro fiducia tra quelli iscritti in un elenco presso gli Ordini provinciali dei Medici. Finalmente abbiamo la libera scelta? Ma poi proseguiamo la lettura: « La mutua provinciale potrà aprire propri ambulatori per l'assistenza specialistica e generica con medici a rapporto d'impiego ».

Dunque non bastano gli esempi del passato: anche i commercianti andranno a far code negli ambulatori, dal medico scelto dalla Mutua fra coloro che accetteranno stipendi forfetari. La efficienza delle prestazioni sarà quella che sarà e molte risorse finanziarie saranno impiegate nel fare belli e lucidi gli ambienti dei nuovi ambulatori e sottratte alla vera e propria assistenza.

Si rallegrino i commercianti, perché finalmente anche loro avranno l'assistenza malattia. Però sorge un dubbio: sarà efficiente, sarà a buon mercato questa assistenza?

Secondo la primitiva versione del progetto di legge, ogni iscritto dovrebbe versare ogni anno L. 1500 per sé e per ciascuno dei familiari ammessi all'assistenza; il contributo statale sarà di L. 1500 per ogni iscritto, ma questo contributo sarà limitato a un massimo di 4 miliardi, oltre i quali gli iscritti dovranno versare una differenza proporzionale. Vi è di più: sul contributo dello Stato è già prevista una ritenuta di L. 600 per un fondo di solidarietà nazionale da versarsi alla Federazione Nazionale. Ancora al comma C dell'art. 39 si parla di « una eventuale quota integrativa per la copertura dell'eventuale maggior costo dell'assistenza sanitaria ».

All'art. 40 si legge: « Per il finanziamento della Federazione nazionale delle casse mutue, è effettuata una trattenuta sul contributo dello Stato proposta dal Consiglio centrale ed approvata anno per anno, con decreto del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale di concerto con il Ministro del Tesoro ».

A questo punto mi pare logico chiedersi:

1) si è tenuto conto che il contributo versato per l'Inam, per un operaio lavoratore dell'industria che percepisce una retribuzione mensile di L. 66.221 lorde, è di L. 67.200 annue? (si paga anche sulla tredicesima mensilità!);

2) che per un impiegato che guadagni L. 59.827 mensili, si versano per l'Inam L. 41.288 annue? Nel primo caso vi è da conteggiare la indennità in denaro da versare all'operaio dopo i tre giorni di malattia, ma nel caso dell'impiegato non vi è nemmeno questa detrazione.

Mi pare che, pur tenendo conto della fantasmagorica varietà dei mutuati Inam, fra i quali alcuni versano contributi molto modesti, non si può non essere impressionati dal divario delle cifre che sarebbero versate dalle due categorie ed essere portati a meditare sul problema del finanziamento della nuova mutua e sulle possibilità della sua efficienza.

Vorrei che tutto questo discorso valesse a far sorgere nei nostri organizzatori di mutue una idea nuova e rivoluzionaria: *se ascoltassimo che cosa dicono i medici e i loro Ordini*? Riassumerò in breve ciò che deve essere osservato da chi non sia cieco alle recenti tristi esperienze.

Vi è un sistema veramente efficace ed economico di erogazione della assistenza malattia: il metodo della *indiretta a rimborso*: il malato va dal medico che preferisce e la mutua provvede a rimborsarlo, secondo accordi prefissati. E' la normativa più dignitosa, la più economica, ripeto, perché si limitano con essa i veri, grandi nemici del progresso dell'assistenza sociale: gli abusi nelle richieste di prestazioni e anche tutti gli altri, compresa la farmaceutica che tanto grava sui bilanci.

L'assistenza indiretta costa meno, in quanto non richiede grandi apparati burocratici, né complicati sistemi di controllo che pesano tanto di più di quel che rendono e avvelenano i rapporti fra le parti. Non richiede milioni e milioni per ambulatori e per stipendi a personale. Rispetta la libertà individuale, permettendo di andare dal medico che si preferisce e più si stima, non soffoca la libera concorrenza, favorendo la cultura e l'aggiornamento del medico che viene consultato ed ha interesse a «dare di più» migliorando la qualità della prestazione.

E' mai possibile che proprio per i commercianti non si debba preferire questo sistema, che potrebbe garantire la funzionalità delle future mutue?

Se ascoltiamo tutto ciò che i medici tante volte hanno detto, se vogliamo bene a questo nostro popolo che ormai è quasi tutto mutuato e che non potrà avere che danno da un'assistenza malattia forfetaria e incurante della qualità della prestazione, se esaminiamo i bilanci proibitivi degli Enti assistenziali, dove i miliardi danzano come falene attorno alle lampade notturne, non possiamo dire altro che *basta*.

Non si può perseverare in errori ormai dimostrati; occorrono altre leggi, non per trovare nuove più brillanti categorie alle quali esitare altri contributi dello Stato, ma per ricominciare su nuove più solide e utili basi la lotta contro le malattie, affinché l'assistenza sia efficiente e morale.

Prof. Pier Carlo Borsotti
Presidente Ordine dei Medici

Protesta per una scorrettezza dell'ambasciatore cecoslovacco

Londra, 11 marzo.
Ieri l'ambasciatore cecoslovacco a Londra, Morislav Galusuka, convocata una conferenza-stampa nella sede dell'ambasciata, dichiarò ai giornalisti convenuti che un'organizzazione di Praga nota col nome di « Unione dei combattenti antifascisti », aveva preso l'iniziativa di agire in via giudiziaria contro 47 « ex-magistrati nazisti » tuttora in servizio nella Germania Occidentale e dei quali invano il governo di Praga aveva chiesto l'estradizione.

L'ambasciatore precisò che il caso dei 37 magistrati tedeschi non era isolato poiché anche per altri 193 tedeschi indiziati di aver commesso crimini di guerra in Cecoslovacchia, Praga aveva inutilmente chiesto l'estradizione.

Oggi il Foreign Office ha preso posizione contro la dichiarazione dell'ambasciatore cecoslovacco, considerata gravemente contraria alla prassi diplomatica. Secondo consuetudini universalmente riconosciute e praticate, un ambasciatore è libero di discutere qualsiasi questione che riguardi le relazioni fra il proprio Paese e il Paese presso cui è accreditato, ma deve astenersi rigorosamente non soltanto dall'occuparsi di questioni di politica interna del Paese di cui è ospite ma anche dall'occuparsi di problemi riguardanti un terzo Paese e di fare propaganda.

In assenza dell'ambasciatore Galusuka, che oggi è in viaggio in Inghilterra, il sottosegretario agli Esteri John Profumo ha convocato al Foreign Office il ministro-consigliere dell'ambasciata cecoslovacca a Londra, Jri Pinkava, e, nel corso di un colloquio durato venti minuti, gli ha contestato le dichiarazioni fatte ieri dall'ambasciatore, rilevandone la inopportunità e, soprattutto, la scorrettezza. L'intervento di John Profumo è stato, si dice, molto energico e brusco.

Causa della tragedia di Caserta



L'indossatrice Annamaria Novi, contesa fra il medico ed il giovane studente (Telefoto)

Sconcertanti rivelazioni del medico diventato assassino

Il dottore ha soppresso lo studente per amore d'una bella indossatrice

Ricco e generoso spese per la disinvolta ragazza decine di milioni - Si accontentava d'una relazione platonica. Era geloso, ma si rassegnò all'idillio fra la bruna mannequin e l'universitario - Quando sentì parlare di nozze, finse di favorire il fidanzamento, poi preparò il tragico tranello - Vane ricerche del cadavere gettato nel Volturno

(Dal nostro inviato speciale)
Caserta, 11 marzo.

Il delitto compiuto dal medico Aurelio Tafuri, che ha ucciso e gettato nel Volturno lo studente Gianni De Luca, perché il giovane voleva sposare la sua amante, l'indossatrice Annamaria Novi, rappresenta uno dei casi più complessi ed enigmatici non tanto per il modo in cui si sono svolti i fatti ma per talune ombre che rimangono fitte e dovranno essere chiarite dall'esame psichiatrico. Pare — e vi è più di una voce in proposito sui giornali locali — che in quattro anni, da quando durava la relazione, essa si fosse limitata ad incontri soltanto platonici.

Il clinico, fornito di una cospicua fortuna, copriva di gioielli Annamaria, le pagava i costosissimi conti della sarta facendola vestire con eleganti toilettes e rare pellicce, provvedeva largamente ad ogni sua spesa ma tutto ciò che egli le chiedeva era di tener sempre al dito un semplice anello matrimoniale con incisi dentro i loro nomi. Ma è — ripetiamo — una voce che l'autorità giudiziaria sta vagliando, scandagliando gli aspetti più intimi della vita del clinico.



La vittima, Gianni De Luca, di vent'anni (Telefoto)

Ecco come appare il quadro dei fatti dopo un giorno di indagini ritardate dalle « esigenze » di « Campanile Sera » nella vicinissima Aversa, dove per mantenere l'ordine pubblico dovettero affluire tutti i funzionari di pubblica sicurezza e gli ufficiali disponibili dei carabinieri.

Annamaria, la donna involontaria origine della tragedia, ha 22 anni. Nata per caso a Milano, è però una napoletana integrale, bruna e bella. Suo padre, Salvatore, commerciante di ferramenta, e la madre Maria vivono lontano da lei nella metropoli lombarda. Hanno preso però con loro una bimba, Rita Angela, che Annamaria ebbe quattro anni fa durante una tempestosa relazione. La giovane non sta sola nel suo appartamento alla salita Santa Maria Apparente, presso il corso Vittorio Emanuele. E' con lei il fratello Gennaro, un giovinetto pallido, timido, che lavora come batterista nei Crisbi Rockers, un quartetto jazz.

Per un certo tempo Annamaria fece l'attrice con un ruolo secondario nella compagnia dei fratelli Maggio. Il suo lavoro abituale era però quello di indossatrice. L'ultima sartoria in cui è stata fu quella diretta da Egidio De Finizio. Ma da quando aveva conosciuto il facoltoso dottore, delle case di moda, Annamaria, era diventata cliente.

Aurelio Tafuri, il suo amante — che fosse tale lo attesta la dichiarazione da lui firmata nel carcere ieri innanzi al sostituto Procuratore della Repubblica Paolo Fernandez — ha 31 anno, è specialista in termosifilopatia, assistente nella clinica universitaria e appartiene a una delle più antiche famiglie della grande borghesia terriera meridionale. La madre Teresa, proveniente dai ricchissimi Merola di Curti, è fra le più importanti proprietarie di fondi coltivati a canapa in Terra di Lavoro. Anche i Tafuri sono noti per il loro censo. Ciò nonostante Manlio, padre di Aurelio, continuando una vecchia tradizione è « titolare » di una farmacia praticamente affidata a un fratello minore di Aurelio, Mario. Nominato direttore del servizio sanitario delle carceri di Santa Maria Capua Vetere il medico faceva la normale vita di professionista di provincia, se non ci fossero state le frequenti corse a Napoli a casa di Annamaria.

La cosa sarebbe andata avanti così ancora per molto se una sera, in un défilé di modelli cui eccezionalmente partecipava, Anna Maria non fosse stata notata da uno studente, Gianni il giovane, primo dei cinque figlioli di un importante costruttore Vittorio De Luca, s'innamorò di colpo della mannequin. Volle conoscerla, l'assediò di premure, le disse che intendeva sposarla non appena fosse stato maggiorenne.

Anna Maria si mostrò molto sensibile a questo proposito, che soddisfaceva l'aspirazione sua più viva, cioè formarsi una famiglia e condurre una più ordinata esistenza. Il papà di Gianni, costernato — tanto più che il figlio aveva troncato gli studi — si recò a casa di Anna Maria, le parlò e tentò di convincerla. Ma fu una missione senza risultati.

L'ostacolo più grosso, però, a questo nuovo itinerario alla ragazza venne non dal futuro suocero, che pur non la voleva come nuora, ma dal medico. Il giovane « vecchio amico » — anche ciò è stato detto da lui nella sua deposizione — non era all'oscuro del fatto che Anna Maria coltivava una terza relazione con un ingegnere. Si trattava di incontri sporadici ed il Tafuri, innamoratissimo della donna, subiva la situazione, essendosi anzi quasi adattato.

Dinnanzi però al fatto nuovo, un matrimonio, che avrebbe inevitabilmente troncato la relazione, egli reagì con scene tempestose. Poi, vedendo che in questo modo Anna Maria si allontanava sempre più da lui, cambiò tattica e nacque uno strano accordo per cui l'ingegnere, lo studente e il medico si tolleravano a vicenda.

Ma era pur sempre una situazione precaria. Gianni e Annamaria dovevano sposarsi e ciò avrebbe sciolto la singolare « società ». Di qui l'ansia, il tormento, del medico. Ciò che è poi accaduto si è svolto nelle ultime quarantotto ore. Il medico, dopo aver convinto i due che, ormai, egli si rassegnava alle loro nozze, si prodigò addirittura per facilitare il matrimonio. E segnalò un villino in campagna, presso Caiazzo, ove gli sposi avrebbero potuto sistemarsi. Poi invitò Gianni ad andarvi. Lo studente accettò ed essi partirono da Napoli, ove si erano dati appuntamento in piazza Medaglie d'Oro, la sera di mercoledì.

Secondo la deposizione del medico, una volta giunti sul luogo, sarebbe accaduta fra i due una lite ed egli, perduto il controllo, avrebbe percosso Gianni sbattendogli il capo sul selciato e trafiggendolo otto volte con un punteruolo. Posto il cadavere nel bagagliaio — tracce di sangue e ciocche di capelli confermano questo particolare — si recò sul ponte Annibale, che sovrasta il Volturno, e lì, dopo avergli legate al collo alcune pesanti pietre per farlo meglio affondare nella melma, lo lanciò nel fiume. Ritornato a casa e confidatosi con la madre, n'ebbe il consiglio di costituirsi, il che, appunto, egli fece ieri sera presentandosi al carcere, del quale era il dirigente sanitario.

Sulla deposizione del medico vi sono vari interrogativi. Come mai, per esempio, Gianni andò così fiduciosamente con lui, recandosi, di notte, in un luogo solitario? Pare però che il medico lo avesse attirato dicendogli che andavano in un suo villino, dove si trovava appunto ad attenderli Annamaria. Ma è una versione che cade dinanzi ai particolari, precisato dalla giovane ai carabinieri, di una telefonata avuta da Gianni prima di recarsi alla gita fatale.

Annamaria Novi ha lasciato la sua abitazione trasferendosi presso una famiglia amica, dove è stata interrogata una prima volta. Un secondo interrogatorio lo ha subito questa sera nell'ufficio del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, nella caserma di Monteoliveto. L'autorità giudiziaria ha disposto che venga visitata per accertare se veramente è in stato interessante, come ha detto il medico. Il dott. Tafuri, infatti, avrebbe chiarito che fu questo a inasprirlo maggiormente, in quanto essendo stata Annamaria compromessa dallo studente, le nozze con lui diventavano ormai un fatto sempre più inevitabile.

Nonostante le ricerche finora compiute dai palombari dei vigili del fuoco e della marina — si aggiungeranno presto quelli dello speciale nucleo sommozzatori dei carabinieri inviati dalla Legione di Genova —, il cadavere dello studente non è stato ancora trovato. La fitta pioggia e l'impetuosa corrente potrebbero farlo riaffiorare anche in un posto lontano del Volturno, il cui corso, da quel punto, è assai lungo prima di giungere al mare.

Crescenzo Guarino

Oggi a Cuneo il Convegno della Resistenza europea

Delegati italiani e stranieri per un fronte comune contro il fascismo - I lavori si chiuderanno domani

Cuneo, 11 marzo.
Domani e domenica si svolgerà a Cuneo il I convegno della Resistenza Europea, organizzato dal « Congresso del popolo europeo » con la collaborazione delle associazioni partigiane e dei deportati politici. Lo scopo del congresso, cui hanno aderito rappresentanze francesi, tedesche, belghe, olandesi, è di esaminare la situazione storica della Resistenza sotto un punto di vista europeo.

Ogni movimento di liberazione ha senza dubbio un carattere strettamente nazionale; tuttavia al di là delle prove di coraggio e di fede che ogni popolo oppresso ha compiuto per liberare il suo territorio dal nazifascismo, vi sono altri esempi nella storia della Resistenza ispirati all'idea internazionalista e di unità europea. Basterebbe ricordare le Brigate internazionali nella guerra di Spagna e la stretta collaborazione tra il comitato di Liberazione piemontese e il « Maquis » francese durante la comune lotta antinazista.

La riabilitazione e la reintegrazione ai posti di comando dei criminali di guerra, gli episodi di apologia del passato regime e la continua denigrazione della Resistenza, le assurde ma ugualmente preoccupanti velleità fasciste dimostrano, purtroppo, che il programma democratico espresso dalla lotta di Liberazione non è stato completamente realizzato e si impone quindi la necessità di un serio esame critico della situazione.

E' possibile ancora combattere il fascismo solo su piano nazionale o è, invece, il momento di affrontarlo su piano europeo? Su questi temi si discuterà domani e domenica al palazzo della Provincia di Cuneo. I lavori del convegno si apriranno alle 16 con la conferenza del giudice dott. Antonino Repaci sulla « Situazione storica della Resistenza Europea » e in serata alle 21, il rappresentante francese Bernard Lesfargues parlerà su « Lo Stato nazionale causa del fenomeno fascista ». Domenica mattina alle 9 il dott. Alberto Cabella di Torino tratterà il tema « Una nuova Resistenza per gli stati uniti d'Europa » e infine nel pomeriggio l'avv. Dino Giacosa di Cuneo presenterà un « Progetto di Congresso permanente della Resistenza Europea ».

La delegazione francese sarà guidata da Alban Vistel comandante del « Maquis » del Rodano; la Resistenza tedesca sarà rappresentata dal conte York von Wertenburg, fratello di uno dei cospiratori del 20 luglio 1944, vittima del mancato attentato a Hitler. Delegazioni giungeranno anche dal Belgio e dall'Olanda. Ai lavori parteciperanno il primo presidente onorario della Corte di Cassazione Peretti Griva, il prof. Bobbio, il sen. Caleffi, il comandante partigiano Martini Mauri, forse il sen. Parri e altri esponenti dell'antifascismo. Il saluto inaugurale sarà porto dal sindaco di Cuneo prof. Del Pozzo e dal preside della provincia dott. Giraudo.

Tentato furto sulla ferrovia

Tagliati i fili di rame della Oleggio-Bellinzago

Oleggio, 11 marzo.
Ieri sera tra le 21 e le 22 ignoti ladri hanno tagliato per circa un chilometro i fili di rame della costruenda linea elettrica ferroviaria nel tratto tra Oleggio e Bellinzago.

I malviventi non hanno tuttavia fatto in tempo ad asportare il bottino, poiché alle 22 è sopraggiunta l'automotrice Arona-Novara n. 279, il cui conducente si avvedeva del cavo abbandonato sui binari, cavo che poteva costituire un pericolo. Il convoglio ferroviario è rimasto fermo per quaranta minuti ad attendere lo sgombero.

Da Verona un appello alla vedova di Canella

Il presidente dei canelliani chiede che la signora, abitante a Rio de Janeiro, smentisca la vedova Bruneri

Verona, 11 marzo.
Un telegramma è stato spedito oggi dalla nostra città a Rio de Janeiro: era destinato alla signora Giulia Canella, che risiede in Brasile dal 1933, da quando cioè lo « smemorato » uscì dal carcere dove aveva scontato la pena di due anni che era stata inflitta a Mario Bruneri. Con questo telegramma il col. Giuseppe Parisi, presidente del Comitato nazionale per la revisione del processo, chiede che la signora Canella smentisca immediatamente le dichiarazioni rilasciate in questi giorni da Rosa Negro, la vedova di Mario Bruneri. La Negro infatti ha affermato che la stessa signora Canella le avrebbe offerto molti anni fa del denaro perché stesse zitta e non si ostinasse a riconoscere nello «smemorato» il tipografo torinese.

Il col. Parisi, come si vede, non intende lasciar perdere alcuna delle occasioni di polemica che il ritorno alla ribalta del celebre caso gli offre. Ancora a proposito della vedova Bruneri, egli ha ricordato oggi i particolari della scena del riconoscimento, cui fu presente. Era il 6 marzo 1927, cioè una settimana dopo l'incontro tra lo «smemorato» e la signora Canella. Una lettera anonima pervenuta alla Questura di Torino aveva rimesso in questione il primo riconoscimento, che era già stato ufficialmente annunciato anche attraverso un comunicato dell'Agenzia Stefani.

Secondo il col. Parisi, Rosa Negro avrebbe detto, rivolta allo « smemorato »: « E' lei mio marito? » e avrebbe anche confidato a qualcuno dei presenti di essere stata portata di forza a Collegno dalla polizia dell'epoca.

Quanto all'episodio del figlio, sarebbe stato un maresciallo di PS ad indicare al piccolo Giuseppino l'uomo verso cui doveva dirigersi. Il bambino disse per due volte « Papà! Papà! », al che lo smemorato rispose: « I miei figli li ho già trovati ».

Anche oggi il col. Parisi ha insistito sull'assoluta identità tra la calligrafia del filosofo veronese e quella delle lettere rese note dal fratello di Bruneri. E' inspiegabile, ha detto, che siano state tenute nascoste per trent'anni quando, se fossero state scritte veramente da Bruneri, avrebbero risolto subito la vertenza. I parenti non avevano più nulla da perdere in quei lontani processi. Tanto più che erano stati loro, con le loro dichiarazioni sullo « smemorato », a far andare in carcere quello che avrebbe dovuto essere un vero congiunto e fu invece un innocente a scontare la pena.

Felice Bruneri risponde al presidente dei canelliani

Genova, 11 marzo.
Felice Bruneri, fratello dello smemorato di Collegno, è stato nuovamente intervistato oggi da un'agenzia di stampa, alla quale ha dichiarato che, contrariamente a quanto è stato detto da alcuni, egli non ha ricavato una sola lira dalla pubblicazione delle lettere di suo fratello, l'ex tipografo Mario Bruneri.

« L'unico scopo che mi ha spinto a rendere pubblici questi documenti — ha dichiarato l'intervistato — è il desiderio di rendere giustizia alla memoria di mio fratello ». Il signor Felice Bruneri ha affermato che « Mario era l'unica pecora nera della famiglia », e che il suo equilibrio morale e mentale venne scosso dalle complicazioni sopravvenute alla "spagnola", la terribile epidemia d'influenza che investì l'Italia nel primo dopoguerra e di cui fu vittima nel 1920.

« Lo salvammo a stento mia madre ed io e poi ci accorgemmo che non era più lo stesso uomo. La nostra era una famiglia di antico stampo piemontese, di gente onesta. Nessuno di noi ha mai avuto a che fare con la giustizia: per questo tacemmo la sua vera identità ».

Il sig. Bruneri non ha voluto commentare la notizia secondo la quale si sosterrebbe che le lettere di Mario Bruneri furono scritte in realtà dal prof. Canella: « Non è nemmeno il caso di parlarne — si è limitato a dire —, volete che non conosca più la calligrafia di mio fratello? ».

Alla Corte d'Assise d'Appello

Innamorato a 73 anni ferì una lattaia che lo respinse

Trieste, 11 marzo.
La storia di un amore impossibile il cui protagonista è un uomo di 73 anni, Antonio Visignani, è stata discussa oggi dalla corte d'assise di appello in seguito al ricorso del Pubblico ministero e dello stesso imputato. Il Visignani, invaghitosi della proprietaria di una latteria, una piacente donna di 46 anni, aveva tentato in vario modo di guadagnarsi le sue simpatie, ricorrendo persino all'espediente piuttosto singolare di farla sposare da un altro, progetto che però non è stato realizzato.

Esasperato per i dinieghi della donna, il Visignani una mattina si era presentato alla latteria armato di una strana lancia da lui confezionata con un coltello di 30 centimetri di lama legato ad un bastone di un metro e mezzo circa. Comparso davanti alla donna, le chiese di poterle baciare almeno la fronte e le mani. Poiché la lattaia lo respinse ancora una volta, cominciò a colpirla selvaggiamente. A causa dei 14 colpi di lama, la poveretta doveva fare tre mesi di ospedale.

Il Visignani venne arrestato mentre, con un quaderno in mano, stava guardando il mare sulla riva. Intorno alla cintura aveva tre metri e mezzo di corda. Nel quaderno aveva scritto, a matita, in tre pagine fitte, il romanzetto del suo amore, che si concludeva con le parole: « Dice il proverbio che il cuore non invecchia mai; ora vedo che è la verità ». Il Visignani disse agli agenti di polizia che stava ancora rileggendo il suo diario e che poi si sarebbe impiccato ad un albero, sul Carso. Al processo i giudici lo avevano condannato a 7 anni di reclusione. Domani sarà pronunciata la sentenza in sede di appello.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ED ANNESSE SEZIONI DI CREDITO SPECIALE

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

(Fondi Patrimoniali e garanzie della Banca e delle Sezioni annesse L. 52.418.676.270)

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1959

L'11 marzo 1960, sotto la presidenza del Cav. di Gran Croce Giuseppe Corridori, si è riunito, presso la Sede Centrale in Roma, il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per deliberare in merito al Bilancio relativo al 1959, che — illustrato da una diffusa esposizione del Direttore Generale — è stato approvato all'unanimità nelle seguenti risultanze:

ATTIVO	Banca	Sezioni di Credito speciale	TOTALE
Cassa	19.006.833.725	—	19.006.833.725
Fondi disponibili	169.505.845.833	—	169.505.845.833
Titoli	315.098.188.145	3.901.927.497	319.000.115.642
Riporti attivi	19.561.656.570	—	19.561.656.570
Anticipazioni attive	13.264.374.005	—	13.264.374.005
Portafoglio cambiario	261.888.484.653	27.806.316.194	289.694.800.847
Effetti riscontati	—	2.865.586.957	2.865.586.957
Conti correnti con clienti	285.757.767.692	4.763.728.232	290.521.495.924
Prestiti ipotecari	—	5.249.025.194	5.249.025.194
Mutui ipotecari	—	103.082.055.311	103.082.055.311
Banche e Corrispondenti	56.823.515.579	3.758.702	56.827.274.281
Debitori per cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.	102.431.057.575	559.101.035	102.990.158.610
Debitori per aperture di credito confermate	27.113.249.334	—	27.113.249.334
Partite varie	6.309.741.609	1.051.437.604	7.361.179.213
Semestralità e annualità scadute e arretrate	—	5.482.543.414	5.482.543.414
Partecipanti al capitale per quote da versare	9.164.938.732	919.750.000	10.084.688.732
Quote fondo di garanzia speciale da riscuotere	—	2.150.530.072	2.150.530.072
Partecipazioni: alle Sezioni di credito speciale	1	900.000.001	900.000.002
Partecipazioni: varie	1	1	2
Immobili - Mobili - Impianti	1	5	6
Conti correnti fra Banca e Sezioni di credito speciale	8.559.221.061	10.548.079.798	19.107.300.859
TOTALE L.	1.314.484.874.516	169.283.840.017	1.483.768.714.533
Valori in deposito	419.224.952.459	3.285.456.825	422.510.409.284
Conti e valori di terzi vincolati a garanzia e posizioni varie	—	7.743.773.772	7.743.773.772
Fondo quiescenza: Conti previdenza del personale - per titoli della Banca a garanzia	23.368.633.900	—	23.368.633.900
TOTALE GENERALE L.	1.757.078.460.875	180.313.070.614	1.937.391.531.489

PASSIVO	Banca	Sezioni di Credito speciale	TOTALE
Capitale e fondi di dotazione	20.000.000.000	8.387.429.318	28.387.429.318
Riserve e fondi speciali	10.000.000.000	9.805.291.424	19.805.291.424
	30.000.000.000	18.192.720.742	(*) 48.192.720.742
Fondo di garanzia (legge 29-7-1949, n. [illegible])	—	1.334.814.688	1.334.814.688
	30.000.000.000	19.527.535.430	49.527.535.430
Fondo quiescenza del personale della Banca e delle Sezioni di credito speciale	22.511.897.866	—	22.511.897.866
Depositi a risparmio ed in c/c	214.413.779.932	—	214.413.779.932
Conti correnti con clienti	579.306.511.769	—	579.306.511.769
Conti vincolati a garanzia	—	4.997.891.296	4.997.891.296
Banche e Corrispondenti	114.109.007.912	—	114.109.007.912
Conti correnti in divise estere	52.568.078.720	—	52.568.078.720
Assegni circolari	28.106.776.619	—	28.106.776.619
Fondi in gestione	—	38.140.240.021	38.140.240.021
Anticipazioni passive	5.717.649	—	5.717.649
Cessionari effetti riscontati	—	2.865.586.957	2.865.586.957
Cedenti effetti per l'incasso	49.871.959.884	—	49.871.959.884
Cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.	102.431.057.575	559.101.035	102.990.158.610
Aperture di credito confermate	27.113.249.334	—	27.113.249.334
Obbligazioni in circolazione	—	81.431.499.000	81.431.499.000
Obbligazioni estratte da rimborsare e cedole maturate da pagare	—	69.240.268	69.240.268
Partite varie	77.541.819.531	9.030.738.940	86.572.558.471
Risconto dell'attivo	5.972.976.685	1.389.851.121	7.362.827.806
Conti correnti fra Banca e Sezioni di credito speciale	8.926.187.057	10.181.113.802	19.107.300.859
Utile netto	1.605.853.983	1.091.042.127	2.696.896.110
TOTALE L.	1.314.484.874.516	169.283.840.017	1.483.768.714.533
Depositanti di valori	419.224.952.459	3.285.456.825	422.510.409.284
Conti e valori di terzi vincolati a garanzia e posizioni varie	—	7.743.773.772	7.743.773.772
Titoli della Banca - a garanzia del Fondo quiescenza e dei Conti previdenza del personale	23.368.633.900	—	23.368.633.900
TOTALE GENERALE L.	1.757.078.460.875	180.313.070.614	1.937.391.531.489
Fondi patrimoniali risultanti dopo l'approvazione dei bilanci e le conseguenti assegnazioni alle riserve	31.000.000.000	18.018.676.270	(*) 49.018.676.270

(*) Con le garanzie impegnate questi totali salgono, rispettivamente, a L. 50.602.720.742 e L. 52.418.676.270

Nella sua esposizione il Direttore Generale si è anzitutto richiamato alla precedente relazione del marzo 1959 che aveva sottolineato come la gestione del 1958 avesse presentato un aspetto insolito: per la prima volta, nell'esperienza di questo dopoguerra, la Banca Nazionale del Lavoro e le altre maggiori banche italiane avevano visto contrarsi il volume dei crediti; come allora si avvertiva, una particolare congiuntura di liquidità e di incertezza e taluni suoi particolari riflessi sugli operatori più importanti avevano provocato una riduzione proprio di quella domanda di credito che per ragioni istituzionali soleva e suole rivolgersi alle grandi banche.

Il carattere in certo senso eccezionale della gestione 1958 riceve risalto dalle vicende seguite nell'esercizio 1959. Il processo di contrazione dei crediti non solo si è arrestato, ma, dopo una fase di stazionarietà, ha ceduto il posto ad un movimento inverso, e il volume dei fidi utilizzati dalla clientela è venuto, nella seconda metà dell'anno, progressivamente crescendo. La tradizione di espansione è stata così ripresa, e l'esperienza del 1958 rapidamente superata nelle risultanze di fatto, anche se ha lasciato nuovi avvertimenti e motivi di riflessione negli animi degli amministratori dei nostri istituti bancari.

Com'era nelle ovvie aspettative di un anno fa, il risveglio dell'attività creditizia della Banca Nazionale del Lavoro è stato simultaneo, interdipendente con il ravvivarsi della congiuntura ed ha progredito di pari passo con i forti aumenti delle produzioni industriali, con l'intensificarsi dei programmi di investimento e di ricostituzione di scorte, con lo sviluppo degli scambi con l'estero. Se mai, l'aumento dei crediti della Banca del Lavoro ha proceduto nella seconda metà del 1959 al di là di quello che poteva essere l'ambito delle previsioni immediate, fino a raggiungere importi che non solo hanno compensato la flessione del 1958, ma hanno portato le esposizioni degli affidati ad un livello superiore di quasi un 10% alla punta toccata al culmine della precedente fase d'ascesa nel 1957. In cifre assolute tale aumento, tra il 31 dicembre 1958 ed il 31 dicembre 1959, è stato infatti di circa 82 miliardi — da 473 a quasi 555 miliardi di lire —, il più elevato quindi tra quelli avutisi negli anni di questo dopoguerra.

Lo stesso è avvenuto, secondo le prime notizie ufficiali, per le altre maggiori banche e per l'intero sistema bancario. In questi progressi fortissimi dei finanziamenti per cassa si riflette anche quel fervore competitivo che ha sempre più pervaso negli ultimi due esercizi l'attività creditizia delle banche, assillate di trovare impieghi redditizi alla relativa abbondanza di fondi disponibili e pungolate dall'ansia generale di accelerare il ritmo della nostra attività economica; quel fervore, che le ha spinte a dilatare l'offerta di credito in misura inusitata e a ricercare ogni occasione ragionevole di prestito con duttilità di forme operative e con tassi e modalità via via più convenienti per la clientela.

Naturalmente, il cospicuo aumento delle sovvenzioni della Banca del Lavoro si è ripartito in misura molto varia tra le molteplici categorie della clientela. Per talune categorie (ad esempio, per il commercio dei coloniali e del carbone, e per gli spettacoli o per l'industria dello zolfo) vi sono stati regressi. Per contro aumenti notevolmente superiori alla media si sono avuti in numerosi casi, nei riguardi, fra l'altro, delle categorie degli «agricoltori» e dei «commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura», di certi settori alimentari (in particolare frutta, conserve, carne, pesca, oli, vini), di parecchi settori industriali (nel campo della metalmeccanica e della chimica, per le industrie laniera, del legno, delle pelli, etc.); per talune categorie di operatori minori («privati» e commerci al minuto e vari) l'incremento dei crediti è andato fin oltre il 50%.

«Questa liberalità di indirizzo e l'espansione dei crediti — ha aggiunto il Direttore Generale — sono continuate anche in questo primo periodo del 1960. La nostra attività è per ora libera da remore o limiti posti da timori inflazionistici o da problemi di bilancia dei pagamenti o da apprensioni di liquidità: e noi ci auguriamo di poter compiere altro cammino in queste condizioni, anche se riteniamo che i notevoli margini di sicurezza di cui disponiamo non ci esimano dall'essere vigilanti fin d'ora, poiché i contesti in cui le molteplici forze in gioco — interne ed esterne — si compongono possono evolvere e mutare rapidamente in vario senso e porci di fronte a situazioni nuove e a nuovi, o antichi, problemi».

* *

Una valutazione dell'ampiezza dell'attività finanziaria che la Banca del Lavoro svolge a sostegno dell'economia non può prescindere dal considerare — oltre che i crediti di firma, cresciuti da 117,8 a 129,5 miliardi (cauzioni, fideiussioni, accettazioni, aperture di credito confermate, etc.) — i prestiti speciali delle Sezioni annesse, che si coordino in varia forma con le concessioni dirette della Banca e contribuiscono a meglio adeguarne gli interventi alle esigenze di importanti categorie di affidati, spesso nel quadro di programmi pubblici.

Di fatto, a fine 1959 ai 555 miliardi di crediti per cassa della Banca del Lavoro si aggiungevano oltre 144 miliardi di sovvenzioni erogate dalle cinque Sezioni per il credito fondiario e per il credito alle medie e piccole industrie, alla cooperazione, alle aziende alberghiere e turistiche, alla cinematografia. **Il totale dei prestiti per cassa in essere sale così a ben [illegible] miliardi circa, con un aumento nell'anno di circa 112 miliardi.** A tale aumento le Sezioni partecipano con più di 30 miliardi. Come risulta dal seguente prospetto, tutte le Sezioni segnano progressi, anche se il contributo maggiore proviene dalla Sezione di credito fondiario, che svolge ormai una attività importante non solo per l'edilizia ma anche per l'agricoltura.

Sezioni speciali	Crediti erogati al 31 dic. 1959	Aumento rispetto al 31 dic. 1958
	(miliardi di lire)	
Credito fondiario	83,0	15,5
Credito alberghiero	19,2	4,1
Credito a medie e piccole industrie	17,0	2,3
Credito alla cooperazione	13,7	8,6
Credito cinematografico	11,3	1,9
Totale	144,3	30,4

Nel 1960 il complesso dei mutui speciali crescerà ulteriormente, e per cifre notevoli. Un programma di intensa attività è previsto soprattutto per la Sezione di credito fondiario e per la Sezione di credito alle medie e piccole industrie, che sta efficacemente partecipando all'applicazione delle provvidenze legislative emanate nell'estate 1959 per il finanziamento a tassi «sussidiati» di nuovi impianti o ammodernamenti industriali. Inoltre avrà inizio l'erogazione dei mutui della nuova Sezione per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità, che ha deliberato nel 1959 le sue prime operazioni.

* *

Allo sviluppo dei crediti della Banca del Lavoro ha fatto riscontro un'espansione notevolmente maggiore **dei depositi complessivi, cresciuti da 823,5 a 960,4 miliardi di lire.** Si tratta di un aumento di circa 137 miliardi, che costituisce un nuovo massimo, superiore di molto a quello del 1958. Complessivamente, nei due ultimi esercizi di alta liquidità del mercato il totale della raccolta ha segnato uno sviluppo del 31%. L'aumento del 1959 deriva per una quota limitata da conti con altre banche e da conti in divise estere; per circa 116 miliardi è dovuto a depositi e conti correnti di clienti e rappresenta quasi un 10% dell'aumento rilevato per l'intero sistema bancario italiano.

Aggiungendo ai depositi e conti correnti gli altri cospicui fondi gestiti dalla Banca, sia di terzi (conti vari, accreditati, assegni circolari) sia di proprietà (capitale versato e riserve, fondi di quiescenza e di previdenza per il personale e risconti e accantonamenti vari), **il totale delle disponibilità amministrate è cresciuto in un anno di circa 165 miliardi e si è avvicinato a 1125 miliardi.**

Grazie all'espansione senza precedenti dei fondi disponibili, il pur forte sviluppo dei crediti non ha inciso nella elevata liquidità della Banca. La situazione è rimasta pressoché nei termini rilevati per il dicembre 1958. In particolare: a) il rapporto tra crediti e raccolta si è mosso in misura insignificante, da 57,4% a 57,7% (59% a fine 1957); rispetto al totale delle disponibilità amministrate il complesso dei crediti resta sempre sotto il 50%. b) L'insieme dei fondi in cassa, dei fondi presso la Banca d'Italia e corrispondenti e dei Buoni ordinari del Tesoro è salito, tra fine 1958 e fine 1959 da 357 a oltre 418 miliardi; il suo rapporto rispetto alla raccolta è quindi rimasto stazionario sul 43,5% (32% a fine 1957). Variazioni notevoli sono intervenute solo nella distribuzione del totale delle partite liquide o di alta liquidità tra le varie componenti: in particolare, ad una riduzione di 52 miliardi nei conti tenuti presso la Banca d'Italia si contrappone un aumento di Buoni ordinari del Tesoro per quasi 108 miliardi.

* *

Una particolare novità presenta il bilancio 1959 della Banca del Lavoro: **l'aumento del capitale da 1150 milioni a 20 miliardi di lire.** E' questa la prima variazione da dodici anni, disposta con alto senso di opportunità, con decreto del Ministro del Tesoro del 4 maggio 1959. L'esposizione del Direttore Generale ha dato particolare rilievo al provvedimento che costituisce una tappa importante nell'azione volta a correggere la nota «deformazione» che le vicende dell'inflazione avevano provocato nella struttura del bilancio della Banca del Lavoro e delle altre aziende di credito.

Al momento dell'arresto della crisi inflazionistica, nel 1947, il complesso del capitale e delle riserve ufficiali della Banca del Lavoro risultava cresciuto di sole 5 volte rispetto al 1938, contro aumenti da 35 ad oltre 40 volte per i crediti e la raccolta; il rapporto tra fondi patrimoniali e depositi complessivi era caduto a 1,3%. Successivamente il risanamento monetario e la soddisfacente redditività della gestione avevano consentito di arrestare il movimento di squilibrio e realizzare anzi miglioramenti degni di nota. Infatti, tra il 1947 e il 1956, se i depositi crescevano di 7 volte e i crediti di 5,7, i fondi patrimoniali, grazie alle continue assegnazioni alle riserve ordinarie, aumentavano di 8,4 volte, ed il loro rapporto percentuale rispetto alla raccolta passava a 1,5; nel contempo si realizzavano quelle altre forme di consolidamento (ammortamento integrale di immobili, impianti e partecipazioni sia di vecchia che di nuova acquisizione, accantonamenti speciali per i vari rischi di gestione, etc.) su cui richiamava l'attenzione la Relazione di bilancio di quattro anni or sono per qualificare l'entità reale dei progressi che si venivano compiendo. «Ma — avvertiva la Relazione del 1956 — lo sviluppo della nostra raccolta e del volume dei nostri crediti è stato così intenso che la prosecuzione dell'opera di rafforzamento dei mezzi patrimoniali resta tra i problemi centrali della nostra gestione». L'aumento di capitale da ultimo deciso è un contributo sostanziale recato a quell'opera dalle Autorità di controllo e porta i mezzi propri della Banca a proporzioni più adeguate al volume del suo lavoro e dei suoi impegni sia all'interno che all'estero.

L'operazione di aumento è stata realizzata con il prelievo di [illegible] milioni dalla riserva ordinaria e con il conferimento di 15 miliardi da parte degli enti partecipanti. Il versamento della quota conferita dal Tesoro — lire 12.865 milioni — sarà completato ratealmente nei prossimi esercizi. In tal modo fra il 31 dicembre 1958 e il 31 dicembre 1959 il complesso del capitale e della riserva ordinaria cresce da 12,81 a 30 miliardi di lire; corrispondentemente il rapporto dei fondi patrimoniali raddoppia sia rispetto ai depositi globali (da 1,5% a 3,1%) sia rispetto ai crediti per cassa (da 2,7% a 5,4%).

* *

Di seguito si aggiunge qualche particolare su talune voci principali del Bilancio sopra riportato.

ATTIVO

La cassa e i fondi disponibili passano, tra il 31 dicembre 1958 e il 31 dicembre 1959, da L. 255.042.264.647 a L. 208.512.679.558. La riduzione di circa [illegible] miliardi, come è accennato, non riflette una contrazione della liquidità, ma soltanto una diversa distribuzione di mezzi fra le cosiddette «attività liquide», con preferenza per gli impieghi in Buoni ordinari del Tesoro. Nella voce sono comprese le riserve obbligatorie in contanti presso l'Istituto di emissione (123,8 miliardi).

Il portafoglio titoli è nell'anno aumentato di oltre 100 miliardi di lire, da L. 205 miliardi 657.509.350 a L. 315 miliardi 098.188.145. Il forte aumento è dovuto per il 96% ai Buoni del Tesoro ordinari, cresciuti da 102,3 a 210 miliardi di lire, cioè a due terzi della massa dei titoli di proprietà. Seguono per importo (85,6 miliardi) gli altri titoli di Stato e garantiti dallo Stato, rimasti pressoché costanti. Stazionario è anche l'insieme delle obbligazioni fondiarie ed equiparate ed obbligazioni varie (18,8 miliardi). In complesso, i titoli di Stato o garantiti dallo Stato salgono a circa il 94% del portafoglio globale.

I Buoni del Tesoro poliennali, detenuti in serie complete, sono esposti in bilancio ai prezzi di acquisto, prezzi inferiori alle quotazioni di borsa, i valori di situazione degli altri titoli sono calcolati in base ai prezzi di compenso della Borsa di Milano.

Al rilevato aumento di quasi 82 miliardi **dei crediti per cassa** utilizzati dalla clientela, le varie categorie di operazioni hanno contribuito in misura molto diversa: con 37,3 miliardi il portafoglio cambiario, con 35,1 miliardi i conti correnti, con 5,6 i riporti, con 3,2 le anticipazioni, con 0,5 le partite varie.

La cifra totale dei crediti (554,8 miliardi) si distribuisce peraltro secondo proporzioni quasi invariate tra portafoglio (circa 42%), conti correnti (circa 52%) e riporti e anticipazioni attive (circa 6% complessivamente).

Tra i fidi non per cassa l'aumento ha interessato meno le aperture di credito (salite da 26,1 a 27,1 miliardi di lire) che il complesso degli avalli, fidejussioni, accettazioni e cauzioni (da 91,8 a 102,4 miliardi di lire).

Le partecipazioni varie e quelle alle Sezioni annesse continuano ad essere esposte in bilancio per il valore di memoria di L. 1 per ciascun gruppo, essendo stati ammortizzati, come di consueto, gli importi versati nell'anno.

La voce immobili, mobili, impianti è sempre contabilizzata al valore di memoria di L. 1, poiché i pagamenti effettuati nel 1959 per investimenti immobiliari, nonché per nuovi impianti e ammodernamenti di sedi e di attrezzature, sono stati ammortizzati per il loro importo integrale.

PASSIVO

Del capitale, aumentato a 20 miliardi, restano da versare L. 9.164.938.732.

La riserva ordinaria — con l'approvazione, avvenuta il 12 marzo 1959, del Bilancio per l'esercizio 1958 — era stata portata a lire 13 miliardi. Poiché il trasferimento a capitale di 3,85 miliardi è stato solo in parte compensato da ulteriori attribuzioni di interessi e di fondi accantonati, essa risulta al 31 dicembre 1959 in lire 10 miliardi.

Il fondo di quiescenza, in relazione al crescere dei presumibili impegni nei riguardi del personale, è stato aumentato nel 1959 di L. 2.667.011.564 ed ha così raggiunto L. 22 miliardi 511.897.866.

La massa dei depositi salita nell'anno da 823,5 a 960,4 miliardi, è costituita per 214,4 miliardi da depositi fiduciari, per 579,3 miliardi da conti correnti con clienti, per 114,1 miliardi da banche e corrispondenti e per il residuo da conti in divise estere (52,6 miliardi).

Le partite varie, in aumento di 10 miliardi (da 67,5 a 77,5), comprendono, come al solito, conti transitori di terzi, accantonamenti per oneri tributari e altre destinazioni, il fondo rischi e il fondo autoassicurazione.

La circolazione degli assegni circolari, pari a fine 1959 a lire 28 miliardi, segna un aumento di lire 2,6 miliardi rispetto al 31 dicembre 1958.

CONTO ECONOMICO

Nel complesso, **le rendite e i profitti,** dedotti gli accantonamenti cautelativi per i rischi di gestione, sono cresciuti nei confronti del 1958 di 3,5 miliardi raggiungendo l'importo di quasi 43,4 miliardi. Da 38,8 a circa 41,8 miliardi sono aumentati gli oneri e spese, comprensivi degli interessi alla riserva delle attribuzioni al fondo di quiescenza, d'integrazione delle pensioni, degli ammortamenti di immobili, mobili, impianti, partecipazioni e posizioni varie, dell'ammortizzo di ogni prevedibile perdita e degli stanziamenti per oneri tributari ed assicurativi.

L'avanzo netto della gestione è risultato in L. 1.605.853.983, che il Consiglio di Amministrazione ha ripartito, conformemente alle norme statutarie, fra riserva ordinaria, partecipanti al capitale ed erogazioni di assistenza. **La riserva ordinaria della Banca** è stata quindi portata a lire 11 miliardi.

* *

Anche l'attività delle Sezioni speciali ha dato nel 1959 risultati economicamente positivi che — coperti tutti gli oneri, spese e tributi afferenti all'esercizio, e adeguatamente aumentati gli accantonamenti cautelativi e i fondi speciali — hanno lasciato un utile netto complessivo di 1091 milioni, che ha consentito l'assegnazione di congrui dividendi al capitale ed ulteriori rafforzamenti delle riserve ufficiali, salite a oltre 10,5 miliardi.

* *

«Le precisazioni e i dati esposti — ha concluso il Direttore generale — ci sembrano sufficienti, pur nella loro sinteticità, a documentare i considerevoli progressi del lavoro svolto nel 1959 dalla Banca e dalle sue Sezioni speciali nei vari campi operativi. Tali progressi, e correlativi soddisfacenti risultati economici, sono stati realizzati da un personale rimasto sostanzialmente stabile per numero. Ancora una volta dirigenti, funzionari e impiegati hanno dimostrato di saper far fronte alle esigenze del loro Istituto — esigenze di massima economicità di gestione — con miglioramenti organizzativi, con prestazioni più intense e con il continuo perfezionamento della preparazione professionale. Questo spirito di responsabilità e operosità è alla base delle fortune della nostra Banca. E' con particolare soddisfazione che lo ricordiamo al plauso del Consiglio di Amministrazione, mentre ripetiamo a noi stessi che è tra i principali nostri doveri di preoccuparci di ogni cosa che giovi a conservarlo».

(Continua a pag. 11)

Unò dei maggiori problemi della geofisica

I terremoti ci rivelano il nucleo interno del pianeta

Gallerie e perforazioni scalfiscono appena la crosta sottile sulla quale viviamo, sopra un vorticoso mare infuocato di metalli fusi - Dalle scosse sismiche, che per ora è impossibile prevedere, sappiamo come è fatta la parte centrale della Terra

Uno dei maggiori problemi della geofisica è quello di conoscere come sia costituita la nostra Terra nel suo interno, quali siano i materiali che la compongono e fino a quale punto sia solida o liquida. Il geologo può facilmente studiare gli strati che affiorano sulla superficie terrestre; valendosi poi delle caverne, delle miniere, delle perforazioni che si fanno per la ricerca del petrolio, le quali arrivano oggi fino a circa cinque chilometri, può investigare come sia costituita la Terra fino a quella profondità. Ma più in là fino al suo centro vi sono ancora più di seimila chilometri di regioni sconosciute.

Sono proprio i terremoti ad informarci indirettamente di ciò che deve esistere nelle profondità della Terra. Con lo studio di questi, iniziato già da molti anni con strumenti di vario tipo, distribuiti nei paesi civili di tutto il globo, si registrano i loro effetti per determinarne l'origine, l'intensità e le varie caratteristiche. Tanta è l'importanza di questo studio che durante l'Anno geofisico internazionale si è aumentato il numero degli osservatori e si è intensificato il lavoro di collaborazione internazionale per arrivare ad una maggiore conoscenza di questo fenomeno, tanto disastroso quando avviene in corrispondenza di luoghi abitati.

Già le precedenti ricerche, unite alle conoscenze geologiche, ci informano quali sono le regioni della Terra soggette a frequenti terremoti, sulla loro distribuzione e sulle ipotesi che si possono fare sulla loro origine. Di più, dal modo come si trasmettono le onde sismiche attraverso tutto il globo terrestre dal luogo dove si è verificato il terremoto, si sono dedotte conclusioni abbastanza sicure sulla struttura del suo interno, così che lo scandaglio, impossibile a farsi in modo diretto, può desumersi per questa via.

Vivendo sulla crosta solida della Terra abbiamo l'impressione di trovarci su di un corpo rigido e immobile. In verità, per quanto possa sembrare strano, il terreno sotto i nostri piedi si muove periodicamente su e giù con tutte le sue città, pianure, montagne. Chi visita la Grotta del Gigante a Trieste vedrà dei lunghissimi pendoli che registrano continuamente il movimento periodico della crosta terrestre. Non è altro che una marea simile a quella che, in modo molto più appariscente, si verifica nei mari per effetto dell'attrazione della Luna e del Sole, tanto sui continenti quanto sugli oceani. Naturalmente per quello che riguarda i continenti, il movimento della crosta terrestre è piccolissimo e impercettibile per i nostri sensi, ma non per i sensibili strumenti oggi in uso. Ma questo fatto è importante perché ci informa che la Terra nel suo interno deve avere proprietà plastiche e che solo un sottile strato di roccia solida ci separa dalle regioni, le quali devono trovarsi nello stesso stato in cui erano milioni di anni fa, al tempo della nascita del nostro pianeta. Questo sottile strato, che nelle sue dimensioni rispetto a tutto il globo terrestre può essere paragonato alla buccia di una mela, ci separa dall'interno della Terra che, per il calore e la pressione ivi dominanti, deve essere ad altissima temperatura semi-fuso.

In verità ci dobbiamo meravigliare di poter vivere sulla più gran parte del globo terrestre senza risentire gli effetti del sottostante inferno. Ma è pur vero che le violente manifestazioni vulcaniche e i movimenti tellurici, per fortuna limitati a certe particolari regioni, ci dimostrano che l'inferno esiste, anche se per nostra fortuna è ora domato e limitato rispetto a quello che era durante le passate epoche geologiche.

La causa prima dei fenomeni che si manifestano sulla superficie della Terra per effetto dell'instabilità del suo interno, è dovuta al progressivo raffreddamento e contrazione di tutto il globo. Nel passato, circa venti o quaranta milioni di anni fa, questi due fenomeni si svolsero in scala gigantesca con la formazione delle grandi catene di montagne come l'Himalaja, le Montagne Rocciose e le Ande. Ora il processo continua con occasionali assestamenti e slittamenti delle parti più deboli della crosta terrestre, mentre grande quantità di lava fusa viene ancora eruttata attraverso le fratture e spaccature dell'involucro roccioso. Queste notevoli perturbazioni si propagano attraverso il globo terrestre sotto forma di onde sismiche e quindi terremoti più o meno intensi. Generalmente quelli che registriamo con varia intensità e quindi più o meno disastrosi, se avvengono in regioni abitate, non sono molto profondi e non sempre sono accompagnati da manifestazioni vulcaniche. Se ben ricordiamo, quello disastroso di Messina non fu accompagnato da vistose manifestazioni dell'Etna. In quello di Agadir, potrebbe essersi verificata una eruzione vulcanica sottomarina, almeno dai racconti che si leggono sui periodici. In generale i terremoti anche assai disastrosi, non lasciano tracce evidenti sulla crosta terrestre, ma in alcuni casi, come nei terremoti della California e del Giappone, si ha la prova evidente che una rottura della crosta terrestre ha provocato quei cataclismi.

Ora si conosce bene quali sono i luoghi più battuti dai grandi terremoti: è il cosiddetto «anello di fuoco» che circonda la Terra, dalle Montagne Rocciose e dalle Ande attraverso il Pacifico, il Mediterraneo, l'Asia centrale fino al Giappone e attorno all'Australia. E' una specie di grande cicatrice che avvolge il globo, forse formatasi al tempo della nascita della Terra, quando i continenti si sono trasportati in maggioranza nell'emisfero boreale e gli oceani in quello australe.

Previsioni dei terremoti? E' chiaro da quanto si è detto sulla loro origine che scientificamente non è possibile farle, almeno fino ad oggi, e quelle che si sono più volte tentate non hanno alcun fondamento. Ma è certo che la conoscenza approfondita dei luoghi più pericolosi e le costruzioni antisismiche, oggi portate ad un notevole grado di sicurezza, possono fino ad un certo punto sostituire quello che ancora la scienza non può dire.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri



Il sarto del quartiere arabo di Agadir ed il figlio, di 11 anni, tratti in salvo otto giorni dopo il terremoto. Essi hanno resistito per una settimana, sotto le macerie della loro casa, senza acqua nè cibo (Telefoto)

Distrutti anche tre villaggi dalla scossa che colpì Agadir

279 morti e 145 feriti in località sperdute tra le montagne - Lunghissima marcia di superstiti per dare l'allarme

Rabat, 11 marzo.

Soltanto oggi si è appreso nella capitale del Marocco che il disastroso terremoto di Agadir del 29 febbraio scorso distrusse completamente anche tre villaggi di montagna.

Nelle tre sperdute località a 700 metri d'altezza si sono avuti complessivamente 279 morti e 145 feriti. La notizia è stata portata da superstiti, dopo una lunghissima marcia. Durante tutto questo tempo l'attenzione era rimasta concentrata sul disastro di Agadir e nessuno aveva sospettato che in un'altra parte del Marocco la situazione fosse ancor più disperata, per quanto riguardante un numero di persone assai inferiore a quello di Agadir: le abitazioni ridotte a cumuli di macerie, la morte visitatrice di quasi ogni famiglia, e per di più il completo isolamento da qualsiasi soccorso, con decine e decine di feriti senza adeguati mezzi per curarli. Il resto del mondo ignorava il terribile dramma dei tre villaggi, Aourir, Tamghyrt e Aourga, dramma che la mancanza di ogni mezzo di comunicazione rendeva ancor più tragico e quasi incredibile nel ventesimo secolo.

Da Rabat venivano fatti partire subito elicotteri e altri soccorsi a dorso di mulo.

Ad Agadir anche oggi sono state salvate persone di sotto le macerie, undici giorni dal disastro: il quarantottenne ebreo Kalfon Mimoun e un arabo di 28 anni.

Dalle macerie dell'albergo «Saada» sono state estratte oggi dieci salme: cinque di esse sono state identificate. Si tratta dei signori Pinel, di Casablanca, di 22 anni; Reinick, di Amburgo; di un cittadino americano di nome Cristo; della signorina Mazelliere, di Parigi, e della signora Ferrer, il cui luogo di origine e la cui cittadinanza sono sconosciuti.

Il principe ereditario Moulay Hassan ha dichiarato che «fino al 18 marzo, una data che potrà essere ulteriormente spostata, è necessario intensificare le ricerche dei sopravvissuti». I mezzi messi in opera sono di due tipi: 1) reperimento dei segnali sonori, con strumenti di ascoltazione e cani; 2) rapido arrivo sul luogo delle squadre specializzate per le ricerche nelle zone ove si ritiene d'aver udito rumori uscire dalle macerie.

Alla calamità del terremoto di Agadir si aggiunge ora per il Marocco l'invasione delle locuste. Enormi sciami di cavallette voraci hanno attraversato le montagne dell'Atlante e sono penetrati nella valle di Sousse, dietro Agadir, e nella fertile pianura di Marrakesh.

Tutto il personale specializzato si trova ad Agadir e l'invasione prosegue quasi indisturbata. La minaccia ai raccolti di frutta viene definita «molto grave».

Tremendo schianto tra un'auto ed un camion: 1 morto, 5 feriti

Roma, 11 marzo.

Un morto e cinque feriti rappresentano il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di questa mattina all'altezza del diciottesimo chilometro dell'Appia ove una «1100» con a bordo quattro giovani si è schiantata contro un camioncino.

La macchina targata Messina [illegible], era condotta da Antonio Pasquarelli, di 21 anni, il quale viaggiava insieme al meccanico Alfredo La Bua, di 24 anni, Giovanni Bonfanti di 22 anni e Salvatore Squillace, di 23 anni; tutti e quattro sono nati a Palermo ed erano partiti questa notte da Napoli.

La «1100» percorreva l'Appia ad elevata velocità quando è scoppiata la gomma anteriore sinistra. L'auto è stata vista sbandare e proseguire sull'altro lato della strada, camioncino, targato Roma 240547, proveniente da Roma stava effettuando la curva sulla destra per immettersi in una strada secondaria. Lo scontro è stato di un'estrema violenza: la «1100» si è incastrata nella fiancata sinistra dell'altro automezzo che era carico di ceste di pane.

Sia i quattro siciliani che i due occupanti del camioncino erano rimasti feriti e venivano adagiati su alcune auto di passaggio che velocemente si dirigevano alla volta dell'ospedale S. Giovanni. Purtroppo il Pasquarelli moriva durante il percorso.

Grave sciagura sulla linea ferroviaria presso Cortina d'Ampezzo

Il trenino delle Dolomiti pieno di studenti deraglia per la neve: due morti e 30 feriti

Le vittime sono uno scolaro di 14 anni ed una domestica di 37 - Fra gli infortunati anche alcuni turisti che si recavano nella celebre stazione invernale - Amputate le braccia ad una viaggiatrice canadese - Grave la moglie del presidente del tribunale di Venezia - La vettura con 80 passeggeri, uscita dai binari con il bagagliaio, s'è rovesciata rotolando nella scarpata

(Nostro servizio particolare)

Cortina d'Ampezzo, 11 marzo.

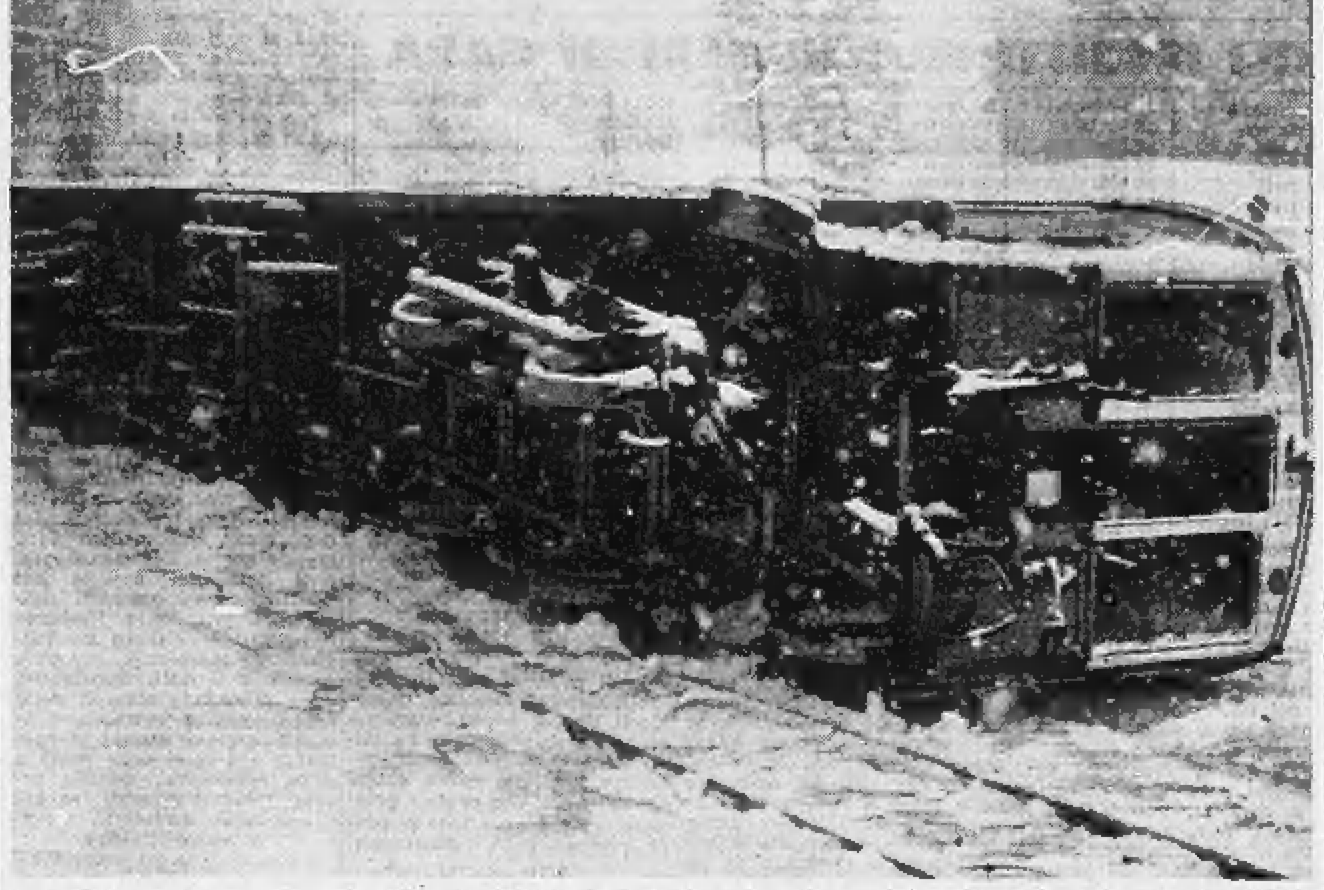
Il trenino delle Dolomiti è deragliato a causa della neve: uno studente ed una donna sono morti sul colpo, trenta altri passeggeri hanno riportato ferite ed alcuni di essi versano in condizioni preoccupanti. Nella maggioranza si tratta di giovani allievi delle scuole del Cadore e di turisti, molti dei quali stranieri, in vacanza nei centri invernali della zona. Il disastro è avvenuto oggi alle 13,40 a sei chilometri dall'abitato di Cortina d'Ampezzo, in una curva ad ampio raggio che costeggia la strada statale nei pressi della stazione di Acquabona.

La ferrovia congiunge Dobbiaco, in Val Pusteria, a Calalzo, capolinea dell'alta Valle del Piave. E' notissima per le sue curiose caratteristiche: costruita a scartamento ridotto, sale e scende fra continue curve e notevoli dislivelli, in un paesaggio stupendo. Il convoglio che è uscito dai binari era composto di una motrice, di una vettura passeggeri e di un bagagliaio. Contrariamente al solito oggi era affollato (circa 80 persone si pigiavano nella carrozza di centro), perché gli insegnanti delle scuole medie e della scuola alberghiera cortinese, tenuto conto della neve caduta in abbondanza nel corso della mattinata, avevano fatto uscire i ragazzi con un'ora di anticipo. Tutti perciò erano corsi a prendere posto sul trenino e non avevano atteso i pulman del pomeriggio.

La causa dell'incidente, secondo i primi sopraluoghi dei tecnici, sono da attribuirsi allo strato di neve fresca che copriva le rotaie e le rendeva estremamente scivolose. Nel tratto di curva vicino ad Acquabona, il piccolo convoglio procedeva ad una velocità non superiore ai 30 chilometri orari: lo scartamento ridotto ed i ripidi tornanti non consentivano velocità superiori. All'improvviso le ruote del bagagliaio hanno deviato dai binari e la vettura si è posta di traverso sulla sede ferroviaria. Qualche decina di metri più avanti anche la carrozza di centro si è rovesciata: i viaggiatori sono caduti l'uno sull'altro, mentre il vagone rotolava in un avvallamento che affianca la strada nazionale. Soltanto il locomotore è rimasto in piedi: il macchinista, Roberto de Biasi, di 32 anni, si è accorto dell'incidente perché, essendosi spezzate le tubature pneumatiche, i freni della motrice avevano cessato di funzionare.

Fra le urla di spavento e di dolore, alcuni giovani uscivano dai rottami della vettura e si davano da fare per estrarre i feriti imprigionati fra valige e lamiere contorte. La prima opera di soccorso veniva prestata dalle suore francescane di Cristo Re. Esse sono accorse con un prete e con tre operai e si sono prodigate per medicare sul posto i passeggeri e per trasportarli nel loro convento, adattato ad ambulatorio di fortuna. Sul luogo del disastro giungevano poco dopo anche le ambulanze delle cliniche cortinesi, dei più vicini ospedali del Cadore e numerose macchine di privati. L'opera si è rivelata però molto difficile per le condizioni delle strade che, data l'intensa nevicata che a tratti assumeva caratteristiche di tormenta, in vari punti sono addirittura intransitabili.

Un gruppo di carabinieri e di tassisti, sollevando le pareti della carrozza schiantata riuscivano a trarre fuori due corpi senza vita: lo studente Giordano Talmini di 14 anni, da Vodo di Cadore, che frequentava la terza classe della scuola d'arte di Cortina, e la domestica trentasettenne Maria Zanichelli-Zanella da Polignano (Modena). Entrambi erano deceduti nell'istante del deragliamento ed avevano la base cranica spezzata. La Zanichelli-Zanella si accingeva a raggiungere la famiglia dopo avere cessato servizio presso una famiglia patrizia in villeggiatura a Cortina. Le due salme sono state composte nella cappella del cimitero di Cortina.



Le vetture del treno delle Dolomiti rovesciate fra la ferrovia e la sede stradale nei pressi di Acquabona (Tel.)

I feriti erano numerosi ed apparivano in preda a «choc». Più gravi una turista canadese, la signora Jolanda Henscaw, di 28 anni, da Montreal, che aveva avuto le braccia quasi tagliate di netto da una lastra di lamiera; la cittadina francese Liliane Dulintschi, di 30 anni, da Parigi, e la signora Adele Acerra, di 45 anni, moglie del presidente del Tribunale di Venezia. Tutt'e tre erano ricoverate d'urgenza in una clinica ed il primario dell'ospedale civile di Belluno, prof. Braglio, eseguiva immediatamente gli interventi chirurgici. Alla signora Henscaw ha dovuto amputare entrambe le braccia. In condizioni gravi, per lesioni interne, si trova pure la cinquantatreenne Lucia de Zolt, da Vodo di Cadore.

Colonne di autolettighe salivano verso Cortina con il carico di feriti. Per oltre un'ora la circolazione su tutte le strade ampezzane è stata bloccata per agevolare l'intervento dei soccorritori. All'istituto «Codivilla» sono stati accolti dodici feriti, una quindicina nella clinica «Cortina», mentre altri quindici o venti viaggiatori, che avevano riportato contusioni di lieve entità, hanno raggiunto i rispettivi paesi.

I ricoverati, assistiti dai medici e dagli infermieri mobilitati nella zona, sono: la trentunenne Paola Pietrangeli, residente a Roma; Nicoletta Loredan di 38 anni e Maria Pia Visentin, di 28, da Venezia; Ernesto Zamboni, 56 anni, da Milano; Sante Prevalin di 22 anni, da Concordia (Venezia); Costanza Olivo, 25 anni, da Venas di Cadore; Giuliana Talamini, 13 anni, da San Vito di Cadore; Cecilia Marsura di 21 anni, da Vigo Novo (Udine); Pietro Andreotta 13 anni, da Borcà di Cadore; Fernanda Martinella, 14 anni, e la sorella Giovanna di 8 anni, da San Vito di Cadore; Maria Blason, 19 anni, da Valeriano (Udine); Wally Ferro, 16 anni, da Venezia; Giuseppina Zanchetta, 25 anni, da Borcà di Cadore; Simone De Sandre, 13 anni, Aida Bordon, 16 anni, Eugenio Demonte, 17 anni, tutti da San Vito di Cadore; Olga Sartori, 21 anni, da Maderno sul Garda; Ivana Veronese, 19 anni, da Bolzano; Severino Francolin, 35 anni, da Calalzo.

Sulla sciagura è stata aperta un'inchiesta. Il Ministero dei Trasporti ha infatti comunicato che «a seguito del deragliamento verificatosi oggi in condizioni atmosferiche particolarmente avverse sulla ferrovia a scartamento ridotto Calalzo-Cortina d'Ampezzo, gestita dalla Società per le Ferrovie delle Dolomiti, il Ministero che ha la vigilanza delle ferrovie concesse, ha inviato sul posto funzionari e tecnici per stabilire le cause dell'incidente ed acquisire ogni elemento atto a valutare le eventuali responsabilità».

La ferrovia delle Dolomiti fu costruita nel 1916 per necessità militari. Attraverso una sessantina di chilometri di percorso, tocca zone fra le più suggestive d'Europa, solcando i più noti massicci dolomitici, dapprima nella vallata del Boite e quindi tra Cortina e Dobbiaco, nel passo Cimabanche e la Val di Landro. Malgrado la sua elettrificazione e talune rettifiche apportate al tracciato essa si è dimostrata ormai inadeguata alle moderne esigenze del traffico, anche perché il materiale rotabile è di vecchia data. Alcune settimane fa, in località San Vito, era deragliata una motrice fendineve. Le polemiche tra i fautori della soppressione della ferrovia e coloro che invece la vogliono mantenere in vita sono state, in passato, numerosissime ed accese. Durante l'attuale stagione invernale la linea era stata sospesa da Dobbiaco a Cortina e sostituita con autopullman. Il traffico dei passeggeri quindi si svolgeva soltanto da Calalzo a Cortina e viceversa.

g. n.



La sciagura è avvenuta nei pressi della stazione di Acquabona, dove la ferrovia compie un'ampia curva.

Giovane sorpreso a rubare cade svenuto per la paura

Ivrea, 11 marzo.

Sorpreso a rubare poche centinaia di lire, il girovago ventiduenne Giovanni Belazova, di origine bergamasca, è svenuto per il grande spavento ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Ivrea. Il fatto è avvenuto ad Albiano, nei pressi di Ivrea.

Sere fa l'agricoltore Ercole Biava, uscito in cortile dalla cucina posta a piano terreno, notava che la finestra della camera da letto, al primo piano dell'edificio, era illuminata. Il Biava pensò di aver lasciato la luce accesa e salì le scale per andare a spegnerla. Ma entrando nella camera vide un individuo — che era il Belazova — aprire la finestra e gettarsi precipitosamente nel cortile sottostante.

Il cancello del cortile, però, era ben chiuso e il giovane doveva arrendersi al Biava, che intanto l'aveva raggiunto scendendo di corsa le scale. Ma appena il padrone di casa gli era vicino, il Belazova si accasciava al suolo svenuto. Il Biava lo portava in cucina, cercava di rianimarlo e quindi avvertiva un sanitario, che ne consigliava il ricovero all'ospedale. Qui il Belazova si è ristabilito, per cui è stato dimesso il giorno dopo.

Della cosa sono stati informati i carabinieri di Azeglio, che hanno denunciato il Belazova all'autorità giudiziaria. Comparirà prossimamente in pretura ad Ivrea per rispondere di furto: il bottino è nemmeno 300 lire.

Un milione di europei in otto anni sono emigrati nei Paesi oltremare

Principali destinazioni: Australia, Canada, Argentina e Brasile - Dall'Italia partite 269 mila persone - Dopo la rivolta di Budapest sistemati 90 mila profughi ungheresi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 marzo.

Fra poche settimane il milionesimo emigrante assistito dal Cime (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee) lascerà l'Europa per andare a crearsi un nuovo focolare in un paese d'oltremare: gli Stati Uniti, il Canada o l'Australia. E potrà farsi raggiungere, quando avrà trovato lavoro, dai suoi familiari come hanno fatto prima di lui, negli ultimi otto anni, molte altre centinaia di migliaia di emigranti europei.

Infatti, dal 1° febbraio 1952, — cioè dall'inizio della sua attività — al 31 dicembre 1959, il Cime ha assistito quasi 960 mila emigranti, di cui 430.000 lavoratori e 530.000 componenti i nuclei familiari. Gli emigranti provenivano per la maggior parte dall'Italia (269 mila unità, appartenenti a 160 mila gruppi familiari), dai Paesi Bassi (74.000), dalla Grecia (63.000), dalla Spagna (43 mila). Essi sono stati sistemati principalmente in Australia (250.000), in Canada (121.000), in Argentina (100.000), in Brasile (73.000).

Nello stesso campo l'impresa più notevole si è presentata al Comitato nel 1956, quando in seguito alla rivolta ungherese più di 150.000 persone passarono oltre confine. Il Cime dovette allora, per quanto possibile, coprire le spese di trasferimento dei profughi verso i paesi di asilo temporaneo, e da questi, in un secondo tempo, nei paesi d'oltremare. Alla fine dello stesso 1956 circa 90 mila profughi ungheresi erano già stati sistemati.

Queste informazioni sono state date stasera da Marcus Daly, direttore del Cime, durante una conferenza tenuta su invito della Società italiana per l'organizzazione internazionale.

A determinare l'attività del Comitato sono stati due fattori: la sovrappopolazione di alcuni paesi europei e la scarsità di popolazione nelle aree d'oltremare. Non è stato, però, facile organizzare il deflusso della sovrappopolazione verso le zone scarsamente popolate.

La prima difficoltà è nata dal trasporto. Non vi erano piroscafi sufficienti per ospitare gli emigranti diretti a Sidney o a Quebec o a Buenos Aires, e le compagnie di navigazione non intendevano impiegare altre navi su queste rotte così lunghe, anche perché era quasi sempre impossibile trovare un carico per il viaggio di ritorno. Il Cime è stato di conseguenza costretto a noleggiare piroscafi — o aerei — per i suoi emigranti; e ha poi spesso dovuto pagare il viaggio alle persone (ed erano la maggioranza) che non erano in grado di affrontare la spesa. Inoltre il Cime si è dato cura di sbrigare le complicate formalità per la partenza: dai molti certificati ai documenti sanitari.

I primi anni di attività hanno permesso di accertare che sarebbe stato possibile far aumentare di molto l'emigrazione se ci si fosse data cura di fornire una preparazione professionale agli emigranti. E a tale scopo il Cime, cooperando con i paesi interessati, ha fatto sorgere numerosi Centri per l'addestramento professionale. In Italia ne funziona uno a Salerno, che fra l'altro dovrebbe consentire l'emigrazione ai disoccupati agricoli.

e. a.

"Cuori solitari„ agenzia per scapoli dava l'elenco di ereditiere da marito

Ridotta da un anno a quattro mesi la condanna dell'intraprendente «paraninfo»

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 11 marzo.

«La invito a tenere un comportamento corretto. Lei col suo riso a stento represso e con il suo atteggiamento poco riguardoso verso il tribunale rischia quanto meno di essere incriminato nuovamente anche se per un reato diverso».

Questo il monito che il presidente del tribunale dott. Albano ha questa mattina rivolto poco prima di entrare in camera di consiglio a un giovane imputato Cesare Omega, al secolo Cesare Musumeci, già per sbarcare il lunario si era autonominato direttore generale di «Cuori solitari» una agenzia che aveva lo scopo di incrementare i matrimoni. Il pretore di Roma nel maggio scorso lo condannò a dodici mesi di reclusione e ad una lieve multa pecuniaria per truffa. Oggi il tribunale ha ritenuto che quella pena era eccessiva e lo ha condannato a quattro mesi soltanto.

La storia che ha avuto il suo epilogo in tribunale ha come protagonista questo singolare personaggio: Cesare Musumeci, direttore di agenzie matrimoniali denominate, a seconda della situazione, «Eureka», «Cupido», «Cuori solitari» e infine «Omega». Ed è stato proprio con questa fantomatica denominazione che l'intraprendente direttore aveva richiamato l'attenzione di tanti aspiranti mariti di ricche ereditiere, a rivolgersi a lui per coronare il «loro sogno d'amore». Il lavoro rendeva. In cambio di un elenco completo di «ragazze da marito» i clienti mandavano al direttore dei «Cuori solitari» dei piccoli assegni che non superavano di solito le due o tremila lire. Con questo sistema Cesare Musumeci è riuscito a ricavare 80 milioni.

La sua attività e la sua fortuna ad un tratto però sono naufragate per colpa dell'avvocato venezuelano Carlos Diaz Ungria di Las Chagnaramo. Da oltre un anno infatti l'avvocato d'oltre oceano riceveva periodicamente da parte di illustri sconosciuti italiani offerte di matrimonio per la sua graziosissima figlia di solo 10 anni. Il fatto, naturalmente, sul principio destò solo buon umore. Più tardi però, poiché le lettere piene di amore continuavano a giungere con crescente insistenza, l'avvocato si ribellò e si rivolse all'ambasciata italiana di Caracas affinché il mistero venisse chiarito. E così, messasi in moto la macchina della polizia, il 10 marzo dello scorso anno Cesare Musumeci venne arrestato nella sua agenzia. Un piccolo errore nell'indicare come diciottenne la figlia decenne dell'avvocato venezuelano lo aveva perduto.

Condannato nel maggio scorso a dodici mesi dal pretore, oggi il tribunale gli ha ridotto notevolmente la pena.

g. g.

Era mascherata ed armata

E' una donna che ha tentato la rapina al direttore di banca

Carrara, 11 marzo.

Con un colpo di scena si sono concluse le indagini che hanno portato all'identificazione del misterioso individuo che nella mattinata di venerdì scorso assaltò, mascherato ed armato di pistola, la casa del direttore della sede della Banca Toscana a Carrara, dott. Ivo Gagliardi. Lo sconosciuto era stato messo in fuga dalla signora Irene Gagliardi.

La polizia aveva notato delle tracce sul pavimento del pianerottolo, e sono state queste che hanno messo gli agenti su una buona pista. Il colpo di scena si è avuto stamattina quando il commissariato di Carrara spiccava una denuncia contro la signora Argia Zapponi di 32 anni, madre di due figli, abitante in via Rosselli a Carrara, quale autrice della tentata rapina. Vestiti gli abiti del marito, in quel momento fuori casa, e messa sul volto una maschera, la Zapponi aveva approfittato del fatto che la signora Gagliardi si trovava sola nell'alloggio per tentare la rapina. Fuggita dopo la reazione della Gagliardi, la Zapponi, che risiede poco distante, riusciva a raggiungere la propria abitazione, a nascondere vestiti e pistola e ad accorrere subito dopo alle grida dell'aggredita. Aveva però dimenticato di calzare scarpe maschili e le tracce dei suoi tacchi l'hanno tradita.

La donna ha confessato di essere stata spinta al tentativo di rapina da un grave stato di bisogno.

CRONACHE DELLO SPORT

Il forte ciclista spagnolo favorito dai pronostici

Oggi sulle strade della Milano-Torino tutti all'attacco di Miguel Poblet

Affidata alla salita dell'Eremo la soluzione della gara - Oltre centocinquanta corridori prendono il via I propositi di Ciampi e di Carlesi - Arrivo sulla pista del Motovelodromo anche in caso di pioggia

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 11 marzo.

Il tempo si è rimesso, anche se la temperatura si mantiene rigida; l'importante è che il pericolo di rivedere un bis della «storica» scalata al Turchino del 1910 o di quella, più recente, del Bondone sotto il flagello della nevicata e del gelo nell'ambiente della collina torinese, sembra definitivamente scongiurato. Semmai, i concorrenti alla quarantaseiesima Milano-Torino dovranno lottare contro il freddo, oltre — naturalmente — che fra di essi: e che il maltempo non possa rovinare la regolarità della corsa è perfino garantito dagli organizzatori, i quali hanno stabilito che anche in caso di pioggia l'arrivo si effettuerà all'interno del Motovelodromo. Nel darne comunicazione ai dirigenti delle varie squadre, il direttore di corsa — ch'è il torinese geom. Rolle — ha assicurato che la spalmatura d'uno speciale preparato sulla pista di corso Casale l'anno scorso quando fu rammodernata, impedisce lo slittamento dovesse piovere, nessun corridore cadrà, e la eventuale volata del primo gruppo per assicurarsi la vittoria sarà regolare sotto ogni aspetto. Auguriamocelo tutti.

Giacché quello dell'arrivo in volata o non, oggi è stato il discorso dominante nei soliti crocchi che si erano dati appuntamento nel cortile della «rosea» per assistere alla solita formalità della distribuzione dei numeri e la verifica delle licenze. Se, a conti fatti, cioè alla chiusura dei registri, i partecipanti alla corsa sono risultati 167 sui 223 che si erano iscritti (fra le defezioni di una certa importanza annotiamo quelle di Chiodini, Maule, Filippi, Cainero, Simpson, Robinson, e del vincitore dell'ultima edizione, il romano Fabbri), l'incertezza regna sui probabili sviluppi della gara e sulla possibilità che dalla salita all'Eremo debba uscire la decisione della corsa con l'involata d'un corridore solo, o d'un esiguo numero di corridori verso il vicino traguardo (poco più di una decina di chilometri, giù per il traforo del Pino e la successiva discesa sulla Madonna del Pilone).

Tuttavia, si può dire che le previsioni generali, anche avanzate da corridori che sanno il fatto loro, sono orientate sulla formazione d'una ristretta pattuglia che, guadagnando anche poco terreno sull'ultima salita, quel lieve vantaggio riuscirà a mantenere nel finale, per poi giocarsi il successo in pista, bagnata o asciutta che questa sia.

Fra questi pochi, da ogni crocchio partiva la domanda se ci sarà anche Poblet. E le risposte, naturalmente, erano tutte affermative, giacché fra tutti i rimanenti 166 partenti neanche uno s'intravvede possa distaccare il fortissimo spagnolo, sì da impedirgli di partecipare alla volata finale, nella quale dovrebbe spadroneggiare come tante volte ha fatto, e l'ultima anche domenica scorsa nella Sassari-Cagliari.

«Se ci fosse anche Van Looy — lo spagnolo badava però a ripetere a chi gliene discorreva — sarei più tranquillo. Principale favorito come dite che sono, sarò marcatissimo, tutti correranno contro di me, sarò l'unico bersaglio durante la corsa. Che nuestra señora del Pilar mi protegga...».

Per univoche che siano le previsioni, non c'è tuttavia da giurarci sopra, l'esperienza insegnando che più un «favorito» è dato in assoluto, e più sovente un fatto imprevedibile e fortunoso si diverte a tenerlo indietro. Per pronto, furbo, tempestivo, resistente e veloce che sia Poblet anche su salite non severissime com'è quella dell'Eremo, ancora non è detto ch'egli debba a ogni costo trovarsi nel gruppo di testa all'inizio della salita — ove prima di questa dovesse delinearsi la frattura del gruppo stesso in seguito a una ben orchestrata e riuscita offensiva delle squadre avversarie.

C'era Ciampi, ad esempio, il toscano che già due volte ha vinto giusto sulla pista del Motovelodromo (e fu in due Giri del Piemonte) che pur senza iattanza o vanteria lasciava intendere che non è detto che domani la corsa debba andar liscia e filata fino al piede dell'ultima salita proprio come piacerebbe allo spagnolo. In un altro crocchio, un altro toscano, e questi era Carlesi, a chi l'interpellava rispondeva che a forza di pensar fughe nel finale delle corse (come fece due anni fa nella stessa Milano-Torino ed ancora domenica in vista di Cagliari) almeno una volta gli riuscirà bene: e perché non dovrebb'esser domani?

Per ridotta che sia l'elencazione delle possibili coalizioni contro il favorito Poblet, esse bastano — a nostro avviso — per ammonire che sovente nelle corse la realtà finisce col presentarsi ben diversa da come si è previsto. E' vero che Defilippis diceva: «Dovesse piovere, volto la bicicletta e arrivo a Torino in automobile»; ma ci sembra impossibile che fra tanti corridori impazienti di mettersi in evidenza, tanto più che la distanza è ridotta, neanche duecento chilometri, non vi debbano essere quegli otto o dieci o poco più in grado di dar vita fin dall'inizio della corsa a una fuga — che poi risulti definitiva — mantenuta fino al punto che Poblet non riesca a rientrare. Ci sono, fra i partecipanti, un mucchio di pistaioli — Ogna, Pesenti, Messina, Gandini, Domenicali, Pizzali — per i quali sarebbe un divertimento un inizio folgorante, gravido di successive sorprese, com'è giusto debba essere, una corsa a principio di stagione, anche se prova generale della «Sanremo».

Vittorio Varale

GLI ISCRITTI ED I NUMERI DI GARA

ATALA — 1 Favero, 2 Monti, 3 Velucchi, 4 Neri, 5 Tommasin, 6 Fazzella, 7 Favaro, 8 Becchi, 9 Branioli, 10 Ciaudi, 11 Uliana.
BIANCHI — 12 Ronchini, 13 Baroia, 14 Catalano, 16 [illegible], 17 Mazzacurati, 18 Ogna, 19 Domenicali, 20 [illegible], 21 [illegible].
CARPANO — 22 Nencini, 23 Defilippis, 24 Conterno, 25 Martin, 26 Gaggero, 27 Fariseghi, 28 Pizzaglia, 29 [illegible], 30 Ciacci, 31 Belli, 32 Coletto, 33 Karlsson G., 34 Karlsson K.
EMI — 36 Moser, 37 Ferrara, 38 Pellegrini, 39 Kazianka, 40 [illegible], 41 Merra, 42 Chili, 43 [illegible], 44 [illegible], 45 Bonariva, 46 Casi, 47 Ernzer.
GAZZOLA — 48 Junkermann, 49 Bugdahl, 50 Fischerkeller, 51 Reitz, 52 Giamondi, 53 Fantini, 54 Padovan, 55 Carollo, 56 [illegible], 57 Mara, 58 [illegible], 59 [illegible], 60 Pettinati.
GHIGI — 61 Benedetti, 62 Borè, 63 [illegible], 64 [illegible], 65 Pastelli, 66 Cazzani, 67 Minieri, 68 Bui.
IGNIS — 70 Poblet, 71 Baffi, 72 Bruni, 73 Magni, 76 Falaschi, 77 Bartolozzi, 78 Pallarini, 79 Dante, 80 La Cioppa, 81 Tinazzi, 82 Pizzali, 83 Gianola, 84 Assirelli, 85 Pesenti, 86 Christian.
LEGNANO — 87 Azzini, 88 Battistini, 89 Bettinelli, 90 [illegible], 91 Orlandi, 92 Massignan, 93 Pambianco, 95 Pardini.
MOLTENI — 96 Nielsen, 97 Damen, 98 Vaucher, 99 [illegible], 100 Baroni, 101 Costalunga, 102 Crinti, 103 Barigozzi, 104 Tassi, 105 Messina, 106 Nicco'.
ONLY-STAD — 108 Fagni, 109 Branca, 110 Milesi, 111 Orlandi, 112 Zocca, 113 Mora.
PHILCO — 114 Adriaenssens, 115 Brankart, 116 Carlesi, 117 Ciampi, 118 Daems, 119 Fini, 120 Graf, 121 Ippoliti, 122 Lutz, 123 Marelli, 124 [illegible], 125 Schweizer, 127 Righetto.
TORPADO — 128 Zamboni, 129 Brugnami, 130 Accorsi, 131 Galeaz, 132 [illegible], 134 Franceschelli, 135 [illegible], 136 Tinarelli, 137 Salviato.
INDIVIDUALI — 151 [illegible], 152 Michelon, 153 [illegible], 154 Braga, 155 De Rosso, 156 [illegible], 157 [illegible], 158 Aru, 159 Ciotti, 162 Ottonello, 163 Mori, 164 [illegible], 165 Zucchi, 170 Ruegg, 171 [illegible], 172 [illegible], 174 [illegible], 175 Dall'Agata, 176 Tognaccini, 177 Gandini, 178 [illegible], 179 Cattaneo, 180 Chiarlone, 181 [illegible], 182 [illegible], 183 [illegible].


Il campione d'Italia Ronchini (a destra) alla punzonatura

Tabella di marcia

Alt.	LOCALITA'	Distanze percorse	media km. 42
136	MILANO	0,0	11,00
141	S. Pietro all'Olmo	8,6	11,12
145	Sedriano	13,3	11,17
142	Vittuone (statale)	13,3	11,19
138	Magenta	19,8	11,27
130	Ponte Nuovo	22,6	11,32
112	Ponte [illegible]	26,8	11,37
136	Trecate	32,3	11,45
164	Novara	41,2	11,58
136	Orfengo	53,3	12,14
130	Vercelli	63,7	12,29
136	Cappuccini	66,7	12,34
119	Stroppiana	74,7	12,46
116	Casale Monferrato	86,2	13,06
166	Stazione di Ozzano	96,5	13,18
143	La Madonnina	102,6	13,27
306	Moncalvo	110,1	13,38
271	Calliano	115,6	13,45
143	Valleversa	118,9	13,50
132	Portacomaro	122,3	13,55
124	Asti (Rifornimento)	130,0	14,06
131	Tocretta	131,5	14,08
148	Baldichieri (statale)	139,0	14,19
163	Villafranca d'Asti	144,0	14,27
264	Dusino	149,5	14,36
260	Villanova d'Asti	153,5	14,43
249	Poirino	161,0	14,54
258	Valle Sauglio	172,1	15,10
407	Pecetto	176,1	15,16
601	Bivio Eremo	179,5	15,22
495	Pino Torinese	182,6	15,26
218	Torino Sassi	191,9	15,42
234	TORINO (Motovel.)	194,0	15,45

Lo stadio dove domani si gioca Spagna-Italia è esaurito: venduti 100 mila biglietti

Gli azzurri giunti in volo a Barcellona

Ritardata per il maltempo la partenza da Roma - Non è ancora deciso lo schieramento italiano - I nostri calciatori si alleneranno nel pomeriggio - Parola collaborerà con Viani in funzione di preparatore della squadra

(Dal nostro inviato speciale) Barcellona, 11 marzo.

La squadra nazionale italiana è arrivata all'aerodromo di Prat a Barcellona alle ore 17,30 di oggi con un apparecchio speciale dell'Alitalia. L'aereo era partito dall'aeroporto di Ciampino con qualche ritardo sull'orario prestabilito a causa del maltempo, ma il miglioramento delle condizioni atmosferiche durante il viaggio, ottimo sotto tutti gli aspetti per l'intera comitiva, aveva permesso di recuperare un buon quarto d'ora del ritardo stesso.

A Ciampino si trovava pure la nostra squadra dei giovani in attesa dell'aereo per Palermo. Sospesa la partenza per Palermo per il maltempo di cui si è detto, la nostra squadra ha dovuto fare il viaggio da Roma alla Sicilia in treno.

La comitiva italiana era composta da quattordici giocatori, e cioè dagli undici titolari e dalle tre riserve, dal C.T. Viani, dal medico dott. Magistrato e dal massaggiatore Barroglia, nonché dai quattro accompagnatori ufficiali, il presidente Umberto Agnelli, il consigliere Bevilacqua, il segretario generale Roncio e il dott. Bardigotta, capo dell'ufficio stampa della federazione. A completare la comitiva erano inoltre giornalisti e operatori della radio e della televisione, nonché accompagnatori diversi, fra cui il colonnello Andreotti, fratello del ministro italiano.

Ad attendere gli azzurri all'aeroporto di Barcellona erano il vicepresidente della federazione catalana, autorità diverse e tutto un numeroso stuolo di giornalisti e di sportivi. Sbrigate le formalità del caso, la comitiva era in albergo, al centro della città verso le 19.

Come già accennato, i giocatori si trovano tutti in ottime condizioni di salute. Il programma per la giornata di domani sabato comprenderà una passeggiata in città nella mattinata ed una seduta di allenamento verso le ore 15 sul campo stesso del Barcellona.

La formazione definitiva dell'undici italiano verrà annunciata nella mattinata di domani. Fermo restando ogni altro problema della squadra, ivi compresa la posizione del mediano sinistro che sarà occupata da Colombo, la sola decisione che rimane da prendere riguarda il posto del laterale destro, sotto forma della scelta fra il milanista Fontana e il juventino Leoncini. Se la scelta dovesse cadere a favore di quest'ultimo, sette sarebbero i bianconeri torinesi presenti nella compagine.

Nella notte di ieri il commissario Herrera ha proceduto, da parte sua, all'annuncio della composizione effettiva della squadra spagnola. Egli ha incluso in squadra il terzino Olivella ed il suo omonimo Herrera come ala destra, la presenza dei quali era stata messa in dubbio dallo scadente grado di forma o da lesioni di gioco.

La comitiva dei giocatori spagnoli ha di nuovo lavorato per circa un'ora e mezzo con aumentata energia sul rettangolo di gioco del Barcellona. Tutto lavoro sulla palla, non in formazione di squadra, però.

Il tempo in città continua a mantenersi sereno e piuttosto caldo. I centomila posti circa, che rappresentano la capienza totale dello stadio, risultano già tutti venduti.

In serata, con altri aerei, sono arrivati i due allenatori juventini Cesarini e Parola. Il secondo collaborerà con Viani, nella partita di domenica, come preparatore della squadra.

Vittorio Pozzo


I calciatori azzurri, giunti a Barcellona, fanno acquisti in un negozio di bambole (Tel.)

In treno verso Palermo la Nazionale giovanile

Palermo, 11 marzo.

Movimentata vigilia del confronto internazionale che vedrà di scena gli azzurri domenica a Palermo. Le avverse condizioni atmosferiche che hanno imperversato da stamane su tutta la Sicilia hanno sconvolto tutti i programmi. A causa del maltempo, infatti, gli azzurri non hanno potuto prendere il volo da Ciampino, come previsto, e giungere a Palermo alle ore 15,30 circa. La comitiva italiana ha ripiegato così sul più lungo viaggio in treno e l'arrivo dei calciatori azzurri a Palermo è previsto soltanto per domani alle 14 circa.

Più tenaci, ma anche più fortunati, gli spagnoli i quali sono partiti ugualmente alle 19,20 da Ciampino in aereo e, giovandosi di un miglioramento temporaneo delle condizioni del tempo a Punta Raisi, hanno potuto regolarmente prendere terra e giungere qui a Palermo com'era stato preventivato. Della comitiva spagnola, fanno parte il dirigente Juan Sastre e tutti i giocatori convocati. Viene confermato che la Spagna giocherà a Palermo nella formazione già annunciata.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali permane tempo perturbato con piogge anche intense, specie sul Veneto. Sulle Alpi centrali e isolatamente sull'Appennino continuerà a nevicare. Sulle rimanenti regioni la nuvolosità sarà variabile, più intensa sulle regioni meridionali, specie su Puglie e Calabria, ove potranno aversi piogge anche persistenti. Non saranno improbabili i temporali. Temperatura in diminuzione. Venti: sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche in prevalenza deboli o moderati occidentali. Sulle regioni settentrionali in prevalenza deboli da nord. Altrove moderati meridionali. Mari molto mossi i bacini meridionali. Mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2	4	Pescara	7	12
Verona	5	8	L'Aquila	5	10
Trieste	4	8	Roma	11	15
Venezia	4	7	Bari	14	17
Milano	2	8	Napoli	10	16
Torino	2,1	8,2	Potenza	8	14
Genova	2	12	Reggio C.	14	16
Bologna	2	7	Messina	14	17
Firenze	8	14	Palermo	10	17
Pisa	9	15	Catania	14	16
Ancona	5	9	Alghero	11	15
Perugia	6	9	Cagliari	10	17

Il parere del Consiglio di Stato nel dissidio tra i dirigenti della scherma

Roma, 11 marzo.

Il Consiglio di Stato ha deciso di accogliere uno dei numerosi motivi con i quali gli avvocati Antonio Sorrentino e Aldo Dedin, nell'interesse degli ex-componenti del Consiglio direttivo della Fis, avevano impugnato il provvedimento preso il 26 settembre scorso dal Coni. In sostanza il massimo tribunale amministrativo avrebbe accertato che il provvedimento è difettoso nella motivazione e pur salvando il principio per cui il Coni avrebbe il diritto ad intervenire, come supervisore tecnico, nell'attività delle singole federazioni, ha annullato la delibera con la quale fu disciolto il Consiglio di presidenza della Fis e nominato un comitato di gestione commissariale in attesa di indire le elezioni. Questo vuol dire che il Coni dovrà prendere una seconda delibera spiegando con esattezza i motivi del suo provvedimento.

Il provvedimento del Consiglio di Stato avrà come immediata conseguenza il ristabilimento della situazione quale era in precedentemente all'intervento del Coni nell'attività interna della Fis. Dal momento in cui verrà resa nota ufficialmente la sentenza del massimo organo amministrativo, come dire cioè fra un mese circa, dovranno cessare dalle loro funzioni i tre membri del comitato di gestione commissariale Renzo Nostini, Edoardo Mangiarotti e Gastone Darè, ai quali il Coni aveva affidato la temporanea direzione della Federazione in sostituzione del presidente ingegnere Giovanni Bertolaia.

Oggi partono per Venezia i calciatori del Torino

I granata partiranno oggi, alle 14,08, alla volta di Milano, da dove proseguiranno col «rapido» sino a Venezia. Il gruppo in partenza comprenderà tredici elementi, ossia i portieri Soldan e Vieri, i terzini Grava e Cancian, i mediani Bearzot, Ferrario e Bonifaci, gli attaccanti Mazzero, Ferrini, Virgili, Crippa e Santelli.

Per quanto il direttore tecnico Senkey non abbia ancora deciso lo schieramento che la squadra assumerà davanti ai neroverdi lagunari sembra sicuro che il ruolo di eventuali sostituti spetterà a Vieri e Santelli. Riguardo la disposizione della mediana e del reparto attaccante il tecnico deciderà solo all'ultimo momento, secondo le condizioni fisiche dei giocatori a disposizione e lo stato del terreno. Il Torino rientrerà in sede domenica dopo mezzanotte.

Ieri sera è tornato da Ginevra il gruppo dei giocatori juventini che giovedì sera hanno brillantemente vinto l'incontro amichevole in notturna contro il Servette. Dato che la partita si è svolta con la massima correttezza tutti i bianconeri sono tornati in condizioni fisiche perfette. Mancava dal gruppo soltanto Charles, che, come noto, ha avuto un breve permesso, sino a martedì, per recarsi in Inghilterra.

Alla Juventus il lavoro sarà ripreso martedì, dopo il rientro degli elementi impegnati a Barcellona.

La Schenone e De Florian vittoriosi nei campionati di sci

Alla sciatrice torinese il titolo dello slalom speciale Bella prova del giovane Arrigoni nello slalom gigante

Sondrio, 11 marzo.

A causa delle cattive condizioni del tempo, le prove odierne dei campionati assoluti italiani di sci hanno vissuto momenti difficili. Il percorso dello slalom gigante maschile, vinto da Francesco De Florian, è stato ridotto dagli organizzatori di circa un chilometro per timore di incidenti e a causa della scarsa visibilità e della possibilità di caduta di valanghe. Meno avversato è stato, invece, lo slalom speciale femminile, conquistato dalla torinese Vera Schenone, che si è imposta nettamente su Lidia Barbieri, seconda classificata. Ottima prova ha fornito, nella gara maschile, lo juniores Franco Arrigoni, che si è classificato quarto assoluto, a pari merito con Martino Fill.

Ecco le classifiche:

Slalom gigante maschile: 1. Francesco De Florian (G. S. Fiamme Gialle) 1'30"7; 2. Aldo Zulian (Sci Cai Monza) 1'31"3; 3. Helmut Gartner (G. S. Fiamme Oro) 1'31"4; 4. Martino Fill (Fiamme Oro) 1'31"6; 5. a pari merito Franco Arrigoni (juniores - Sci Club Sestriere) 1'31"6.

Slalom speciale femminile: 1. Vera Schenone (Sci Club Sportinia) 94"2; 2. Lidia Barbieri (Sci Cai Milano) 98"5; 3. Giustina Demetz (Sci Val Gardena) 98"9; 4. Jalla De Tassis (Sci Cai Monza) 101"8; 5. Lisa Zecchini (G. S. Folgaria) 102".

La Parigi-Nizza ciclistica

Desmet supera Rivière sul traguardo di Montceau

Montceau-les-Mines, 11 marzo.

Terza tappa, terza vittoria belga e secondo successo della Carpano: è infatti Gilbert Desmet, uno dei bianconeri torinesi, che ha trionfato in volata a Montceau-les-Mines dopo una corsa ricca di fasi interessanti, regolando nettamente sul traguardo Roger Rivière, che con lui era riuscito a staccare tutti i rivali a poco meno di un chilometro dall'arrivo.

La corsa si è iniziata con un'offensiva del campione di Francia Anglade e dei suoi uomini, tentativo che però falliva dopo appena una ventina di chilometri.

Dopo questo generale raggruppamento, nel corso dei molteplici tentativi di evasione, un gruppo di dodici uomini, fra i quali tre italiani (Van Looy, Graczyk, Forestier, Desmet, Everaert, Keteleer, Poulidor, Otano, Venturelli, Brandolini e Gentina) riusciva ad andarsene, conservando più sul plotone un centinaio di metri di vantaggio; Gilbert Desmet e Roger Rivière, a loro volta, si «sganciarono» dal gruppetto nelle ultime centinaia di metri, disputandosi il successo allo sprint.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	10	11
Rendita 3½%	75 60	75 60
" " cor.	75 50	75 50
Rendita 1902	71 50	71 50
Rendita 5%	105 60	103 60
" " cor.	105 70	105 50
Redimibile 3½%	96 60	96 60
" cor.	96 50	96 50
Redimibile 5%	101 —	101 —
" cor.	100 90	100 90
Ricostruz. 3½%	[illegible] —	84 60
" cor.	84 90	84 50
Ricostruz. 5%	99 70	99 55
" cor.	99 60	99 45
[illegible] 5%	98 30	98 30
[illegible] 5% Trieste	98 70	98 70
[illegible] 5%	98 20	98 20
B.T.N. 5% 1960	100 80	100 72
" " 1961	100 72	100 75
" " 1962	100 65	100 65
" " 1963	100 70	100 70
" " 1964	100 72	100 72
" " 1965	100 70	100 70
" " 1966	100 70	100 75
" " 1968	100 75	100 75
[illegible] 5%	100 57	100 60
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 —	100 —
" 6%	102 40	102 30
" 6%	102 70	102 80
" 6%	102 40	102 40
" 6%	103 90	103 70
" 6%	102 25	102 25
" Elettr. 6%	146 40	146 40
" 5,50%	145 —	145 —
" Sider. 5½%	100 —	100 —
" [illegible] 6% '57	104 20	104 30
" STET 6% '58	134 10	134 —
" 5½%	99 975	100 —
[illegible] 4½%	96 10	96 10
[illegible] 5%	101 50	101 50
[illegible] 5½%	99 95	100 —
" " '33	100 —	100 —
" " '35	100 40	100 55
" " '38	99 925	99 925
E.C.A.P. 6%	102 40	102 55
S. Paolo 5%	98 50	98 50
" 6%	94 —	94 —
" 3½	84 30	84 30
[illegible] 5%	95 40	95 50
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] Sicilia	96 50	96 50
[illegible] Napoli	99 20	99 20
" "	99 75	99 75
" "	99 —	99 —
[illegible] 6%	102 40	102 50
" Edison 6%	105 25	103 25
" 6%	102 50	102 50
" 6%	105 50	103 50
[illegible] 5½%	101 —	101 —
" 6%	102 30	102 30
" [illegible]	102 30	102 30
" [illegible]	102 22	102 17
" [illegible]	102 27	102 27
" [illegible]	102 70	102 70
" [illegible]	97 80	97 95
Torino '33 5%	98 50	98 50
" '37 5%	97 50	97 50
" '37 6%	102 60	102 60
Fiat 6%	105 —	105 —
Fiat 6% '38	103 10	103 —
Fiat 6% '57	104 40	104 45

	10	11
Pirelli 6%	105 50	105 50
[illegible] 7%	109 50	109 30
" '33 7%	109 —	109 —
" '35-'75 7%	110 70	110 65
" [illegible] 7%	112 75	112 75
" '38 6½%	108 75	108 —
[illegible] 5%	97 85	97 80
[illegible] 7%	107 —	107 —
" 7%	107 —	107 —
" 7%	107 —	107 —
[illegible] 7%	109 70	109 70
[illegible] 7%	106 —	106 —
" 7% '38	106 50	106 50
" 7% '37	106 50	106 50
" 7% '38	107 —	107 —
[illegible] 7%	111 —	108 50
Westingh. 7%	113 —	113 —
SADE 6%	103 50	103 50
Terni 7%	107 —	107 —
Terni 7% '38	108 50	108 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 7%	108 —	108 —
Cartiere [illegible] 1958	107 50	107 50
Cartiere [illegible] 1958	108 25	108 25
[illegible] 6%	102 70	102 70
" 6% '58	102 80	102 80
[illegible] 6%	102 60	102 40
Meridion. 6%	105 —	103 —
[illegible] 6%	101 85	102 25
" 6% '57	128 60	128 15
[illegible] 6%	104 30	104 30
[illegible] 6%	102 50	102 90
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 6%	102 85	102 85
[illegible] 6%	102 77	102 65
" 6% '57	102 55	102 45
" 6% '38	103 25	103 55
" Spec. 6% '38	102 15	102 22
" Sud 6%	102 40	102 60
SIP 6%	104 —	104 —
[illegible] 6,35%	102 65	102 45
[illegible] 5½%	100 20	100 20
[illegible] 6%	102 80	102 80
[illegible] 7%	106 —	106 —
Cassa E.P.L. 5%	97 20	97 —
[illegible] 5%	96 90	97 30
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
Cotonif. Riuniti	—	—
[illegible]	18000	18000
[illegible]	6100	5935
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
Assic. Generali	90825	89900
[illegible]	62750	62000
[illegible]	3980	5990
Ferr. [illegible]	—	—
Ferr. Meridionali	3300	3300
[illegible]	—	—
[illegible]	1845	1830
La Centrale	16500	16475
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	10	11
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	25000
M. Amiata	8000	7950
Montecatini	1610	1600
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	684 —	686 50
[illegible]	495 —	489 50
[illegible]	1179	1177
[illegible]	1715	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	22 25	22 975
[illegible]	—	—
[illegible]	883 50	—
[illegible]	—	—
Fiat	2565	2541
[illegible]	1420	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1500
[illegible]	1260	—
[illegible]	—	—
SIP	2040	2040
[illegible]	1755	1750
[illegible]	2080	2085
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	259 —	259 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	18500
[illegible]	—	—
Cartiera Italiana	—	—
Cartiere Burgo	24900	24125
[illegible]	2597	2585
INCET	4040	4020
Pirelli	—	—
Ceramica Pozzi	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1050	1050
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5960	5915
[illegible]	2130	2130
[illegible]	2790	2743
[illegible]	3275	3250
[illegible]	—	—
[illegible]	317 50	321 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	935 —	925 —
[illegible]	—	—

La settimana si è conclusa con una riunione scogliata, caratterizzata da un acuto senso di attesa. Una lieve flessione iniziale è stata progressivamente compensata dal tono sostenuto della seconda parte della seduta. Notevole il recupero, in quanto realizzato su un flottante e su un giro di affari molto limitati.

Il listino ha fatto registrare i massimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Sostenute le Nebiolo. Dopoborsa smorzato, ma resistente.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 9.500.000 c. n., obbligazioni per lire 21.500.000 c. n., azioni per contanti n. 155.575 di cui n. 65.000 Nebiolo. Diritti: Nebiolo 3,50; Ilva 61,50.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 623,35; dollaro canadese 653,50; franco svizzero 143,75; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 120,10; fiorino olandese 165,40; franco belga 12,45; franco francese 1,255; sterlina G. B. 1748,50; marco germanico 149,60; scellino austriaco 24.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5630-5650; marengo svizzero 4400-4500; sterlina carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 1,25-1,30; oro fino 708-715; argento 19,50-60.*

ROMA — Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 622,25; dollaro canadese 653,125; franco sviz. 143,70; corona danese 89,90; corona norvegese 86,80; corona sved. 119,70; fiorino olandese 165,25; franco belga 12,46; franco franc. 125,60; lira sterlina 1751,75; marco tedesco 149,40; scell. austriaco 23,98; peseta spagnola 10,34; scudo portoghese 21,65; peso argentino 7,30; cruzeiro brasiliano 3,25; rublo (Urss) 14; sterlina egiziana 1306; dinaro jugoslavo 0,78; dracma greca 20,60; lira turca 42; sterlina australiana 1396.

MILANO. — L'ultima riunione borsistica della settimana si è aperta su intonazione piuttosto pesante. L'afflusso delle vendite superava di gran lunga le possibilità di assorbimento del mercato, in questi momenti di incertezza.

In seguito, il denaro riprendeva coraggio e gli scambi divenivano più facili, mentre le quotazioni si rinfrancavano lentamente.

In chiusura il mercato dopo aver superato una riunione di assestamento, migliorava per taluni settori, ad esempio quello elettrico, guidato dalla Edison che progrediva di una cinquantina di punti, ed il tessile, dove spiccavano le Lane Rossi e qualche altro titolo minore. Il rimanente doveva sacrificare qualche modesta frazione.

Il reddito fisso era scarsamente trattato, ma in genere su basi sostenute, eccezion fatta per i Buoni del Tesoro novennali, in lieve flessione. Diritti: Ilva 60, Nebiolo 3,10.

Titoli trattati n. 1.097.775, di cui Nebiolo 235 mila, Fiat 168 mila, Edison 71 mila, Viscosa 64 mila, Ilva 55 mila, Rinascente 40 mila, Sade 37 mila, Finsider 32.500, Castini 30 mila, Liquigas 21 mila, Terni 23.500, Unes 14.200.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Mediob. 65.950; Gim 7580; Centrale 16.390; Invest 6170; Bastogi 3315; Sviluppo 2920; Finmare 606; Finelettr. 1836; Finsider 1173; Breda 4330; Pirelli & C. 5415; Sifir 2644; Stet 2960; Generali 89.900; Ras 45.400; Incendio 18.045; Assicuratr. 115.900.

Nord Mil. 4225; Mittel 5500; Veneta 2630; Ausiliare 3400.

Cantoni 29.990; Val Ticino 97,50; Olcese 2655; De Angeli 5380; Cucirini 16.995; Linificio 1640; Rossari 33.980; Rotondi 34.000; Tosi 2150; Coton. Mer. 848; Unione M. 75.000; Gavardo 6790; Lanerossi 16.815; Tilane 640; Fisac 899,50; Cascami 12.105; Bernasconi 3900; Châtillon 17.050; Snia Visc. 5940; Pacchetti 1150; Scotti 196.

Cornigliano 1701; Ilva 686; Magona 1179; Metallurg. 7550; Amiata 8000; Montecat. 3243; Monteponi 1600; Dalmine 3475; Siele 6336; Broggi-Izar 1529; Falck 13.550.

Ansaldo 1350; Bianchi 598,50; Fiat [illegible]; Nebiolo 22,45; Fr. Tosi 840; Westingh. 1485.

Sade 2101; Cieli A 4106; Cieli B 4015; Dinamo 3855; Edison 4337; Edisonv. or. 2770; Edisonv. pr. 3240; Bresciana 3855; Campania 2290; Caffaro 441,50; Valdarno 4055; Sarda 7300; Emiliana 3740; Seso 3970; Appenn. C. 4320; Pugliese 1960; Subalpina 2775; Sip 2049; Vizzola 5303; Sme 1750; Orobia 3040; Romana 2930; Terni 490; Unes 1255; Morelli 898; Magneti 2020; Tecnomas 3160; Tel. A 4830; Tel. B 4760; Sit 1430; Alto Veneto 2740; Calabria 2200; Lucana 2675.

Distillati 4850; Eridania 4765; Es. Molini 2775; Certosa 3550; Motta 35,250; Rum. Zucc. 620.

Anic 2750; Saffa 5900; Italgas 1858; Liquigas 1155; Napol. Gas 1400; Pibigas 319; Solgas 2545; Larderello 3875; Mira Lanza 22.075; Ossigeno 3430; Rumianca 2136; Carlo Erba 13.480; Brioschi 11.000.

Acdes 4895; Iniziativa 6800; Sagi 2900; Beni Stab. 4945; Gen. Imm. 928; Milano C. 29.900; Silos 4840; Bon. Ferr. 945; L'Edilcio 5380; Risan.to 6700.

Baroni 540; Binda 44.400; Burgo 24.400; Ginori 1915; Ciga 7400; Italcem. 20.905; Cementir 3970; Cer. Pozzi 998; Eternit 4850; Rejna A. 1520; Smeriglio 496,50; Linoleum 2870; Pirelli SpA 7895; Ter. Acqui 19.300; Rinascente 458,50; C. Acqua 965; De Ferrari 1690; Elettrocar. 56.000.

Nelle ore pomeridiane, affari scarsissimi, con tendenza alla riflessività. Ecco le quotazioni: Fiat da 2551 a 2540, Edison da 4360 a 4350, Catini da 3260 a 3245, Viscosa da 5970 a 5940, Generali da 90.200 a 90.000, Lanerossi da 17.100 a 17.000.

GENOVA — Nel corso della compilazione prevale l'incertezza, ma nella chiusura ripresa per la maggior parte dei valori. Buona richiesta per Edison, Stet e Nebiolo. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Titoli trattati: di Stato 9.000.000, obbligazioni 4.000.000, azioni 187.000.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Dopo una esitazione iniziale il listino sviluppava una tendenza irregolarmente al rialzo, che a mezzogiorno si estendeva in maggioranza a un punto o poco più. In forte evidenza i titoli dell'Astronautica, che raggiungevano rialzi fino a quattro punti sotto la spinta delle previsioni di un aumento delle spese governative in tale settore.

Nel pomeriggio e verso la chiusura i realizzi di fine settimana danneggiavano alcune emissioni, ma il mercato presentava resistenza e riusciva a chiudere con un discreto fronte di guadagni, in media di un punto.

Indici Borsa, medie Dow Jones (fra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 605,83 (602,31); 20 Ferroviari 143,17 (141,66); 40 Obbligazioni Interne 82,35 (82,28); 15 Pubbliche Utilità 86,38 (85,97).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 25,86 - 26,25 (25,75 - 26); American Cyanamid 46,75 (48,40); American Tel and Tel 86 (85,75); Bethlehem Steel 47,25 (46,40); Du Pont de Nemours 225,75 (224); General Electric 85 (85,75); General Motors 45,12 (44,25); Kennecott Copper 78,40 (78,75); Standard Oil of New Jersey 44,25 (43,75); U S Steel Corp 80,60 (80,50); Woolworth 59,50 (60).

LONDRA — Giornata molto tranquilla; i compratori erano restii e le vendite pochissime. Il ribasso di ieri sera a Wall Street ha causato delusione, ma non ha avuto grave effetto sui prezzi, per quanto predominassero i piccoli ribassi. Snia Viscosa 86,25.

PARIGI — La fiacchezza dei titoli esteri era oggi la nota saliente del mercato. Maggiormente colpiti i valori tedeschi e gli auriferi sudafricani. Nei settori dei titoli francesi, mercato calmo, irregolare ed esitante. I titoli maggiormente favoriti hanno subito realizzi di beneficio; i siderurgici tuttavia si consolidavano lievemente, in vista dell'atteso aumento nel prezzo interno dell'acciaio. Alcuni rialzi venivano segnalati nei settori chimico ed elettromeccanico. Montecatini 26,10.

FRANCOFORTE — Dopo un brusco ribasso iniziale, dovuto alle massicce vendite causate dai provvedimenti presi dal governo per frenare l'eccessiva espansione, il mercato ha avuto una parziale ripresa, durante la quale circa la metà dei ribassi di apertura è stata recuperata. Montecatini 21,60; Fiat 18,90; Pirelli 52,05; Edison 38,75; Magneti Marelli 10,75; Snia Viscosa 39,10.

Comune di Verolengo

Sono aperti due concorsi per titoli ed esami:

1) a posto di applicato di primo grado, con stipendio annuo conglobato di L. 600.000 e tredicesima mensilità.

Richiesto il diploma di scuola media superiore.

2) a posto di applicato di secondo grado, con stipendio annuo conglobato di L. 540.000 e tredicesima mensilità.

Richiesto il diploma di scuola media inferiore.

Per ambedue i posti eventuale aggiunta di famiglia od, in mancanza, assegno personale di sede, ed aumenti periodici costanti biennali in numero illimitato del 2,50 % sullo stipendio iniziale.

Scadenza presentazione domande, il 10 maggio 1960 ore 12.

Per decidere di quanto abbassare le dogane

Inquieta riunione dei 7 Paesi della Zona di libero scambio

La seduta a Vienna - All'esame le eventuali conseguenze di una rivalità col Mercato Comune

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 11 marzo.

Si è aperta oggi, alla Hofburg di Vienna, la conferenza delle delegazioni dei sette paesi associati nella Piccola Zona di libero scambio: la delegazione inglese, la più numerosa con i suoi quattordici membri, è guidata dal ministro del commercio Maudling, la svedese dal ministro del commercio Lange, la norvegese dal ministro del commercio Skaug, la danese dal ministro degli esteri Krag, la portoghese dal ministro del commercio Correa d'Oliveira, la svizzera dal consigliere federale Wahlen. La delegazione dell'Austria, paese ospite, è capeggiata dal ministro degli esteri Kreisky e dal ministro del commercio Bock. La rapida conferenza, iniziata stamattina, conclude i suoi lavori nella giornata di domani.

L'odierna seduta, caratterizzata dal più stretto riserbo, si è svolta a porte chiuse; il ministro Kreisky ha rivolto il saluto d'obbligo alle delegazioni straniere; gli ha risposto, a nome di queste, lo svedese Lange, e quindi gli osservatori, i giornalisti e i fotografi sono stati allontanati dalla sala. Non essendo stato emesso alcun comunicato stasera, si attende per domani una conferenza stampa durante la quale dovrebbero venire riassunti i punti trattati, per adesso in tanta segretezza, dai rappresentanti dei Sette. Tutto ciò che si è potuto sapere, da qualche rara indiscrezione, è che la seduta si è svolta in «una atmosfera di perplessità».

Questo vaghissimo accenno psicologico tradisce il motivo e, si può dire, il timore di fondo che hanno spinto i sette a riunirsi a Vienna: i rapporti, cioè, tra il loro blocco economico e quello del Mercato Comune Europeo, rapporti che, a detta dei tecnici, preoccupano in maniera diversa gli Stati aderenti alla Piccola Zona. Le recenti misure prese dal Mec, con l'accelerazione dei tempi per il ribasso delle tariffe doganali interne, avrebbero accentuato tale preoccupazione: quello che in sostanza temono, soprattutto gli Stati minori della Piccola Europa, è che si giunga ad una guerra economica tra i due blocchi economici dell'Europa occidentale e che il Mec applichi misure discriminatorie nei riguardi dei paesi raggruppati nel blocco opposto, capeggiato e praticamente creato, come si sa, dall'Inghilterra. Fra gli osservatori prevale la supposizione che, oggi stesso, la seduta dei Sette sia stata essenzialmente dedicata ad un minuzioso esame delle misure da attuare per smussare i rischi e i pericoli di una tensione col Mec.

Negli ambienti inglesi di Vienna si suggerisce che una via per trovare un accordo fra i due raggruppamenti dovrà essere tentata in seno all'Oece (Organizzazione europea cooperazione economica) che riunisce tanto i Sette che i Sei: l'Oece — così ragionano gli inglesi — potrebbe modificarsi parzialmente nella struttura e diventare l'organismo coordinatore dei contatti tra la Piccola Zona e il Mec.

L'Austria, che per le sue cospicue relazioni d'affari con gli Stati del Mercato comune (i quali assorbono il 50% delle esportazioni austriache), è molto interessata ad appianare i contrasti, spera molto nella possibilità degli accordi multilaterali tra i membri delle due zone e soprattutto sembra puntare le sue speranze sull'atteggiamento del ministro tedesco Erhard: questi infatti, a differenza di Hallstein, presidente della commissione del Mec, pare favorevole ad una politica economica più flessibile ed empirica nei confronti di certi Stati della Piccola Zona. Però non tutte le delegazioni partecipanti alla conferenza di Vienna, si dice, condividerebbero l'ottimismo austriaco.

Del resto nell'Austria stessa, dove l'adesione alla Piccola Zona costituisce una delle questioni più scottanti della politica interna ed estera, i pareri sono discordi: alcuni ritengono che l'Austria non avrebbe dovuto impegnarsi, altri che avrebbe fatto bene ad aderire piuttosto al Mec, altri ancora che non ci si doveva legare né a questo né a quel blocco. I fautori del Mec si possono dividere in due gruppi: uno economico, che in esso vede la zona di sbocco naturale dell'economia austriaca, l'altro politico, che nel Mec vede invece un riavvicinamento più stretto alla Germania. E' nella «Volkspartei» che si rilevano le contraddizioni più vive, mentre la socialdemocrazia in blocco sembra vagheggiare nella Piccola Zona di scambio una sorta di «blocco economico socialista».

Il presidente dell'Associazione degli industriali austriaci, professore Lauda, in un articolo pubblicato oggi dal mensile di coltura politica *Forum*, scrive: «Gli industriali sanno, da realisti, che un piccolo paese, associandosi ad altri e non rimanendo solo, sarà più agevolato nelle sue trattative col Mec; al tempo stesso, da buoni realisti, gli industriali sanno che non si deve lasciare passare troppo tempo per gettare un ponte fra i due blocchi; gli altri possono aspettare, l'Austria no». Insomma, adesione alla Piccola Zona sì, ma con cautela e facendo in modo che nel Mec rimanga sempre aperta una porta per l'Austria.

Concretamente, si sa che la conferenza dovrà trattare i seguenti punti: portare dal 20 al 30% il ribasso delle tariffe doganali all'interno dei sette Paesi, cercare caso per caso i rimedi contro la linea «dura» di Hallstein, trovare la formula dei contatti «multilaterali» col Mec, creare un segretariato permanente della Piccola Zona a Ginevra.

e. b.

Si appella il produttore del burro ritenuto alterato

Pinerolo, 11 marzo.

Il Tribunale di Torino sarà chiamato a decidere, in sede di appello, sul burro della cremeria Giovanni Francone, di Lombriasco: i difensori, avvocati Gino Obert, Romagnoli e Vigliani-Campi hanno infatti ricorso contro la condanna a 14 mesi inflitta al titolare della cremeria ed anche contro le multe ai due negozianti. Il Pretore di Vigone aveva assolto per quanto riguardava il «burro Francone» (che secondo l'accusa sarebbe stato sofisticato) basando invece la condanna sui [illegible] chili di burro belga contenenti [illegible] di sesamo.

La difesa sostiene che la sentenza è in contrasto con quella — approvata dalla Procura e passata in giudicato — del pretore di Torino, dott. Cocciardi; questi assolse Antonio Vittone, importatore della partita di merce belga di cui faceva parte il burro del Francone. Il magistrato torinese aveva anch'egli affermato che il prodotto non è conforme alle leggi italiane ordinandone la confisca, ma aveva prosciolto con formula piena l'imputato, riconoscendo la sua buona fede, dato che il burro era stato importato con tutti i crismi di legge e con le regolari analisi della dogana.

L'ispezione nella cremeria di Lombriasco era stata fatta dal Servizio repressione frodi del ministero dell'Agricoltura.

Chiesta la seminfermità per l'omicida di Portula

Novara, 11 marzo.

Alla Corte d'Assise di Novara l'intera udienza del processo per il delitto di Portula, nel Biellese, è stata occupata dall'arringa defensionale dell'avv. Bertola. Ieri, allorchè l'imputato, Vittorino Canton, ha ritrattato la confessione, procurandosi una condanna per calunnia, il difensore ha dichiarato di rinunciare al mandato fiduciario ed è rimasto al suo posto quale difensore d'ufficio. Con quale scrupolo disimpegni anche questo suo compito lo ha dimostrato oggi, parlando quasi ininterrottamente per oltre tre ore.

Due sono state le tesi sulle quali s'è battuto l'avv. Bertola: seminfermità di mente e omicidio preterintenzionale. Rifacendosi a quanto già aveva detto ieri, sollevando l'incidente preliminare per la perizia psichiatrica, il difensore ha aggiunto che, anche se la sua istanza non è stata accolta, è in facoltà dei giudici, periti dei periti, giudicare il Canton seminfermo di mente, sulla scorta delle risultanze dibattimentali e per quanto è nelle carte processuali. Circa il delitto preterintenzionale, il difensore ha sostenuto che il Canton non voleva uccidere Eugenio Pera Giob, il settantenne venditore ambulante andato a casa sua a vendere latticini: sua intenzione era soltanto quella di rapinarlo.

Rievocata la tremenda notte sui monti fra l'imperversare della bufera



La maestrina Bianca Randoni, di 25 anni, dinanzi alla sua casa a Trappa (f. Moisio)

Parla la giovane insegnante rimasta bloccata fra la neve

L'improvviso ostacolo d'una slavina la costrinse a una deviazione temeraria - Si ferì a una gamba e non potè procedere - Il padre guidava la spedizione di soccorso

(Dal nostro inviato speciale) Garessio, 11 marzo.

La signorina Bianca Randone è una graziosa, minuscola, vivace brunetta di venticinque anni che ne dimostra anche meno. E' anche una coraggiosa e indomita ragazza, come prova l'avventura da lei vissuta l'altra sera sulla strada di Viozene, sotto una bufera di neve. La distorsione muscolare che ne ha riportato la costringerà a riposo per una decina di giorni, nella sua casa a Trappa, una frazione di Garessio. Ed è qui che dà ancora un saggio del suo temperamento indomito, investendo colui che le chiede di narrare il drammatico episodio.

«Ma non c'è stato nessun dramma — dice con veemenza, mentre gli occhi le lampeggiano. — Tutto l'inverno ho fatto quattro volte la settimana quella strada, sulla neve e sul ghiaccio, e non è capitato nulla. La causa di ciò che è accaduto l'altra sera è che ho preso una storta. Tutto qui». Poi si addolcisce, e racconta il fatto, ma tentando di minimizzarlo. Dalle sue stesse parole esso tuttavia risulta quello che è, un'avventura pericolosa per una ragazza, sola, di notte, per otto ore, in una strada di montagna, sotto una tempesta di neve.

Dall'inizio dell'anno scolastico Bianca Randone è insegnante di ruolo nella scuola elementare di Viozene, dove è titolare di una pluriclasse di dieci alunni. In paese ha preso in affitto una camera, ma il mercoledì e il sabato va a casa, a Trappa, per trascorrere in famiglia le due giornate di vacanza, e torna a Viozene il mattino del venerdì e del lunedì. Da casa va in motorino fino a Ponte di Nava, e lì imbocca a piedi la strada per Viozene, dodici chilometri che fa in due ore e mezzo.

Quelle due ore e mezzo di strada mercoledì sera sono diventate otto e potevano allungarsi chi sa fino a quanto. Bianca Randone è partita da Viozene alle quattro del pomeriggio contando di essere in serata a casa. A Ponte di Nava era andato ad aspettarla il padre con una macchina. E a lui si deve infatti l'allarme per il suo ritardo.

Bianca dunque si avviò sulla strada coperta di neve. Era nevicato dal mattino fino alle prime ore del pomeriggio, ora cadeva un lieve nevischio; ma c'era uno strato alto più d'un metro. «Affondavo sin oltre il ginocchio — racconta la ragazza, — però camminavo abbastanza spedita, sia pure con una certa fatica. Avrei potuto rimanere a Viozene, ma giovedì avevo a Mondovì un impegno di natura professionale al quale non potevo assolutamente mancare».

Fino a metà strada andò tutto bene. I primi sei chilometri li percorse in due ore. Poi trovò una slavina, e per aggirarla mise tre quarti d'ora. Diciamolo francamente, chiunque, anche un esperto montanaro, con una simile coperta di più d'un metro di neve molliccia avrebbe rinunciato a qualunque impegno e se ne sarebbe rimasto tranquillo a casa. Ma non Bianca Randone. Aggirando la slavina, e dovendo farlo quasi nuotando nella neve, si produsse una distorsione muscolare alla coscia destra che le provocava fitte dolorosissime. Ma l'indomita fanciulla continuò ugualmente, soppicando. Erano già le sette. Ad andatura molto più lenta proseguì per un paio di chilometri, mettendoci due ore. Si era fatto buio, il tempo si era rimesso, era anche spuntata la luna. Ma infine la sofferenza e la stanchezza la vinsero. Si rifugiò sotto uno spuntone di roccia, si sistemò su una pietra, e rannicchiata nel cappotto decise di riposare un po', per poi riprendere il cammino.

«Al chiarore della luna guardai l'orologio, e vidi che erano le dieci. Allora mi resi conto che oltre alla stanchezza e al dolore alla gamba avevo anche fame. Avevo con me un tegamino con un residuo di carne della colazione. In quel momento la cosa che mi diede più disagio fu la mancanza di posate. Ma infine mi feci coraggio, e baldanzosamente agguantai la carne, rimpiangendo soltanto che la quantità non fosse adeguata alla mia fame. Poi forse mi appisolai, non so. Mi parve che il tempo passasse velocemente. Quando da lontano mi sentii chiamare e risposi, era mezzanotte».

Il vero dramma si era svolto a Ponte di Nava. Angelo Randone, il padre, l'aspettava per le otto. Alle nove, non vedendola ancora arrivare, allarmato per il ritardo telefonò al maresciallo Fiorito dei carabinieri di Ormea. Il sottufficiale organizzò una spedizione di soccorso col brigadiere Ruju e tre volontari, ai quali si unì il signor Randone, e insieme si avventurarono sulla neve, procedendo lentamente e a fatica. Un'altra squadra, formata dal brigadiere della guardia di finanza Canevari, due militi e altri cinque volontari, muniti di sci e racchette, li raggiunse precedendoli poi per battere la pista. Richiami venivano lanciati di continuo, nella violenta bufera di neve e vento che intanto si era scatenata. A mezzanotte infine, quando già il padre disperava di ritrovarla salva, a un richiamo rispose finalmente una voce. Poco dopo fu raggiunta dai quattordici uomini.

g. f.

Detenuto italiano in Austria fugge agli agenti in una stazione

Innsbruck, 11 marzo.

Un detenuto italiano di trent'anni, accusato di rapina e omicidio, è fuggito mentre veniva consegnato dalle autorità della Germania occidentale a quelle austriache.

La fuga è avvenuta alla stazione ferroviaria di Kufstein alcuni giorni or sono. L'italiano — un certo Tonelli — si è precipitato attraverso i binari, ha strappato la bicicletta dalle mani di un ragazzo ed è fuggito. A qualche distanza ha abbandonato il velocipede per addentrarsi in un bosco.

La polizia ritiene che egli tenterà di far ritorno nella Germania occidentale. Dopo averlo ricevuto in consegna dalle autorità tedesche, quelle austriache contavano di trasferirlo alle autorità italiane alla frontiera.

Nove anni fa un villaggio fu sconvolto da una forma di pazzia collettiva

Processo in Francia per il "pane maledetto" che uccise 6 persone e ne intossicò più di 200

Prosciolti un mugnaio ed un panettiere, sono imputati i dirigenti di una società che vendette farina contaminata da un prodotto a base di mercurio - Le vittime deluse per la lentezza della giustizia; alcune affermano di non essere guarite dai postumi del grave avvelenamento

(Nostro servizio particolare) Parigi, 11 marzo.

Il processo del «pane maledetto» è incominciato alla Corte d'appello di Nimes. I familiari delle vittime sono ormai delusi e convinti che i responsabili dei fatti del Ferragosto 1951 a Pont St Esprit, paesetto del Gard, non saranno mai scoperti; e dicono sotto sotto che certuni hanno evidentemente interesse a che la verità non venga messa in luce.

Eppure ci furono sei morti e più di duecento intossicati, alcuni dei quali diventarono pazzi e non sono completamente guariti. La prima vittima fu il signor Puche, che aveva 88 anni. La cittadina fu svegliata dalle sue urla durante la notte fra il 16 e il 17 agosto. Egli aveva aperto la finestra e gridava: «Ho un serpente che mi divora il cranio». Poi scavalcò il parapetto e saltò. I vicini accorsero e lo trovarono svenuto. Quando ritornò in sé riprese ad urlare frasi sconnesse e si leggeva sul suo viso una gran paura.

Ma era soltanto l'inizio di una pazzia collettiva. Uomini e donne, infatti, si misero ad urlare, dissero di vedersi assaliti da animali mostruosi, di avere il fuoco nello stomaco; altri udivano una musica strana che «usciva dai loro piedi»; o avevano paura di cadere sotto un treno in marcia, o in un fiume, o in un baratro... Duecentocinquanta abitanti di Pont St. Esprit, assaliti dal male misterioso, erano sotto un incubo misterioso, che i medici attribuivano a una crisi di epilessia provocata da un imprecisato veleno.

Per parecchi giorni, mentre la polizia indagava, gli abitanti di Pont St. Esprit, che non erano stati ricoverati negli ospedali della regione, vagavano per la cittadina e la campagna in preda a convulsioni e allucinazioni. Poi fu constatato che tutti gli abitanti colpiti dal male misterioso avevano mangiato il pane comprato dal fornaio Bruère, il quale venne arrestato. La sua farina fu sequestrata.

I medici e la polizia erano convinti che il grano era stato contaminato dalla segale cornuta, e il fornaio tirò in ballo il mugnaio Maillet, che fu arrestato a sua volta. Le analisi stabilirono che la farina, effettivamente, era avvelenata a causa di un prodotto a base di mercurio, ma risultò che sia il fornaio che il mugnaio non potevano essere i responsabili. Il Maillet precisò, d'altronde, che aveva comprato da un'importante società, la «Union Meunier», la farina rivenduta al Bruère e i due imputati vennero rimessi in libertà provvisoria. Poi fu pronunciato nei loro confronti un non luogo a procedere e le vittime, riunitesi in sindacato, si rivolsero quindi contro la «Union Meunier».

Da allora si va di processo in processo. «Fanno a scaricabarile», ha dichiarato il presidente del sindacato delle vittime di Pont St. Esprit, che perdette un occhio. Ed è indignato, perché quando si lamenta delle lungaggini della giustizia, gli rispondono: «Sono passati quasi dieci anni e invecchi anche tu come gli altri. Cosa ci vuoi fare?». Alle proteste del loro presidente si aggiungono quelle di numerosi altri abitanti di Pont Saint Esprit, i quali affermano di non essere completamente guariti, anche se hanno l'apparenza di gente sana. Molti sarebbero rimasti particolarmente irritabili e nervosi e le donne avrebbero trasmesso ai figli nati dopo gli avvenimenti del Ferragosto 1951 il loro nervosismo.

In quanto al fornaio Bruère, che continua a fare e a vendere il pane, ha dichiarato: «Credettero prima di tutto che fosse la segale cornuta; poi scoprirono delle macchie rosse nei sacchi dove era stata riposta la farina e che provenivano, pare, da un prodotto a base di mercurio. Ma ciò non ha convinto nessuno». Il fornaio è sicuro soltanto di una cosa: la farina che veniva fornita non era buona per il consumo. Egli, infatti, ne ha conservato una certa quantità in un boccale e su di essa è spuntato un grosso fungo rossastro, che ha dato lo stesso colore alla farina. «E' questa roba che ci facevano mangiare» ha detto il fornaio.

Di chi è la colpa? Gli abitanti di Pont St. Esprit ripetono che è troppo tardi ormai perché la verità possa essere scoperta; ed ai processi non credono più.

L. Mannucci

Doveva partire oggi per gli S.U.

Sospeso il visto all'inglese che vuol cedere il figlioletto

(Nostro servizio particolare) Londra, 11 marzo.

(m. ct.). La storia di Yvonne Moore — fonte d'indignato stupore in Inghilterra e all'estero — ha avuto oggi un imprevisto sviluppo: le autorità americane hanno sospeso il visto concesso alla trentanovenne signora, e che le avrebbe permesso di recarsi domani o dopodomani a Charleston, negli Stati Uniti, ospite dei coniugi Prescott. Qui, ella avrebbe messo alla luce la sua prima creatura cedendola ai Prescott, i quali, sposati da quindici anni ma senza figli, la avrebbero immediatamente adottata. La complessa manovra aveva lo scopo di aggirare le severe leggi anglo-americane sull'adozione e tutte le spese sarebbero state sostenute dai coniugi americani.

Oggi, invece, alla vigilia della sua partenza, la signora Moore, francese di nascita, prigioniera durante la guerra in un campo nazista, veniva convocata all'ambasciata americana di Londra, ove un funzionario le comunicava la sospensione del visto. Lo stesso funzionario dichiarava più tardi alla stampa: «Dopo le recenti cronache giornalistiche sul caso Moore, il Dipartimento di Stato desidera riesaminare tutta la questione: il Dipartimento si è reso conto solo adesso che la signora voleva recarsi negli Stati Uniti per partorire. Questo fatto ha sollevato alcuni punti interrogativi. Un visto è usualmente concesso per motivi specifici, turismo od affari ad esempio, ma il motivo della signora Moore non sembra rientrare nelle categorie previste; comunque la sospensione non è definitiva».

Yvonne Moore è stata indotta alla sua straordinaria rinuncia dalla convinzione di essere troppo anziana per diventare madre: «Per qualche tempo tutto andrebbe bene — ella ha detto — ma fra quindici o vent'anni la situazione diverrebbe insostenibile: mio figlio sarà un giovanotto o una signorina, vorrà divertirsi, amerà il "jazz", il chiasso, la compagnia; e chi avrà accanto a sé? Due genitori alla soglia della sessantina». Della stessa opinione è pure il signor Leo Moore, un conducente di autobus quarantenne, che in tono non molto convincente ha più volte sostenuto: «Yvonne ed io siamo sposati da ventun anno e abbiamo sempre sperato di avere figli: ormai è troppo tardi, alla nostra età costituiscono un grave ostacolo».

Spaventosa sciagura notturna presso Mestre

Tre giovani uccisi in un'automobile schiacciata dal rimorchio d'un camion

L'autotreno s'è rovesciato sulla vettura dopo aver urtato di striscio un altro camion



L'autotreno e l'utilitaria rovesciati oltre la scarpata dopo lo scontro (Telefoto)

Mestre, 11 marzo.

Tre giovani hanno perso la vita in un'impressionante sciagura stradale avvenuta stanotte sulla statale Mestre-Padova, in prossimità di Mira. Due autotreni, carichi ciascuno di 200 quintali di merce, nell'incrociarsi si sono urtati di striscio. Uno di essi, targato Piacenza e guidato da Pietro Marzocchi di 24 anni, di Piacenza, che proveniva da Padova, carico di sacchi di mangime, ha perso una ruota dell'avantreno, ha sbandato sulla destra, ed è andato a capovolgersi in un largo fossato che fiancheggia la camionale.

L'altro autotreno, guidato da Giuseppe Lazzarini di 31 anno, da San Stino di Livenza, proseguendo la sua corsa senza che l'autista riuscisse a controllarlo, si è portato sulla sinistra ed ha investito in pieno, dopo pochi metri, una «600» che stava sopraggiungendo da Mira. L'auto, che recava a bordo tre giovani di Mestre, è stata trascinata per alcune decine di metri e quindi è stata scaraventata fuori strada, finendo capovolta nel fossato.

L'autotreno è finito a sua volta fuori strada e il rimorchio è finito sull'utilitaria, schiacciandola quasi completamente. I tre occupanti della «600» sono morti sul colpo. Essi sono: Roberto Vicentin di 20 anni, dimorante in via Lazzareto 2, a Zelarino, Giuseppe Springolo di 21 anno, residente a Mestre in via Mascagni 15, e Luciano Sfriso, di 21 anno, abitante in via Caboto 2. Gli autisti dei due autotreni sono stati estratti incolumi dalle cabine di guida.

Il misterioso maniaco romano ha appiccato il 14° incendio

Roma, 11 marzo.

Un uomo e una donna hanno forse visto il piromane che da molti giorni ormai va compiendo una catena di attentati nella zona di Guidonia. Un operaio abitante alla periferia del paese ha dichiarato infatti ai carabinieri di essere stato avvicinato ieri sera mentre si apprestava a rincasare da un individuo che era a bordo di una «600» grigia ferma a fari spenti su una stradicciola di campagna. Lo sconosciuto gli chiedeva informazioni sull'ubicazione dei posti di blocco istituiti dalla polizia e ottenuta una risposta evasiva prendeva a pugni e a calci l'interlocutore, il cui nome è Giuseppe Melanino.

Più tardi la macchina con a bordo un uomo dagli stessi connotati è stata notata in un'altra zona della periferia di Guidonia dalla signora Ida Meletti. Mentre la macchina si accostava alla donna costei veniva raggiunta dal marito e il conducente che aveva quasi fermato il mezzo riprendeva allora la corsa dileguandosi.

La lunga catena degli attentati compiuti dal fantomatico piromane (ma di uno solo si tratta?) va intanto purtroppo arricchendosi mentre continuano infruttuose le battute della polizia. Ieri sera in una autorimessa è stato dato fuoco ad un camioncino di proprietà del signor Sergio Martini, figlio di un fruttivendolo il cui chiosco bruciato una decina di giorni fa costituì la prima impresa del misterioso piromane. Tale concomitanza potrebbe far ritenere che lo sconosciuto stia attuando una serie di vendette. Questa sera, infine, le fiamme sono state appiccate ad un distributore di benzina, in via Roma. E' il quattordicesimo attentato compiuto dall'incendiario.

Iniziate le arringhe di difesa al processo Ghelardi a Savona

Nell'udienza di ieri hanno parlato i patroni degli imputati minori

(Nostro servizio particolare) Savona, 11 marzo.

(m. f.). Il processo Ghelardi, che si celebra a Savona, è entrato da stamane nella fase dedicata alle arringhe in difesa degli imputati minori. Ieri pomeriggio, il P.M. aveva chiesto per due di essi minime pene detentive già condonate, e per tutti gli altri l'assoluzione per amnistia e prescrizione. I difensori di questi ultimi, accusati tutti di ricettazione di assegni falsi — reato poi degradato dallo stesso P.M. a quello di incauto acquisto — hanno a lungo parlato per sminuire anche questa residua colpa dei loro clienti, chiedendone l'assoluzione poichè il fatto non costituisce reato.

Per la signora Lucia Nervi, che il P.M. aveva chiesto fosse condannata ad un anno e 8 mesi di reclusione per ricettazione, ha parlato l'avv. D'Andrea di Genova. Egli ha sostenuto che l'imputata non è stata altro che una «piccola faccendiera» nelle mani abili del Ghelardi, nei confronti del quale la signora nutriva un notevole complesso di inferiorità, dovuto al grande ascendente dell'ex ragioniere capo del Comune. L'avv. D'Andrea ha in sostanza affermato che Lucia Nervi era succube del Ghelardi e che, firmando gli assegni che questi le presentava, ella non aveva coscienza di commettere un qualsiasi reato. Pertanto il difensore ha chiesto l'assolutoria piena dell'imputata, e, in subordine, una pena contenuta nei limiti del condono.

Altri sei avvocati hanno parlato nella udienza pomeridiana del processo Ghelardi in difesa di altrettanti imputati di secondo piano. Come i colleghi che avevano preso la parola in mattinata, anch'essi hanno concluso le loro arringhe invocando la piena assoluzione dei loro clienti, tutti imputati di incauto acquisto.

Per il rag. Nardini, uno dei funzionari della prefettura di Savona accusati di peculato per aver consegnato al Ghelardi carta intestata del loro ufficio, ha parlato l'avv. Brunetti. Il legale ha sostenuto che il funzionario non aveva conoscenza dell'uso illegittimo che il Ghelardi avrebbe fatto della carta intestata e si è rifatto alle dichiarazioni del maggiore imputato il quale ha confessato di aver sorpreso la buona fede del Nardini. L'avvocato Brunetti ha chiesto la assoluzione del suo patrocinato per non aver commesso il fatto e, in subordine, quella perché il fatto non costituisce reato. Il processo riprenderà domattina.

Deve restare marito d'una donna che ottenuto il divorzio si è risposata

L'annullamento negato dal giudice - Fu costretto al matrimonio con una tedesca conosciuta in prigionia - Tornato in Italia la moglie lo ha abbandonato con un figlio

Firenze, 11 marzo.

Un toscano sposatosi in Germania nel '45 non può tornare scapolo pur avendo sua moglie ottenuto il divorzio in Germania e pur essendosi risposata. Così ha deciso il Tribunale di Firenze non concedendo a Marcello Parisini l'annullamento del matrimonio contratto con Gerda Schulze a Stendhal nell'attuale Repubblica democratica tedesca, il 19 maggio del '45.

Prigioniero dei tedeschi dal '43, il Parisini lavorava in una fabbrica di locomotive, ove conobbe la Schulze. Il padre della donna era comandante del campo di prigionia e quando gli alleati si avvicinarono alla cittadina, costrinse il Parisini a sposare la figlia, la quale temeva rappresaglie dai russi avendo avuto rapporti con molti ufficiali nazisti. Il Parisini fu minacciato di gravi rappresaglie se non avesse aderito all'imposizione: fu quindi un matrimonio fatto con volontà simulata di contrarlo.

Tornato in Italia nel novembre del '45, il Parisini si portò dietro la moglie, ma non fece trascrivere il matrimonio nei registri dello stato civile di Castelfiorentino. Dovette farlo però quando la Schulze chiese il passaporto per tornare in Germania e perse la cittadinanza italiana. Ottenuto il documento, la donna lasciò il Parisini e un figlio nato nel '46 a Castelfiorentino e tornò a casa sua. Qui giunta essa ottenne il divorzio e si risposò.

Il Tribunale Civile di Firenze, pur considerato il fatto umano che ha avuto e protagonista il Parisini, non ha potuto concedergli l'annullamento della trascrizione del matrimonio, non consentendolo le leggi italiane.

L'Autostrada del Sole costerà 240 miliardi

Roma, 11 marzo.

Secondo l'Agenzia economica e finanziaria il costo totale dell'Autostrada del Sole, inizialmente preventivato in circa 185 miliardi di lire, si aggirerà sui 240 miliardi; il maggior aumento di spesa si è verificato nel tratto Bologna-Firenze a causa delle maggiori difficoltà presentate dal terreno e delle numerose varianti apportate al tracciato originale.

ULTIME NOTIZIE

Martedì a Parigi il primo ministro russo

Kruscev vuole convincere De Gaulle a togliere l'appoggio ad Adenauer

Elogi sovietici alla Francia perché considera definitivo il confine dell'Oder-Neisse Auspicata a Mosca una nuova intesa fra i due Paesi - Comprensione per le difficoltà in Algeria - Nell'Urss, in occasione del viaggio, è di moda la cultura francese

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 marzo.

Nikita Kruscev, da sette giorni a riposo nella sua «dacia» di Uspenskoe, si prepara per l'imminente viaggio in Francia. Invitato da De Gaulle, egli sarà a Parigi martedì prossimo, discuterà con il Generale sugli sviluppi della distensione internazionale (nello stesso giorno si apriranno a Ginevra i negoziati della Commissione dei Dieci sul disarmo) e in due settimane visiterà praticamente l'intero Paese, sostando in 28 città, fra le quali Bordeaux, Marsiglia, Lione, Digione, Reims, Lilla, Rouen e Caen.

Per la prima volta un capo di Governo sovietico metterà piede in territorio francese. Sarà un *tour* eccezionale, se si considera che la Francia è finora il solo Paese, in cui operi un partito comunista potente, che nonostante ciò abbia invitato Kruscev, il personaggio dal temperamento che tutti conoscono.

Queste circostanze, già da sole, lasciano intendere le proporzioni dell'avvenimento. Si aggiunga che le conversazioni fra Kruscev e De Gaulle avranno luogo in un clima particolare, nella prospettiva della Conferenza al vertice, perdurando il tentativo sovietico di isolare il cancelliere Adenauer per giungere alle soluzioni caldeggiate a proposito della questione tedesca e di Berlino ovest, e perdurando per la Francia l'assillo della questione algerina.

La massima rivista sovietica di politica estera, *Vita internazionale*, ha pubblicato in questi giorni un editoriale che lascia comprendere chiaramente quale sarà la linea di Kruscev a Parigi.

Kruscev insisterà particolarmente sulla questione tedesca, e poi ancora sulla questione tedesca. Egli ha già dichiarato di apprezzare le dichiarazioni di De Gaulle sul carattere definitivo della frontiera Oder-Neisse. Ma per i sovietici, evidentemente, questo non è che un riconoscimento parziale. La rivista che abbiamo citato lamenta che in Francia sussistano ancora «illusioni pericolose» sulla politica del cancelliere Adenauer, e sostiene che «non si può fare affidamento sulla Germania occidentale come fattore di equilibrio delle forze in Europa».

L'equilibrio delle forze, invece, dovrebbe essere garantito dal riconoscimento dello *status quo* e da un maggiore prestigio della Francia. La tesi, indubbiamente, è lusinghiera per De Gaulle. Kruscev, a quanto sembra, si prepara a sostenerla con vigore. *Vita internazionale* argomenta, a questo proposito, che i sovietici «sono interessati ad una rinnovata grandezza della Francia, perché ciò non li minaccerebbe, anzi, costituirebbe la miglior garanzia dell'equilibrio europeo».

La rivista insiste a lungo su questo concetto, riserva il titolo di «becchini» a coloro i quali, come l'ex-ambasciatore François Poncet, sostengono l'intesa con Bonn, e aggiunge: «Merita attenzione la decisione del Governo francese di sottrarre in caso di guerra al Comando atlantico la propria flotta mediterranea, nonché l'aviazione da caccia, come anche il rifiuto di cedere il proprio territorio ai depositi atomici americani, che ha provocato l'evacuazione dei bombardieri nucleari dalla Francia. Questi fatti, indipendentemente dalle loro origini, contribuiscono in modo obiettivo anche all'accrescimento dell'autorità internazionale della Francia: già non si vedono più nei giornali [illegible] articoli che bistrattino Parigi come la capitale malata dell'Europa».

Resta sul tappeto il problema algerino, a proposito del quale hanno suscitato apprensione a Parigi le notizie sul viaggio che Kruscev si propone di compiere anche in Africa. Ma il linguaggio della riviste della diplomazia sovietica, almeno in questo caso, vuol essere rassicurante e promettente: «L'Urss comprende anche le difficoltà che la Francia sopporta, particolarmente in Algeria. La stampa di destra francese ha pubblicato non poche invenzioni sulla politica sovietica nei confronti dell'Algeria e sugli *immaginari interessi* dell'Urss in Africa. Si capisce che i sovietici sono preoccupati per questa guerra, che sparge sangue già da cinque anni, ma l'Urss crede che i rapporti tra la Francia e l'Algeria possano essere impostati su una base nuova, reciprocamente accettabile. I sovietici sono convinti che le proposte di De Gaulle del 16 settembre 1959, confermate durante l'ammutinamento colonialista in Algeria, che prevedono la soluzione del problema su basi di autodeterminazione e per via plebiscitaria, possano avere una importanza notevole».

Come sanno ben fare i sovietici quando si propongono uno scopo politico determinato, che considerano essenziale, tutti i mezzi e tutti gli argomenti sono stati mobilitati per preparare la visita di Kruscev e l'auspicata intesa con De Gaulle, senza sottovalutare la sensibilità del patriottismo francese.

La rivista *Tempi Nuovi* sostiene oggi che il prestigio francese fu sempre salvo quando fu garantito dall'intesa con la Russia; invece la sconfitta di Sedan, nel 1870, «fu possibile perché in quel tempo Francia e Russia non collaboravano»; l'umiliazione del '40 fu conseguenza della politica di Monaco; il comune nemico fu sempre il militarismo tedesco. Si aggiunge ancora che i neo-nazisti tedeschi chiedono di nuovo l'Alsazia e la Lorena; che il gen. Speidel, «già implicato nell'assassinio di Barthou e già comandante delle forze d'occupazione in Francia» passeggia oggi per le vie di Parigi «in divisa atlantica»; che le progettate basi tedesche in Spagna rivelano il vero spirito di Bonn; che nel '44 fu l'Unione Sovietica ad imporre la partecipazione di De Gaulle al club delle quattro Grandi Potenze.

Una propaganda intensa e pianificata esalta in questi giorni la Francia in tutta la Unione Sovietica. I teatri di Mosca sono dediti ai classici francesi, da Molière a Voltaire. La radio rievoca i grandi enciclopedisti. Allo stadio di Luzniki è stato presentato alle masse moscovite il film di Jean Dreville «Normandie-Niemen», che illustra le imprese della celebre squadriglia gollista.

Una mostra senza precedenti dell'Ottocento francese (lo impressionismo viene assolto per l'occasione dall'accusa di decadenza borghese) è stata organizzata a Mosca con le opere già custodite da tutti i Musei sovietici o prese in prestito dalle collezioni private. Sono esposti i capolavori del Museo Puskin e dell'Ermitage di Leningrado, un Courbet giunto da Irivan — capitale dell'Armenia —, uno splendido Daubigny giunto da Saratov, un Corot ignoto di collezione privata.

Alberto Ronchey

Prima del convegno al vertice

L'Italia agli incontri dei 6 ministri a Washington

Washington, 11 marzo.

Il Dipartimento di Stato americano ha annunziato oggi che dal 12 al 14 aprile avrà luogo a Washington una riunione di ministri degli Esteri occidentali, in preparazione alla Conferenza al vertice del prossimo maggio.

Alla riunione parteciperanno i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania Ovest, dell'Italia e del Canada, nonché il segretario generale della Nato, Paul Henri Spaak.

Verranno discusse le seguenti questioni:

1) disarmo: alla discussione prenderanno parte i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e del Canada;

2) Germania e Berlino: saranno ammessi alla seduta i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e della Germania ovest;

3) rapporti est-ovest: alla discussione prenderanno parte i sei ministri degli Esteri ed il segretario generale della Nato, Spaak.

Il Dipartimento di Stato ha aggiunto che, inoltre, i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia discuteranno la tattica e la procedura da seguire in occasione dell'incontro al vertice.

Secondo funzionari americani il presidente Eisenhower pensa di recarsi in visita a Lisbona dopo la conferenza al vertice del maggio prossimo.

Si camuffa da negro per un'inchiesta sui razzisti

Los Angeles, 11 marzo.

Un giornalista si è sottoposto ad uno speciale trattamento con raggi ultravioletti, pillole e cosmetici per cammuffarsi perfettamente da lustrascarpe negro. Egli si propone di sperimentare personalmente e di descrivere come vengono trattate le persone di colore negli Stati del Sud.

Il battesimo del figlio di Brigitte Bardot



L'attrice ed il marito, Jacques Charrier, osservano il figlio Nicolas, tenuto in braccio dalla bambinaia subito dopo il battesimo del piccino. La cerimonia s'è svolta in segreto per evitare la ressa dei fotografi (Tel.)

Il nuovo progetto in tre fasi degli occidentali sul disarmo

Sottoposto oggi all'approvazione della Nato - Verrà presentato ai sovietici la settimana prossima

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 marzo.

Il Consiglio permanente della Nato completerà domattina l'esame iniziato ieri del piano comune di disarmo sul quale è stato raggiunto l'accordo fra le cinque potenze occidentali (Italia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Canada) che parteciperanno il 15 corrente ai lavori della Commissione dei dieci a Ginevra. Anche oggi il piano occidentale è stato mantenuto rigorosamente segreto, però certe indiscrezioni permettono di conoscerne le linee principali.

Il piano di disarmo sarà scaglionato in tre tappe, come era previsto da quello presentato da Selwyn Lloyd alle Nazioni Unite nel settembre scorso e dalle proposte americane avanzate il 26 febbraio al Comitato dei cinque a Washington. Per la prima tappa, è prevista la creazione di un'organizzazione internazionale di disarmo (O.i.d.) che accentrerà le informazioni comunicate da tutti gli Stati contraenti sui loro armamenti ed i loro effettivi.

Certi limiti massimi verranno fissati soltanto per gli effettivi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Tutti gli altri Stati contraenti porranno in depositi installati sul loro territorio e controllati dalla O.i.d. una parte dei loro armamenti. Ogni progetto di lancio di satelliti nello spazio dovrà venire notificato all'O.i.d. Durante questa prima tappa, dovranno pure venire studiate le misure di disarmo e di controllo da applicarsi nelle tappe successive.

Nel corso della seconda tappa, i firmatari dell'accordo cesseranno la produzione delle sostanze fissili destinate a impieghi militari e, nello stesso tempo, trasferiranno una determinata quantità di sostanze fissili già prodotte ad altri usi non militari. Questa doppia misura avverrà però soltanto quando funzionerà il controllo per la cessazione della produzione delle materie fissili a fini militari. E' appunto nel corso di questa seconda tappa che si procederà all'istituzione di un efficace sistema di controllo.

D'altra parte, gli effettivi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica dovranno venire ridotti a due milioni e centomila uomini e sarà vietato porre in orbita nello spazio veicoli adibiti al trasporto di armi di distruzione massiccia. Alla fine di questa tappa, verrà convocata una conferenza internazionale, alla quale saranno invitati anche i rappresentanti di altri Stati che abbiano a disposizione mezzi militari importanti.

Nella terza ed ultima tappa, la produzione delle armi nucleari sarà completamente vietata. I missili militari verranno distrutti e gli armamenti convenzionali ridotti al livello indispensabile per garantire la sicurezza interna agli Stati e gli obblighi derivanti loro dalla Carta delle Nazioni Unite.

Così concepito, benché mantenga nelle grandi linee il carattere del primitivo progetto anglo-americano, il piano occidentale di disarmo dà soddisfazione al governo francese su quattro punti molto importanti. In primo luogo, perché assicura la precedenza del disarmo nucleare su quello convenzionale e prevede la sua applicazione fin dalla seconda tappa e non come traguardo finale. Poi, lega strettamente la cessazione della produzione delle materie fissili militari alla riconversione progressiva delle esistenze di armi atomiche.

Prevede, inoltre, un controllo rigoroso dei veicoli, ossia dei mezzi per far raggiungere gli obbiettivi alle armi nucleari. Infine, non parla della cessazione degli esperimenti atomici, che rimane così una questione sottoposta esclusivamente alle discussioni fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica, senza che la Francia intenda, almeno per ora, impegnarvisi.

Si tratta, insomma, di un piano che negli ambienti della Nato viene definito «serio e senza elementi di propaganda», ma che è comunque il risultato di un difficile compromesso e potrebbe perciò prestarsi a non poche critiche. Tanto più che la delegazione francese accompagnerà la presentazione del piano a Ginevra con commenti che, se non saranno delle vere riserve come si era creduto ieri, costituiranno nondimeno un'interpretazione particolare di alcuni dei suoi punti.

Sandro Volta

Passo russo per il piano di reparti nucleari atlantici

Mosca, 11 marzo.

Il governo sovietico ha accusato stasera le Potenze della Nato di ostacolare il disarmo mondiale mediante i progetti di costruire reparti nucleari internazionali della Nato. Una dichiarazione ufficiale, diramata dal Cremlino tramite l'agenzia *Tass* e diffusa da Radio Mosca, chiede alle Potenze occidentali di astenersi dall'attuazione del piano, nell'interesse della pace del mondo.

Secondo il Cremlino, la progettata «forza d'urto nucleare» della Nato è essenzialmente «un nuovo travestimento, escogitato per concedere le armi atomiche ai militaristi della Germania occidentale». «Questa politica della Nato — afferma la dichiarazione sovietica — lungi dal contribuire agli imminenti negoziati sul disarmo, è destinata a complicare la situazione alla vigilia delle trattative».

La presa di posizione russa riguarda il progetto annunziato il 2 di questo mese dal comandante supremo della Nato in Europa, gen. Norstad, di costituire in seno all'alleanza atlantica ed a disposizione del comando della Nato una forza mobile, munita di armamento nucleare, dapprima mediante la creazione di un reggimento su tre battaglioni — uno americano, uno inglese ed uno francese — ed in un secondo momento mediante la formazione di una grande unità nucleare con l'apporto di battaglioni di altri paesi della Nato.

ULTIME DI CRONACA

All'ospedale una bimba picchiata dal patrigno

Una bambina di 11 anni, Graziella, abitante in via Pinerolo, ha dovuto ricorrere ieri ai sanitari dell'Astanteria Martini per farsi medicare alcune contusioni e un ematoma all'occhio destro. Ha dichiarato di essere stata percossa dal patrigno.

Il fatto era avvenuto nelle prime ore del mattino. La madre si era recata al lavoro poco dopo le ore sette; nel tornare verso le ore 10 a casa, aveva trovato Graziella piangente con il volto coperto di lividi. La bambina in un primo tempo aveva cercato di nascondere la verità, poi s'era indotta a narrare quanto le era accaduto. Il patrigno, per futili motivi l'aveva picchiata duramente, poi era uscito sbattendo l'uscio.

Un sottufficiale del commissariato di Borgo Dora, informato del triste episodio, ha fatto accompagnare la bambina al Martini per un controllo sanitario. E' stata giudicata guaribile in 15 giorni.

Diminuite in Appello le pene agli assassini di piazza Zara

La Corte di Assise d'Appello ha ridotto le pene inflitte ai tre fratelli Moruzzi, protagonisti della tragedia di piazza Zara, ma non ha modificato sostanzialmente la ricostruzione dei fatti compiuta dai primi giudici. Principale responsabile è stato ritenuto Alberto Moruzzi: egli aveva confessato di essere venuto, assieme ai fratelli, per rapire i tre figlioletti alla moglie da cui era separato. Intervenne un fratellastro della moglie, Giovanni Cena, e lo uccise.

Il processo ha richiesto due giorni di udienze. Hanno parlato il P.G. Bianco, i patroni di P.C. avv. Gabri e Gillio e quindi i difensori avv. De Marchi e Obert di Torino, De Marsico di Roma e Picchiotta di Pisa. La Corte (presidente Pulso, rel. Del Pozzo, canc. Quaglia) ha ridotto la pena per Alberto Moruzzi da 17 a 14 anni, per Giovanni da 17 a 9 anni e 4 mesi e per Luigi (il terzo fratello tuttora latitante) da 10 a 6 anni e 2 mesi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dal comando delle forze americane

Limitati nella Germania di Bonn i movimenti di una missione russa

Potrà lasciare Francoforte solo per recarsi nella zona sovietica - Contromisura ai lasciapassare con i timbri di Pankow imposti agli occidentali dall'Urss - Soddisfazione a Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 marzo.

I membri della commissione militare sovietica accreditata presso gli americani, con sede a Francoforte, nella Germania occidentale non possono più viaggiare in territorio tedesco. Il divieto è stato deciso oggi come contromisura alla consegna dei nuovi passaporti con i timbri della «Repubblica democratica tedesca» alle missioni militari alleate di Potsdam.

Nonostante le proteste scritte dei tre comandanti alleati al loro collega russo Sacharov, i sovietici non hanno ancora provveduto a sostituire i documenti, la cui accettazione comporterebbe un riconoscimento di fatto del regime comunista tedesco. Di conseguenza, gli ufficiali alleati di stanza a Potsdam, nei pressi di Berlino, si sono visti costretti, da circa quattro settimane, a non spostarsi dalla loro residenza. Finora il generale Sacharov non ha neanche risposto alle lettere dei comandanti occidentali.

Il generale Eddlemann, comandante supremo delle forze americane in Europa, ha spiegato stasera ai giornalisti che i membri della missione sovietica insediatasi alla fine della guerra nella zona di Francoforte presso le truppe degli Stati Uniti non potranno muoversi nella regione «fino a nuovo ordine». Naturalmente, essi potranno raggiungere la zona sovietica della Germania, ma soltanto attraverso il posto di controllo di Herlechausen.

La decisione è stata commentata a Bonn con comprensibile sollievo. Si temeva, infatti, che per non creare complicazioni gli americani avessero potuto cedere alle «intimidazioni» russe. Tanto più che già nei giorni scorsi, in seguito alle rimostranze di Mosca, gli Stati Uniti avevano rinunciato — per ora — ai voli ad alta quota sui corridoi aerei di Berlino. I tedeschi avevano interpretato questa rinuncia come un segno di eccessiva arrendevolezza alle pressioni russe.

Non è forse un puro caso che le contromisure siano state rese note oggi, alla vigilia della partenza di Adenauer per gli Stati Uniti. Si ritiene infatti che gli americani abbiano voluto in qualche modo preparare una più propizia atmosfera per i colloqui fra il cancelliere e il presidente Eisenhower, dissipando con anticipo certe sue apprensioni.

Da parte britannica ci si è rifiutati di dire se anche il comando delle forze inglesi in Germania conti di adottare analoghe misure restrittive sugli spostamenti dei membri della missione sovietica nella ex-zona di occupazione britannica.

Due settimane fa, il comando francese di Baden Baden aveva limitato gli spostamenti dei membri della missione militare sovietica in un raggio di 15 Km. intorno alla città.

I contatti di Adenauer con i capi politici americani cominceranno lunedì prossimo. Oltre Eisenhower, il cancelliere incontrerà il vice-presidente Nixon, i massimi esponenti del partito democratico, Stevenson e Humprey, il segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, e infine Ben Gurion, che si trova in visita negli Stati Uniti. Nel colloquio con Ben Gurion, Adenauer fornirà alcuni «chiarimenti» sull'ondata di neo-nazismo in Germania. Sulla via del ritorno il cancelliere si fermerà in Giappone. La visita ufficiale a Tokio si protrarrà dal 25 marzo al 2 aprile; verranno trattati in primo luogo problemi economici e commerciali. E' possibile anche una sosta in India.

m. c.

Nella questione dell'Alto Adige

Nessuna conferma a voci che Bonn appoggi l'Austria

Bonn, 11 marzo.

(m. c.). Non ha trovato conferma negli ambienti politici e diplomatici di Bonn la notizia diffusa da un'agenzia di stampa americana secondo cui «l'atteggiamento di Vienna sulla questione dell'Alto Adige avrebbe trovato piena comprensione nei circoli di Bonn in occasione dei colloqui tra Adenauer ed il ministro degli Esteri austriaco Kreisky». Si rileva al riguardo che anche nel testo della conferenza-stampa tenuta a Bonn da Kreisky non sono stati ravvisati elementi a sostegno di queste affermazioni. Fu lo stesso Kreisky, del resto, ad affermare, nella stessa occasione, di non avere cercato di guadagnare alle tesi austriache le potenze alleate dell'Italia.

Per vedere il principe Filippo una bimba è travolta da un'auto

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 marzo.

(m. ci.) Una bambina di dieci anni, nel tentativo di scorgere da vicino il duca Filippo di Edimburgo, è finita oggi sotto una macchina e giace stasera all'ospedale in gravissime condizioni. L'incidente è avvenuto nei pressi di Barry nel Galles meridionale. La piccola è Alexandra Kendrick e — secondo le poche notizie giunte a Londra — sembra abbia subito la frattura del cranio.

Filippo — a quanto sembra — non si sarebbe accorto della disgrazia e ne sarebbe stato informato solo al suo arrivo all'aeroporto.

Trovata morta la vedova del cantante Mario Lanza

In California - Suo marito fu stroncato a Roma da infarto, durante una cura dimagrante - La donna si è uccisa per disperazione?

Los Angeles, 11 marzo.

Betty Hyka, la vedova del famoso cantante di origine italiana Mario Lanza, è stata trovata cadavere oggi nella camera da letto della sua abitazione, a Beverly Hills, in California. Aveva 37 anni.

La tragica scoperta è stata fatta da una cameriera, nel tardo pomeriggio. La morta aveva indosso un *negligée* e non presentava tracce di violenza. Sembra che il decesso risalga a molte ore prima.

Veniva subito chiamata la polizia, la quale provvedeva a convocare immediatamente un medico legale, il dott. Morris Wilburne: egli ha dichiarato che un primo esame del cadavere indica che la morte è stata provocata da asfissia, ma ha aggiunto che non è possibile per ora determinare la causa esatta.

Sembra da non escludere l'ipotesi del suicidio in una crisi di disperazione.

Mario Lanza morì a Roma il 7 ottobre 1959 stroncato da infarto cardiaco, molto probabilmente perché indebolito da una troppo intensa cura dimagrante.

L'improvvisa fine del marito fece crollare il morale della donna. Dopo essere tornata a Beverly Hills coi suoi quattro bambini, la vedova appariva spesso angosciata e profondamente depressa. Nel novembre scorso, accusò la sorella di averle «rapito» i bambini per portarli a Chicago. Più tardi affermò che tale accusa era stata «un completo sbaglio». Sua madre e una sorella spiegarono di voler portare i bambini a Chicago nella speranza che anche lei li seguisse.

La signora Betty Lanza ed i quattro figli, Colleen di dieci anni, Elissa di otto, Damon di sei e Marc di quattro anni, continuarono a vivere a Beverly Hills. Aveva sposato Mario Lanza nel 1945, prima che il cantante raggiungesse la celebrità nel cinema.

Il prossimo Concilio ecumenico

Non verrà discusso il dogma della infallibilità del Papa

Città del Vaticano, 11 marzo.

(f. p.) Negli ambienti competenti vaticani viene opposta una precisazione ad una notizia secondo la quale il prossimo Concilio Ecumenico potrebbe tra l'altro «riprendere il dogma della infallibilità pontificia al fine di definire anche le funzioni degli altri membri che con il Papa costituiscono la gerarchia della Chiesa».

Le fonti responsabili rilevano al riguardo che circa l'infallibilità pontificia, non vi è assolutamente nulla da riprendere, aggiungere o spiegare su quanto fu pienamente definito dal Concilio Vaticano 1869-70. Non per nulla si tratta di un dogma e come tale va accettato dai cattolici.

Medico condotto invitato a non far più ritorno in paese

La decisione del Consiglio comunale in un piccolo centro presso Rovigo - La vicenda si trascina da tre anni Nelle strade vigila la popolazione ostile al sanitario

Rovigo, 11 marzo.

A più riprese la cronaca ha dovuto interessarsi della singolare vicenda del medico condotto dott. Antonio Osti, che, osteggiato dalla popolazione, non potrà più ritornare a svolgere le sue mansioni nella frazione di Beverare di San Martino di Venezze. Alla vigilia di Natale, l'ennesima resistenza della popolazione ammassatasi sulle strade provocava l'accerchiamento del paese da parte delle forze dell'ordine. Ora, dopo ben tre anni che la vicenda si trascina, il medico è stato invitato a non fare più ritorno a Beverare.

In seduta straordinaria, il consiglio comunale di San Martino si riunirà domani sera per decidere definitivamente sulla risoluzione della vicenda, ma è certo che il sanitario non svolgerà più la sua attività nel piccolo centro. La popolazione di Beverare continua a vigilare nelle strade per evitare il ritorno del medico; rinforzi di carabinieri si trovano sul posto per il mantenimento dell'ordine.

I cento anni di una signora che è soltanto vegetariana

Milano, 11 marzo.

Circondata dai figli, dai nipoti e pronipoti, la signora Vittorina Dazzi vedova Ravazzoni ha compiuto oggi il suo centesimo compleanno. La signora vive a Milano con la figlia Lina, professoressa di disegno, in un bell'appartamento di viale [illegible] 2. Gode buona salute, esce qualche volta di casa per brevi passeggiate e trascorre molto del suo tempo sui laghi e in Riviera.

Nata a Parma l'11 marzo 1860, l'anno dei Mille, Vittoria assistette a 18 anni alle esequie di Vittorio Emanuele ed era una bella ragazza di 22 anni, quando, nel 1882 accompagnò i solenni funerali di Giuseppe Garibaldi. Si sposò nel 1888 con il geometra catastale Vittorio Ravazzoni; fu un matrimonio felice, confortato dalla nascita di Luigi, che ora conta 69 anni ed esercita ancora la professione di medico; Ivo, generale dell'Aeronautica, che vive a Pavia ed è direttore di una ditta; Mario, divenuto anch'egli generale, nei carristi, ed abita a Nervi presso Genova, e Lina, che vive con la madre.

In parte il segreto della longevità di Vittorina Dazzi-Ravazzoni è rappresentato da una severa dieta che rispetta da una trentina d'anni, da quando cioè accusò uno dei pochissimi disturbi della sua vita. Essa inizia ogni colazione sorbendo un uovo fresco crudo accompagnato da un bicchierino di vermouth. I suoi pasti sono quasi soltanto vegetariani.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Molinar in Vivarelli

Ne danno il triste annuncio: il marito **Achille**, la figlia **Pia** col marito ing. **Walter Gilles**, il figlio **Giuseppe** con la consorte **Augusta Pilone** e piccola **Patrizia** che tanto amava, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Musso per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo in Corio Canavese domenica 13 alle ore 10. Si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.
— **Corio**, 11 marzo 1960.

Si uniscono al dolore che ha colpito Beppe e famiglia: i consoceri **Giovanni e Giovanna Pilone, Domenico Pilone** e famiglia, dott. **Menotti Continenza** e famiglia.

La **Direzione** ed il **Personale** dei cinema **Milano** e **Porta Nuova** prendono viva parte al dolore che ha colpito il signor Beppe Vivarelli per la perdita della cara

Mamma
— **Torino**, 11 marzo 1960.

Si uniscono al dolore del caro amico Beppe gli amici di Corio:
Mario Piotelli
Piero Ferraglio
Corva
dott. **Gatta**
Ottelia Bernardo.

Il **Gruppo Pescatori di Corio** si unisce al dolore dell'amico Beppe per la perdita della cara

Mamma
— **Corio**, 11 marzo 1960.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Melchiorre Avataneo
di anni 51
artigiano

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Margherita Vignola** e la piccola **Maria Grazia**, fratello, cognati, zii, nipoti, cugini e amici. I funerali avranno luogo domenica 13 corr. alle ore 10,30 partendo da c. Brescia 42. Non fiori ma opere di bene. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 12 marzo 1960.

Riccardo e **Lina Audisio** si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Melchiorre Avataneo
— **Torino**, 12 marzo 1960.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Melchiorre Avataneo
cugini: **Giovanni, Antonio, Matteo Avataneo**; famiglia **Saglia, Molero.**
— **Torino**, 12 marzo 1960.

La famiglia **Piattino** partecipa al grande dolore per la immatura scomparsa del caro amico

Melchiorre Avataneo
— **Torino**, 12 marzo 1960.

Munito dei conforti religiosi, dopo tanto soffrire mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Renaldi
anni 59

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Felicita Sert**; le figlie **Giuseppina** con il marito **Spirito Vacchiero**, **Vittoria** con il marito **Francesco Grosso**; le sorelle **Giovanna** ved. **Regis**, la cognata i nipoti i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto Cascina Roccaranza via Paolo Gaidano 76 (Gerbido), indi la cara salma proseguirà per il Cimitero di Grugliasco. Funzionerà servizio pullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dottor [illegible] Gaona per le amorevoli cure prestate ed alla signorina Camilla Vecchino che con amore filiale si prodigò.
— **Gerbido**, 11 marzo 1960.

Mario Romeo e famiglia partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Giovanni Renaldi
— **Torino**, 12 marzo 1960.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Adriana Zoja
di anni 22
studentessa all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Angosciati ne danno il triste annuncio: la mamma **Lucrezia Zoja Magawly**, il papà, le sorelle **Pina, Francesca, Mielia**, i fratelli **Luigi, Eugenio, Paolo, Gianni, Piero, Vittorio**, la zia, gli zii, i cugini ed i parenti. La cara salma sarà trasportata da Milano domani 12 alla chiesa di St. Etienne, dove alle ore 16 sarà celebrato l'ufficio di sepoltura. Si dispensa dalle visite.
— **Aosta**, 11 marzo 1960.

Il **Presidente**, gli **Amministratori Delegati** ed il **Direttore Generale**, i **Dirigenti** e **Dipendenti** tutti della **Nazionale Cogne** prendono viva parte al gravissimo lutto che ha colpito il dr. prof. ing. Raffaello Zoja per la morte dell'adorata figlia

Adriana
— **Torino**, 11 marzo 1960.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, è spirata

Emma Lupo nata Beghelli

Affranti ne danno il doloroso annuncio: il marito **Carlo**, i figli **Giorgio** e **Aldo**, la mamma costernata unitamente alla cara zia **Eugenia**, **Guido** e **Bruna Marchese**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 marzo alle ore 16 partendo da via Bruino 11. La cara salma sarà provvisoriamente tumulata nella tomba della famiglia Marchese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 11 marzo 1960.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara Madrina: la piccola **Patrizia Canale** e sorellina con mamma e papà.

I **Dipendenti** della **Ditta Fimmeccanica** di **Cav. C. Lupo** prendono viva parte al dolore del titolare per la dipartita della cara moglie.

La famiglia **Bocco** si associa commossa al lutto per la perdita del

Colonnello Dino Seri
— **Torino**, 12 marzo 1960.

La famiglia **Fraschia**, **Chiaretta**, **Romano** piangono la morte del

Colonnello Dino Seri
— **Torino**, 10 marzo 1960.

Luigi Velano e famiglia prendono viva parte al dolore della signora Lina e figli per la scomparsa dell'amico carissimo

Colonnello Dino Seri
— **Torino**, 12 marzo 1960.

Sull'annuncio dei **Compagni d'Arme** leggasi anche **Garabello.**

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Prosperina Girodo vedova Girardi
di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Ines** col marito **Pietro Re**, **Rosignolo** col marito **Evaristo Gabrietti** e figlio, il figlio **Mario** colla moglie **Lea Tafone** e figlia, il fratello **Giuseppe**, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta piazza Martiri della Libertà di Almese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che prenderanno parte alla mesta funzione.
— **Torino**, 12 marzo 1960.

E' mancata ai suoi cari

Lina Piazza nata Antonini

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Giovanni**, i figli **Eunice, Vinicio, Ermilio, Aurelia** col marito **Ezio Caldarone** e piccola **Evelina** e parenti tutti. I funerali domenica 13 alle ore 9 da via Raffaele Cadorna 40. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 11 marzo 1960.

E' mancato

Giuseppe Bruna

L'annunciano: moglie, nuore, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Andorno 26.
— **Torino**, 10 marzo 1960.

Le sorelle **Paola Ramusti Ferrero** e consorte, **Gina Ramusti** ved. **Ramusti** e nipoti tutti annunciano con profondo dolore la dipartita della loro cara

Camilla
— **Torino**, 10 marzo 1960.

5° ANNIVERSARIO
Vive nel ricordo dei suoi cari

Rinaldo Maria Malferrari
Capitano Finanza - Medaglia d'Oro
— **Alba**, 12 marzo 1960.

Dopo una vita dedicata al lavoro è mancato ai suoi cari

Adolfo Riva Ros

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Amina** con il marito **Guido Salis** e l'adoratissima **Marida**; le sorelle **Catterina, Teresa, Carola**; i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Trinità 9.
— **Torino**, 12 marzo 1960.

I **Componenti il Servizio Giornali Sipra**, partecipano vivamente al lutto che ha colpito Amina e Guido per la perdita del caro

Papà
— **Torino**, 12 marzo 1960.

Michele e **Pinuccia** prendono viva parte al dolore di Amina e Guido.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Beine
di anni 63
Spilla d'oro Olivetti
Medaglia d'oro del lavoro

Angosciati annunciano: la moglie **Lucia Mattioda**, il figlio dott. **Luciano** e famiglia, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 12 corr. ore 15,30 da via Bruno Buozzi 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Ivrea**, 11 marzo 1960.

La famiglia **Angelmetti Giovanni** vivamente partecipa al lutto della famiglia Beine.
— **Palazzo Canavese**, 11 marzo 1960.

Colleghi e **Collaboratori** della **Michelin Italiana**, prendono viva parte al dolore che ha colpito il dott. ing. Massimo Castellani Longo e la famiglia Romeo, per la dipartita del

Comm. Michele Romeo
— **Torino**, 12 marzo 1960.

Gli zii **Corinna** e **Lelio Gallinari** partecipano nell'immenso dolore di Carla per la perdita del suo amatissimo papà

Comm. Michele Romeo
— **Torino**, 12 marzo 1960.

I nipoti annunciano con dolore la morte di

Luisa Tampieri ved. Sagre

I funerali oggi 12 corr. ore 14,30 dall'Ospedale Evangelico, via Ormea angolo via Silvio Pellico.
— **Torino**, 11 marzo 1960.

Si associano al lutto **Tina** e **Amici.**

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicina Callerate nata Appendino

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, le figlie, il fratello, il genero, la nipotina **Cristiana** e parenti tutti. I funerali domani alle ore 9 da via Alba 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 12 marzo 1960.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Angiola Giustetti

L'annunciano le sorelle: **Ines Marchese, Maria Dina Vichi**, cugini **Coglio** e parenti tutti. Non fiori. I funerali avranno luogo oggi ore 16 da corso Orbassano 88. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 10 marzo 1960.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio dei Sindaci**, i **Soci della Società Cooperativa Lavoro di Borgo Vercelli** annunciano la perdita del loro amato Presidente

Giovanni Curino

I funerali domenica 13 corr., ore 16.
— **Borgo Vercelli**, 11 marzo 1960.

E' mancato

Auguste Mocarini

Lo partecipano: la moglie, figli e famiglie, fratelli e parenti. Non fiori. Funerali oggi 12 corr. ore 16 da corso Svizzera 79/10.
— **Torino**, 11 marzo 1960.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Innocente Russiani
di anni 55

Seguirà il funerale oggi ore 10,30 da corso Sempione 78/7.
— **Torino**, 12 marzo 1960.

L'**Amministrazione** ed il **Condominio** di via **Massini 30** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'

Ing. Brunone Rabalio

per molti anni valente amministratore del Condominio.
— **Torino**, 11 marzo 1960.

Gli **Amici** del **Caffè Fiorio** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Angelo Marchisio
— **Torino**, 11 marzo 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

ALLOGGI grandiosi vendonsi via Arvier 2 angolo corso Peschiera 263 liberi et occupati 1-2 camere, cucina termo centrale, facilitazioni pagamento. Visite 15-18. Telef. 683-228. 20433

ALLOGGIO libero centralissimo, 10 vani, alloggetti nuovi semicentrali, vendo facilitazioni. Telef. 683-741. A17185

ALLOGGIO reddito 9 %, 3 camere, servizi, vendesi. Via Rivalta, tel. 380-514.

ALLOGGIO signorile casa nuova 4 camere, cucina, doppi servizi c. Francia, vendesi, esclusi mediatori. Scrivere: Vitali, v. Beaulard 65. A14165

ALLOGGIO signorile, via Oddino Morgari, 2° piano, 6 camere servizi, mq. 140, reddito 430.000. Richiesta 7 milioni. Telefonare 750-406. A18750

ALLOGGIO 300 mq. centralissimo divisibile vendesi affare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9393 — Torino».

ANTICA barriera Nizza, casa 27 camere, alloggio libero, 17.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 20750

APPARTAMENTI moderni comodi confortevoli economici vendiamo via Barletta, impresa I.c.e.i. Visitateci o interpellateci telefonando 386-647. A17098

APPARTAMENTO 4.000.000 zona Borlenghieri signorilissimo panoramico 2 camere, cucina [illegible]. Telef. 767-514.

ARTISTI 16 alloggi liberi esenti termo bagno ascensore 4-6-7 [illegible] vendonsi 1.300.000 per camera, pagamento cinque anni. 180

BASSO fabbricato nuovo costruzione mq. 350, privato vende o permuta. Telefonare 698-738. 74

BASSO fabbricato vendesi od affittasi, piazza Rivoli, mq. 165. Telef. [illegible]-514.

CARLO Alberto vendiamo convenienti alloggi vecchia costruzione, ottima occasione. Com. FAI. Telefono 528-321.

CASA adiacente via Garibaldi, 50 camere oltre negozi, 30.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 20750

CASA barriera Francia, 36 camere tutta buon reddito vendo. Buzzi. Telefonare 50-791. 20482

CASA centralissima 32 camere rimodernate, ascensore, servizi completi adatta albergo vendesi. Telef. 44-435.

CASA nuova costruzione 42 camere, tutta affittata, zona residenziale, ottimo reddito, vendiamo 36.000.000 più mutuo. Miltramo, telef. [illegible]. 246

CASA nuova signorile, bella posizione, [illegible] camere, magazzini vendo. Telefonare 632-741. A17185

CASA nuova tutti comfort camere 29 [illegible] 41.000.000. Telefonare 53-735.

CASA ottima costruzione corso Racconigi camere 24, [illegible], completa servizi [illegible] reddito vendesi. Telefonare 44-435. [illegible]

CASA parmmano 24 camere, servizi, solidissima costruzione zona Francia vendesi 26.000.000. Frana del Carmine 28.

CASA signorile nuova costruzione, semicentrale, completamente indipendente vendiamo 120.000.000 volendo mutuo. Beltramo, telefono 53-912. 246

CASETTA angolare, barriera Francia, otto alloggetti, garage, termosifone. 22.200.000. Acchiardi, Settembre 58.

CASETTA 4 vani 700 metri terreno fabbricabile industriale 8.500.000. Strada delle Campagne 151. A18553

CASETTA 8 camere, servizi, giardino, due alloggi zona Fiat libera vendesi 12 milioni. Frana del Carmine 28.

CENTRALISSIMA nuova costruzione splendide posizioni corsi alberati (corso Re Umberto angolo corso Matteotti) vendonsi signorili alloggi da 4 a 10 camere, servizi, grandi saloni. Possibilità superfici maggiore entità, indicatissimi per uffici importanti, rappresentanze. Simoncini, Re Umberto 6. 200

CENTRALISSIMO studio pittore panoramico tutti comforts vendesi condizioni [illegible]. Principe Tommaso 38. Telef. 528-016. 21134

CHALET villette prefabbricate legno visitate nuovi modelli. Carbenino, Cavagnolo 30. A17210

CINQUECENTOMILA per [illegible] rimanente a stabilirsi, vendo alloggi quattro, sei camere, casa nuova. Telef. 276-061.

CONTANTI compro casetta villa terreno Scrivere: «Pubblicità Stampa 5094 — Torino». A17995

CORSO Casale angolo Figlie Militari, stabile signorile recente costruzione vendonsi alloggi panoramici 2-3-4 camere, servizi, negozi seminterrati. Visita ore 15-17. Informazioni telefonare 84-300, 511-115. 250

DORA stazione signorile 3-4 camere, servizi vendo 55-60.000 mq. Telef. 204-945.

FINANZIAMENTI a lunghe rateazioni su case [illegible] massima riservatezza, celerità. Telef. 527-457.

FINANZIAMO rapidamente solo case terreni, valutando massimo. Telefonare 53-590, 53-591. 21477

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 8741

IMPRESA cerca terreno fabbricabile, possibilmente centrale, progetto approvato pagamento totale o parziale cambio camere. Telef. 772-726, [illegible].

IMPRESA vende alloggi [illegible] 4 camere, tinello cucinino servizi, via Cialdini 9, mutuo, facilitazioni. Tel. 753-824.

IMPRESA vende moderni alloggi 2-3 camere, tinello via Balme 47. Tel. 761-490

INDUSTRIALE per cessazione di attività urge impiegare rilevante capitale acquistando case signorili centrali, semicentrali, Torino, pagamento immediato. Amministratore Glisita, Portici Barbaroux 4. 286

INGEGNERE proprietario cede diritto costruzione attico zona residenziale centralissima, tutti servizi già esistenti sul piano soletta portante, massimo 15 vani. Telefonare 47-045. A22386

ITALCASE S. Teresa 3, vende in via Arnaz 8 (zona Francia) alloggi di 2-3 camere, comforts moderni, pronti subito. Larghe facilitazioni pagamenti, rate pari affitto. Cantiere ore 9-18. 30

LIMONE Piemonte viale Cuneo Colle Tenda vendo ultimi appartamenti pronti subito. Casila Ottavio, corso Antonelli 11, Torino. Telef. 86-449.

MACCHIE 2 angolo Cialdini vendesi diritto sopraelevazione con progetto approvato. Telefonare 44-447. A17787

PINO terreno posizione ville, mq. 5500 bivocesi 6.000.000. Telef. 386-152.

PRIVATAMENTE vendo camera, tinello, cucinino servizi [illegible] Comunale. Telefonare 881-229. A18383

PRIVATO acquista casa moderna adiacenze Nuovi Mercati: Santa Rita, San Paolo. Contanti fino 50.000.000. Amministratore Glisita. Telefono 47-387.

RAPALLO, appartamento nuovissimo, esente, due camere tinello salotto accessori, incantevole posizione, mare cento metri, quartiere Pini, vicinissimo Aurelia orientale, vendesi 4 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5108 — Torino».

S. PAOLO centro, costruttore vende ultimati alloggi signorili finitissimi. Trinità 5 angolo via Ussaco. Tel. 60-361.

SETTIMO Torinese privato vende nel paese terreno mq. 4000 circa mq. [illegible] ottima posizione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5106 — Torino». A22378

SIGNORILE ultimo alloggio mq. 180 circa vendesi zona Valentino. Tel. 655-100.

STABILI industriali moderni esentasse, immediata periferia Torino, riscaldamento 1500-3800 mq. Volendo terreno annesso vendesi sotto valore. Amministratore Glisita, telefonare 47-387. 285

STATUTO Manzoni 2 vendiamo ultimi alloggetti, prezzi, condizioni trattabili. Telef. 981-308. 21134

TERRENO mq. 900 residenziale, confini Collegno. Torino eredi vendono 5 milioni 200.000. Telef. 767-814.

SVENDESI alloggio nuovo esente libero subito corso Monte Grappa, due camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, cantina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2202 — Torino». A18673

TERRENI adiacenze corso Francia (Regina Margherita) zona altamente industriale, raccordo ferroviario, comodità strada, tram ed altri servizi, vendonsi lotti da mq. 2000 a mq. 26.000, prezzi vera convenienza. Simoncini, Re Umberto 6. 203

TERRENO Regio Parco progetto approvato 80 camere permesso costruzione 11 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3229 — Torino». A18558

TERRENO vendesi 1000 mq. circa, progetto approvato, proseguimento via Giovanni Servais. Telefonare 743-643.

VENDESI, affittasi grandiosa soffitta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5102 — Torino».

VENDESI alloggi 3 camere, servizi. Telefonare 60-817. A18318

VENDESI alloggio libero zona signorile 5 camere doppi servizi terrazzo, garage. Telefonare 54-260. A23411

VENDESI borgata Monterosa appezzamento terreno mq. 14.000 adatto industria. Telefonare 80-108. A18429

VENDESI casa terreno fabbricabile uso industriale, Settimo Torinese, 40 milioni. Telefonare 273-355. A22256

VENDO alloggio casa nuova 3.650.000 2 camere, tinello, cucinino, servizi, paraggi Mercato Nuovo. Telef. 630-122, 399-390. A18417

VENDO casetta con giardino, zona Lucento. Telefonare 730-101. A18770

VENDO stabile industriale mq. [illegible] preferibile immediate vicinanze Cest. Scrivere «Pubblicità Stampa 5117 — Torino». A22254

VENDONSI negozi nuovi esenti liberi, volendo anche affittati, zona Chiesa Salute, corso Grosseto, miti pretese. Eventuali dilazioni pagamento sino anni sei. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2203 — Torino». A18673

A barriera Milano alloggetto, servizi, senza termosifone 11.500. Telef. 688-755.

ABBIAMO alloggi 10.000 14.000 16.000 20.000. Sacchi 14. Telef. 45-411.

AFFITTANSI ampi locali piano rialzato seminterrato, primo piano mq. 900 adatti grandi laboratori silenziosi, magazzini. Telef. 44-436. 20336

AFFITTANSI centrali grandissimi saloni piani diversi nuova costruzione. Saluzzo 29. 80

AFFITTANSI largo Adriano (Buringhieri) angolo corso Ferrucci, locali mq. 250 uso uffici piano rialzato, sottostante magazzino mq. 460, 1 garage, 2 cantine. Telefonare 793-367. A17752

AFFITTANSI, via Mercanti 16: alloggio 3° piano 12 camere servizi adatto uffici grande azienda, pensione; alloggio 2° piano uso ufficio 3 camere accessori due ingressi; alloggio 1° piano uso ufficio due camere accessori sistemato nuovo. Termo centrale, ascensore. A18431

AFFITTASI alloggio, via Paisiello 51. Telefonare 553-113. A18142

AFFITTASI bellissimo alloggetto camera servizi pied-à-terre. Tel. 382-417.

AFFITTASI eventualmente vendesi alloggio 3 camere cucina bagno accessori, sistemato nuovo, termo particolare. Corso Marconi 3. A18430

AFFITTASI, Gioberti 40, grande alloggio 1° piano, adatto ufficio abitazione, 6 camere servizi, 36.000 mensili. Telefonare 56-610. A18691

AFFITTASI locale con retro pollivendolo salumeria unici zona. Principe Oddone 78 telef. [illegible]. A22372

AFFITTASI mansarda 8000; cameretta accessori 0000 persona sola. Tel. 779-414.

AFFITTASI negozio angolare 100 mq. adatto bar o farmacia, cantine luminose sottostanti. Telefonare 670-310. [illegible]

AFFITTASI 300 mq. circa, locali signorili, piano rialzato, uso abitazione ed uffici, ampi saloni, due ingressi, doppi servizi, giardino, zona centro città, libero 15 luglio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A17659

VENDONSI 4 lotti terreno progetti e permessi approvati zona Lucento per complessive [illegible] camere. Facilitazioni. Telefonare 511-648. 20385

VIA Sisto 4 angolo Regina vendonsi 1-4 piano tre camere, tinello, servizi; piano rialzato due camere, tinello, servizi.

VILLA 8 camere servizi 2000 giardino autorimessa, 40 km. sul Torino, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3226 — Torino». A18538

VILLETTA arredata centro collinare, vendesi cambiasi alloggetti Torino. Telefonare 775-624. A17880

50.000 mensili modesto anticipo vendiamo ultimo alloggetto moderno tutti comforts. Cortemilia 31. Telefonare ufficio 697-497. 21134

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTEREI camera tinello accessori Borgo Po, Vanchiglia. Telefon. 882-801.

AFFITTO camera tinello servizi [illegible] 15 aprile, zona Statuto, comodità tram, referenze. Scrivere Cibrario, corso Regina 212, Torino. A23273

AFFITTO, eventualmente compro, 2-3 camere servizi signorili precollinari, massima referenze. Telefono 525-039.

AGENZIA Avella cerca alloggi da affittare. Vinzaglio 12. Telef. 50-063.

CERCO alloggetto [illegible] cucina servizi zona corso Dante. Telefonare 389-101.

CERCO alloggio 1-2 camere servizi qualunque zona. Telefonare 46-411.

DIRIGENTE affitta attico 2 camere salone doppi servizi. Tel. 50-791. 20482

PENSIONATI cercano camera cucina centralina servizi soleggiati massimo secondo piano possibilmente centrali semicentrali, miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5184 — Torino».

PROFESSIONISTA affitterebbe subito [illegible] intermediari centrale, 7-8 vani, possibilmente [illegible] ingresso. Telefonare 612-758. A2217

PROFESSIONISTA cerca ufficio centrale anche presso avvocati professionali. Telefonare 673-764. A23267

SIGNORA americana cerca in affitto appartamento con terrazzo otto locali tripli servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5055 — Torino». A17943

SPOSI referenziati affittano 2-3 camere servizi, subito libera, casa nuova. Telefonare 86-371. A31943

URGENMI locale mq. [illegible] uso carrozzeria, Vanchiglia oppure altra zona. Altro locale mq. 250 barriera Milano. Telefonare 322-888. A18660

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AERONAUTICA affittasi tre camere cucinino cantina autorimessa in casetta. Telefonare 40-094. A22054

AFFITTASI vendo locale San Donato mq. 500, garage, alloggio, ufficio. Telef. 295-780. A18147

AFFITTO Barriera Milano, Malone 34 alloggio signorile, due camere, salone, servizi, terzo piano, ore 17-18.

AFFITTO vendo alloggio signorile, quadricamere, negozio ottima posizione. Telefonare 42-720. 6

ALLOGGETTO barriera Milano 13.000, altre zone 14.000, 15.000. Tel. 53-067.

ALLOGGIO presso Porta Nuova due camere, servizi libero subito. Telefonare 516-413 ore pasti. [illegible]

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. [illegible]. Mastropietro.

CALZOLAI miglior offerente cedo affitto negozio retro attrezzatissimo, sicuro avvenire. Telefonare 697-762. A18511

CAMERA soleggiata cucinino indipendente affittasi via Po, 11.000. Telef. 765-196.

CAMPIDOGLIO affittasi negozio retro abitabile, laboratorio sartoria, parrucchiere. Telefonare 382-663. A18712

CENTRALE alloggio signorile rialzato, volendo attiguo locale bellissimo. Telefonare 764-345. A22391

CENTRALE signorile rimesso nuovo 4 camere cucina doppi servizi. Telefonare (feriali) 885-755. A15567

CENTRALISSIMO negozio casalina affittasi o vendesi. Telefonare 595-238.

CRIMEA, palazzina 5 camere servizi, 35.000; alloggio 4 camere 4o piano senza ascensore 20.000; magazzino 70 mq. seminterrato 12.000. Telefonare 689-743.

IMPRESA affitta alloggetti località Lucento, Vittoria, Cagliari. Tel. 280-280.

LOCALE bindanso cortile mq. 45, via Balme 1 bis, telef. 778-972. A18540

MAGAZZINO piccolo garage mq. 80 affittasi corso Moncalieri, ponte Isabella. Telefonare 653-772. A18709

OTTOMILA metri terreno sottostante vecchio fabbricato zona Campidoglio affittasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5110 — Torino». A22363

PIAZZA Statuto affittasi negozio due vetrine sotto portici [illegible] posizione. Rivolgersi portineria via Garibaldi 50.

SOCIETA' immobiliare affitta capannone con cortile, mq. 1000, uso officina o magazzino. Telef. [illegible]. A18279

UFFICIO centralissimo, [illegible] arredato, [illegible] installato, affittasi convenientemente. Telefonare 45-437.

VIA Beinette proprietario affitta aprile alloggio 3 camere, cucina, servizi terzo piano. Telef. 694-600. A18677

ZONA Porta Nuova, camera, cucina, affittasi 11.000, magazzino 7000, via Silvio Pellico 23. Telefonare 582-076.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

APPARE San Bartolomeo Cervo alloggio arredato nuovo 3.300.000, mutuo 300 mila, reddito 9 netto. Telef. 86-392.

SPOTORNO (condominio S. Anna) vendiamo appartamenti signorili, finiti. Bisi, via Lavagna, Savona. Tel. 25-884.

VILLA panoramica riviera Ponente, tre locali, servizi giardino, 2.600.00, garage 3.200.000, rateazioni. Tel. 696-502.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

CASETTE prefabbricate comodissime uso alberghiero. De-Coll' piazza Savoia. Telefono 44-996. 278

VARAZZE Palace Hotel tutte camere con bagno, balcone, vista mare. Aria condizionata. Giardino, garage. Tel. 77-706.

VARAZZE pensione Laura, tel. 77-553. Locali riscaldati. Ottimo trattamento, interpellateci. 23658

VARIGOTTI apertura pensione 1o maggio, vicinissimo mare, prezzi modici. Telefonare 56-610, Torino. A18691

9 COLL. INT. SCUOLE L. 100 p.p.

AGGIUSTATORI attrezzisti stampisti. Abbiamo continue richieste grandi, medie aziende. Inizio nuovi corsi. Via Sant'Ottavio 43, Torino. 275

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, impiego sicuro alle specializzate stenodattilografe, computometriste. Corsi diurni, serali. 146

GRATUITAMENTE corsi accelerati di lingue: francese, inglese, steno-dattilografia organizzati Ministero Lavoro. Via Giolitti 55. Telef. 885-329. A16903

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

ESPERTO tributarista accetta contabilità aziendali, anche fiscali, Vanoni, bilanci, libri paga, miti pretese. Tel. 394-616.

INGLESE francese tedesco traduzioni corrispondenza commerciale consegna rapida. Telefonare 742-894. A17352

MATEMATICA, matematica finanziaria, ragioneria, inglese, lezioni ripetizioni. Telefonare 394-091. A21940

PROGETTISTA attrezzature macchine [illegible] stampi eseguirebbe lavori domicilio. Telefonare 742-108 ore pasti.

TEDESCO accurate lezioni, ripetizioni impartisce signora. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1008 — Torino». A18294

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto affittasi bella camera ammobiliata zona Cairoli. Tel. 34-113.

A impiegati affitto bella camera ammobiliata 2 letti comodità. Telef. 588-375.

AFFITTANSI camere ammobiliate con pensione familiare paraggi Porta Nuova. Telef. 36-124. A18532

AFFITTASI ammobiliata via Sacchi 2, Torino. A22058

AFFITTASI bella camera ammobiliata a due letti centrale. Telefonare [illegible].

AFFITTASI camera ammobiliata matrimoniale tutte comodità, acqua corrente. Telefonare 393-104. A18335

AFFITTASI camera mobiliata, volendo pensione, presso Porta Susa. Tel. [illegible]

AFFITTASI matrimoniale signorile comodità uso cucina anche coniugi. Telefonare 60-339. A23412

AFFITTO camera ammobiliata un letto, S. Paolo, comfort. Telefonare 35-343.

AMMOBILIATA pied-à-terre, paraggi corso Dante. Telefonare 650-058. A22274

BELLA mobiliata affittasi con uso cucina. Telefonare 588-154. A18272

CENTRALISSIMA elegante camera ammobiliata affittasi. Telef. 882-610.

CENTRALISSIMA matrimoniale, altra a distinto disposto condividere con serio giovane. Telefonare 41-516.

DISTINTO affittasi bella camera ammobiliata, comodità, zona Valentino. Telefonare 60-131. A21945

PENSIONATO, impiegato, cerca camera eventualmente pensione, unico inquilino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3222 — Torino». A18522

PIAZZA Solferino affittasi bellissima ammobiliata con tutti comforts. Telefonare 45-704. A18411

10.000 zona Porta Nuova affittasi ammobiliata persona sola. Telef. 50-620.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPO tecnico 38enne espertissimo in tutte le lavorazioni meccaniche su macchine utensili et reparto attrezzature e manutenzione macchinari ed impianti 15 anni esperienza, doti comando, dinamico organizzatore, capacità documentabili e controllabili; referenze prim'ordine offresi migliorando a seria industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2452 — Torino». A18156

DATTILOGRAFA amanuense, diciottenne primo impiego, referenze, occuperebbesi. Telefonare 86-173. A20353

DISEGNATORE industriale grafico, esperienza elaborazione forma prodotto industriale bozzettista pubblicità, imballaggio, stands occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

LAUREATO commercio diplomato ipsoa. Dirigente, 45 anni, 25 anni esperienza, elevato livello. Esperto problemi finanziari, fiscali, costi, bilanci. Aggiornato su tecniche di relazioni pubbliche umane, amministrazione personale. Disposto trasferirsi pari condizioni presso grande sicura azienda. Referenze di grande rilievo. Scrivere «Pubblicità Stampa 1084 — Torino». A21920

ODONTOTECNICO offresi studio dentistico o collaborazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7275 — Torino. A17527

PERITO industriale esperto installazioni e manutenzione impianti ind. chimica, referenziato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1035 — Torino».

RAGIONIERE esperto trattazione affari. Esperienza, referenze di grande rilievo, offresi per ufficio vendita, acquisti. Scrivere «Pubblicità Stampa 1036 — Torino». A21821

RAGIONIERE trentenne, serio volenteroso, disposto trasferirsi offresi, referenze. Telef. 281-570. A18280

SIGNORINA pratica bambini referenziata fissa offresi. Telefonare 822-318, Torino. 22733

SPEDIZIONI internazionali, traffico interno, ogni lavoro ufficio, impiegato occuperebbesi seria ditta. Telef. 374-679.

TECNICO specializzato fabbricazione serie imbottiture, rollini, sottocolli; pratico organizzazione, vendite, taglio taglierino mano, seghetti, manutenzione macchine cucire, offresi industria abbigliamento, ovunque. Telef. 279-546. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3223 — Torino». A18569

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABBISOGNANO signorine aspiranti artiste. Ottimo stipendio, Radiocanto, Via Montebello 19. A18244

ASSICURAZIONI Grande Compagnia assume stabilmente giovane maggiorenne, residente Torino, media cultura, presenza per lavori organizzati. Dopo accurata istruzione professionale a breve prova retribuita, inquadramento secondo contratto nazionale di categoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9413 — Torino».

ASSUMIAMO venditrici propagandiste per Torino per organizzazione Pasta Andisio produttrice delle Casalinghe. Le prescelte frequenteranno a Torino ed a spese della Casa un corso di vendita teorico-pratico. I nuovi e moderni metodi adottati permettono a chiunque, anche se operaia, o impiegata, o commessa di diventare una buona venditrice. Condizione indispensabile è il sincero desiderio di intraprendere questa carriera e la decisa volontà di riuscire. L'esame delle candidate sarà effettuato da un Direttore della Casa presso: Rer Pubblicità, via Bava 17, Torino, tel. 871-071.

AUTORI inediti prosa, poesia pubblichiamo vostri libri. Casella 355 M, SIP, Milano. 616

CERCASI libera subito veloce stenodattilografa oltre 25enne, paga sindacale. Telefonare 47-387. 285

(Continua a pag. 18)

ANNUNCI ECONOMICI

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p

(Continua da pag. 11)

CAPO reparto praticissimo tranciatura imbutitura lamiera, ottima conoscenza stampi cercasi importante industria elettromeccanica. Manoscrivere età, curriculum, pretese. Adeguato trattamento, massima riservatezza. « Pubblicità Stampa 3285 — Torino ». A16694

CERCASI elemento pratico paghe contributi tenuta piccola contabilità disposto occuparsi ore o mezza giornata. Scrivere specificando età referenze pretese: « Pubblicità Stampa 2436 — Torino ».

DATTILOGRAFA primo impiego cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7276 — Torino ». A17528

DATTILOGRAFA segretaria cercasi. Presentarsi [redacted] Bonfanti, piazza Statuto 11, ore ufficio. A22351

DATTILOGRAFA, telefonista, 1o impiego, bella presenza, [redacted], manoscrivere. « Pubblicità Stampa 9434 — Torino ».

DISEGNATORE pensionato attivo, specifica esperienza impianti industriali, cerca industria per [redacted] intera giornata. Precisare esperienza, referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5044 — Torino ».

DISEGNATORI calcolatori tecnici idrotermosanitari assumonsi. Telefonare Torino 568-023. A17733

DISEGNATORI 1a e 2a categoria, progettisti e particolaristi disegno macchine utensili cerca importante fabbrica torinese. Precisare curriculum vitae e pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3161 — Torino ». A16473

DITTA commerciale ramo intellettuale raffinato assumerebbe signorina diciassettenne diciottenne primo impiego diploma media superiore stenodattilo famiglia agiata moralità ineccepibile, volitiva intelligente bella presenza. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5030 — Torino ». A18080

EDITRICE cattolica cerca persone specializzate attitudini vendita. Selezionati frequenteranno corso addestramento a spese casa. Indispensabile cultura, ottime referenze. Ampie possibilità di carriera per coloro che risulteranno idonei, trattamento assistenziale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5114 — Torino ».

FABBRICA ricambi auto riorganizzando servizio commerciale cerca giovane elemento avente pratica mercato autoricambi, facilità parola, buona cultura, conoscenza lingue. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7297 — Torino ». A19778

GRANDE Societa' desiderando [redacted] quadri [redacted] Organizzazione, assume numero limitato elementi da avviare sana redditizia carriera ispettiva, in possesso seguenti requisiti: buona cultura, distinti, pratici trattazione affari, lunga residenza Torino, militesenti, liberi da altri impegni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9421 — Torino ». 99

IMPORTANTE azienda commerciale cerca traduttori italiano-russo competenti terminologia tecnica per macchinario utensile, oppure tessile, oppure tipografico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7190 — Torino. A16420

IMPORTANTE industria assume signorine pratiche lavori ufficio. Cestinansi non referenziate. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5056 — Torino ». A17939

IMPORTANTE industria ligure cerca perito meccanico con esperienza almeno triennale montaggio macchine, da adibirsi alle macchine automatiche di confezione e imballo. Curriculum manoscritto a: « Pubblicità Lastord (5), Savona ».

IMPORTANTE industria metalmeccanica assumerebbe giovane ingegnere con disposizione per progettazione e calcolo da adibire ufficio studi. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9417 — Torino ».

IMPORTANTE industria vicinanze Torino assumerebbe tecnico industria mobile, conoscenza lingua inglese, massimo 35enne. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9387 — Torino ». 20693

INDUSTRIA cerca impiegata 2o impiego. Si richiede capacità e sveltezza. Telefonare 341-476 ore ufficio. A16642

IMPORTANTE industria vicinanze Torino assumerebbe esperto chimico specializzato per terra e sabbia di fonderia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9388 — Torino ». 22692

IMPORTANTE società [redacted] cerca segretaria stenodattilografa perfetto francese pratica import-export. Scrivere dettagliatamente: « Pubblicità Stampa 9411 — Torino ». 20753

INDUSTRIA elettrodomestica [redacted] periti industriali per collaudo materiali forniti. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». A18767

INGEGNERE [redacted] giovane scapolo soddisfatto obblighi militari educazione alto livello referenze famigliari prim'ordine cerca anziano industriale per avviarlo alla direzione sua specializzata quarantennale officina in Milano, 100 dipendenti. Casella 363 M. SIP, Milano.

ISTITUTRICE fissa cercasi per due bambini sei otto anni. Scrivere dettagliatamente: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». A17347

LE Assicurazioni Generali indicono in Torino, dal [redacted] marzo al 27 aprile c.a., un corso di istruzione professionale per giovani desiderosi dedicarsi carriera produttiva offrendo possibilità inquadramento e sviluppo [redacted]. Per candidati residenti fuori Torino rimborso spese viaggio. Indirizzare domande d'iscrizione a « Pubblicità Stampa 9425 — Torino ». 113

NEGOZIO centrale assume commesso abile vetrinista 20-25enne militesente pratico confezioni, abbigliamento, maglieria. Manoscrivere posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1032 — Torino ». A16450

PERITI industriali 22-30 anni adibire seguenti lavori: ufficio tecnico officina, impianti elettrici, verniciatura trattamenti galvanici, manutenzione, ecc. Scrivere « Pubblicità Stampa 9423 — Torino ». 270

PERITO elettrotecnico quattro cinque anni pratica [redacted] impianti elettrici gruppi Ward-Leonard corrente continua alternata comandi quadri e distanza [redacted] da industria siderurgica. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». A18349

PER sviluppo programma educativo culturale collegato campagna risparmio. Ente previdenziale prim'ordine esamina domande [redacted] posti corrispondente, intervistatrice ed assistente fiduciaria ambientata scuola materna et primaria. Ottimo trattamento economico, assunzione stabile e provvidenze legge dopo periodo prova. Richiedesi cultura media preferibilmente diplomate magistero, età 21-40 anni, dotate spirito iniziativa, referenze ineccepibili. Inviare domande manoscritte a: « Pubblicità Stampa 9412 — Torino ». 113

STUDIO notarile, cerca abile impiegata dattilografa, possibilmente già pratica ramo società, compenso adeguato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3197 — Torino ». A18658

TERMOTECNICO particolare [redacted] progettazione esecuzione impianti di ventilazione et condizionamento assumerebbe primaria [redacted] torinese. Esigonsi curriculum et referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3204 — Torino ».

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE tuttofare offresi ore pomeridiane, possibilmente barriera Milano. Telefonare 236-168. A22353

CONIUGI quarantenni senza prole prenderebbero portineria o custodi. Telefonare 857-054. A17634

DISTINTA signora occuperebbesi pomeriggio presso famiglia signorile od albergo come guardarobiera, stiratrice. Parla francese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3182 — Torino ». A18474

LAVORANTE balia sana offresi subito [redacted]. Piccini, [redacted] Palli 0.

REFERENZIATO [redacted] spagnolo francese offresi per lavoro fiducia commesso usciere, disposto trasferirsi. Telefonare 360-979. A17517

SERIA educazione offresi governo casa persona sola disposta accettare con cane lusso. Telef. 292-837 pomeriggio.

TRENTASEIENNE cameriere, casa signorile sola, custode, portiere. Tel. 383-647.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

AGGIUSTATORE montatore pratico manutenzione in genere cercasi. Telefonare 390-319. A22397

ALESATORI pialiatori, fresatori per importante industria vicinanze Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9399 — Torino ». 22692

ANZIANI benestanti cercano 25-35enne veneta sola convivere scopo assistenza assicurando avvenire. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3224 — Torino ».

APPRENDISTA quindicenne volonteroso cerca autorimessa via Trana 2. Telefonare 70-469. A18269

APPRENDISTA sarta uomo cercasi quattordicenne. Petrucci, Garibaldi 31. Telefonare 43-476. A19489

APPRENDISTE cercansi 14-16enni macchiniste lavori vari. Felplastic, Guastalla 23 bis. [redacted]

ASSUMIAMO venditrici propagandiste per Torino per organizzazione pasta Andina produttrice delle casalinghe. Le prescelte frequenteranno a Torino ed a spese della Casa un corso di vendita [redacted] pratico. I nuovi e moderni metodi adottati permettono a chiunque, anche se operaia, o impiegata, o commessa di divenire una buona venditrice. Condizione indispensabile è il sincero desiderio di intraprendere questa carriera e la decisa volontà di riuscire. L'esame delle candidate sarà effettuato da un direttore della Casa presso: Ras Pubblicità [redacted] Bava 17, Torino. Tel. 871-071.

BAMBINAIA provetta referenziata cercasi. Telefonare ore pasti 589-064.

CARROZZERIA cerca revisionisti finiti lamiera stagno, Via Cenischia 18.

[redacted] cerca verniciatore finito, Via Barletta 88 b. A18297

CARROZZERIA cerca verniciatori battilastra. Telef. 641-676. A16087

CARROZZERIA cerca 16-18enni verniciatori. Telefonare 889-807. A15437

CERCANSI apprendiste 15-17enni aiutanti sarta donna. Barbiero, via Moretta 7.

CERCANSI apprendisti aggiustatori tornitori fresatori possesso scuola tecniche professionali. Comet, via Rofrancora 12.

CERCANSI apprendisti, operai fabbri carpenteria metallica, ottima retribuzione. Fiamen, Carrera 68. A18771

CERCANSI 14-16enni ambo sessi. Presentarsi Mabat, via Vassalli Eandi 9.

CERCASI abile capesquadra conoscenza disegno lavori carpenteria metallica, tagliatori e saldatori. Telefonare 891-80X ore 13-14, 19-20, sabato, domenica.

CERCASI abile tuttofare pratica cucina a giornata. Telefonare [redacted].

CERCASI abilissima lavorante sartoria uomo. Cino, Madama Cristina 2.

CERCASI aiutante e lavorante [redacted] uomo. Telefonare 367-586. A18543

CERCASI apprendista commessa drogheria di anni 14-16. Rivolgersi Gonetti, piazza Campanella 21. A23407

CERCASI apprendista elettrauto avviato. Telef. 593-221, 697-816. A22213

CERCASI apprendista pettinatrice. Telefonare 326-677. A18410

CERCASI donna coniugata senza prole per custodia palazzina. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5109 — Torino ». [redacted]

CERCASI donna fissa robusta tipo semplice anni 40-50 veramente capace cucina stiro, ottime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5062 — Torino ».

CERCASI falegname anche apprendisti. Telefonare 763-579. A18572

CERCASI fattorino 14 anni. Presentarsi Olivero, via Meucci 2. A17526

CERCASI frigorista buona conoscenza impianti industriali. Scrivere dettagliando a « Pubblicità Stampa 3144 — Torino ». A17638

CERCASI operaio addetto presse, conoscenza disegno, ottima retribuzione. Fiamen, [redacted] 88. A18771

CERCASI [redacted] fresature pratico lavorazione stampi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3166 — Torino ». A17789

CERCASI per casa signorile portinaio quarantenne [redacted] senza [redacted] preferibile ex-graduati carabinieri. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7364 — Torino ».

CERCASI piallatore, tornitore, radialista, fresatore, [redacted] lapidello. Bonelli, via Borgaro 82. A16650

CERCASI ragazzo porta pane da 15-16 anni. Telefonare 44-006. A22401

CERCASI stiratrice dai 16-18 anni lavoro assicurato. Presentarsi Tintoria primavera. Via G. Collegno 2. A22336

CERCASI subito pratica, seria, abilissima lavorante sarta uomo. Tel. 527-236.

CERCASI tubista saldatore esperto capace leggere disegno. Dettagliare precedenti occupazioni scrivendo: « Pubblicità Stampa 3233 — Torino ». A18523

CERCO commessa praticissima vendita mobili. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». A18514

CONIUGI con bambina [redacted] tuttofare fissa referenziata, Ceresa, Petitti 9.

DA importante industria assumesi tornitori stampista attrezzista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3166 — Torino ».

DOTTORESSA cerca ragazza 15-18enne aiuto studio dentistico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5095 — Torino.

ELETTRAUTO provetto, referenziato assume autorimessa, buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5101 — Torino ». A22361

ELETTROTECNICO per montaggio e collaudo piccoli motori elettrici cerca industria. Scrivere età, studi, posti occupati, pretese a :« Pubblicità Stampa 3193 — Torino ». A18512

FAMIGLIA residente collina cerca abilissima tuttofare fissa, referenze. Scrivere Schiaffini, strada Crosto 4, Torino.

FONDERIA bronzo cerca giovani manovali e apprendisti sbavatori. Telefonare 260-000. [redacted]

GIORNATA 8-19 oppure fissa assumo tuttofare. Gillio, via Boucheron 9.

IMPORTANTE Società Petrolifera cerca gestore, libero entro marzo, per nuovo chiosco benzina periferia Nord Torino, capacità et capitale necessario movimentazione prodotti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3180 — Torino ». A18487

IMPRESA cerca autista 2o grado volenteroso disposto anche lavorare impiego stabile. Telefonare 790-275. A22229

INDUSTRIA meccanica cerca apprendisti 14-16 anni licenza avviamento. Telefonare 341-476. A18365

LABORATORIO assume ragazzo apprendiste 15-17enni. Via Moretta 37.

MAGLIFICIO cerca confezionista e macchinista disposta trasferirsi ovunque. Telefonare 702-835. A18513

Abbonamenti 1960

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N.2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.750*
SEMESTRE L.	3800	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.600, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2 1390	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.600, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	[redacted]	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Agli abbonati di Torino **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimerid. anche nei giorni festivi. **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

MODELLATORI legno cercasi. Gennaro. Telef. [redacted]. A22396

MURATORE provetto cercasi. Telefonare 653-737 ore pasti. [redacted]

NEGOZIO calzature in Torino cerca commessa veramente pratica. Scrivere: Capello Carlo, Rivarolo Canavese.

PER lavori [redacted] fissa meccanica varia, anche pensionato cerco. Taglià, via Cristalliera 25. A22278

RAGAZZE operatrici alle presse meccaniche cercasi molto giovani. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3213 — Torino ».

RAGAZZO quattordicenne cercasi per officina [redacted]. Telef. [redacted].

RISTORANTE cerca ragazzo serio lavapiatti 15-16 anni. Presentarsi dalle 15 alle 16 feriali, via XX Settembre 18.

SALDATORI elettrici per tubazioni montatori impianti idrotermosanitari elettricisti tornitori assumonsi. Telefonare Torino 858-023. A17733

SANATORIO Femminile Provincia assumerebbe provetto cuoco media età salute. Paga mensile tabella operai specializzati Enti Diritto Pubblico. Trattamento collegiato. Comunicare posti occupati referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2472 — Torino ». [redacted]

TESSITURA cerca giovane capo-telai pratico Rüti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1033 — Torino ». A22053

TUTTOFARE abile referenziata cercasi mezza giornata. Telefonare 41-700.

TUTTOFARE capace cucina referenziata coniugi soli cercano, orario 8-21. Telefonare 53-095. A18412

TUTTOFARE pratica referenziata fissa compreso dormire cercasi, ottimo trattamento. Telefonare 742-056. A17374

URGEMI apprendista e commissioni. Presentarsi tintoria via Cristoforo Colombo 26. A16560

VERNICIATORE spruzzo per lavori serie cabina [redacted] industria lavoro stabile continuativo. Scrivere età, posti occupati, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2188 — Torino ». A18812

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AZIENDA torinese materiali [redacted] elettrici industriali teleschi cerca organizzazione commerciale o rappresentanti introdotti per Lombardia, Verona, Vicenza e Rovigo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2493 — Torino ». A18289

CERCANSI elementi introdotti salumerie commestibili provata capacità vendita prodotti alimentari largo consumo primarie case nazionali. Referenze controllabili. Condizioni [redacted]. Tel. 690-930.

ACCREDITATO primario Oleificio assume agenti zone libere vendita olio oliva. Eventuale deposito. Migliori condizioni prezzi. Vittorio Panero, Oneglia.

CERCANSI per province Piemonte agenti con o senza deposito, introdottissimi elettrauto, grossisti materiale elettrico auto moto, già organizzati base provinciale, disposti abbinare una casa accumulatori. Serietà, garanzie, referenze, curriculum commerciale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9420 — Torino ».

CERCASI piazzisti pratici vendita caffè. Scrivere « Pubblicità Stampa 3215 — Torino ». [redacted]

ELETTRODOMESTICI affidiamo vendita ad introdottissimi negozianti documentati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5104 — Torino ». A22367

FABBRICA ammortizzatori desidererebbe entrare in rapporto con rappresentanti qualificati bene introdotti presso rivenditori accessori ricambi auto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7287 — Torino ».

IMPORTANTE società costruzioni meccaniche carpenterie varie cercherebbe rappresentante Piemonte. Cassetta 1485 M, SIP, Genova. 22778

IMPORTATRICE pneumatici grande casa estera cerca produttori introdottissimi. Esigonsi massime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1038 — Torino ».

INDUSTRIA ceramica cerca rappresentanti introdottissimi ramo per ogni regione d'Italia. [redacted]. Casella 373 M, SIP, Milano. 520

INGROSSO tessuti cerca viaggiatore introdotto Piemonte. Referenze ineccepibili. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». A18230

LA Cimbali cerca agenti venditori preferibilmente con automezzo, residenti ad Acqui, Alba, Asti. Ottime possibilità per elementi attivi. Eventuali rimborsi spese. Inviare offerte o presentarsi alla Filiale di Alessandria, [redacted] Borsalino 3. Telef. 63-396. 22607

MEDICAZIONE venditori introdotti farmacie richiedonsi abbinare vendita medicinali facile assorbimento alta provvigione. Varsi Casella Postale 425, Bologna.

PIAZZISTI introdotti drogherie alimentari cercansi. Stipendio, provvigione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5907 — Torino ». A22382

RAPPRESENTANTE solo ampia conoscenza clientela provincia Cuneo [redacted] ditta liquori. Telef. pomeriggio [redacted]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2460 — Torino ». A18160

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque « Nuova Italia » Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652-876.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali. Accertamenti. [redacted] telef. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives eseguono indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 5. Telefonare 521-161. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze. Indagini, informazioni ovunque « Italpol » Madama Cristina 111. Telef. 687-574.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGIATRICE diplomata esegue massaggi dimagranti, curativi, estetica [redacted]. Telefonare 288-906.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti, a proprietari autovetture, autocarri, rimorchi residenti Italia settentrionale, concedonsi finanziamenti lunghe rateazioni. Organizzazione bancaria Comasta, corso Re Umberto 2.

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, [redacted] Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. 20348

ABBIAMO Giulietta T. I., sprint, 103, 600, 500, belvedere. Cavalieri, Brescia 18. 20

ABBIAMO pronte 600 sei mesi, vetture multiple, nuove 500, 103 H, 1100 familiari, 500 Belvedere, Appia III serie, T.V., 1800 Fiat. Cambi, lunghe rateazioni, prenotazioni. Corso Vinzaglio 5. 21298

AFFIDATECI vendita vostra autovettura, ricaverete il massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice 67. Telefonare 46-007. 153

ALFA Romeo Giulietta, T. I., Autoalto Romeo prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 533-484. 20343

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12 comprasi da funzionari, privati, macchine nuove seminuove, vendesi Appia III serie. 1800 3000 km., 1400 A metano, 1200, 103, 600, rateazioni. Tel. 528-652.

ALL'AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, telef. 651-501, 600 nuova pronta consegna, [redacted] fuoriserie novità, [redacted] Monthlery, 1100 nuovi ed occasioni, 1100 tutti tipi, 103 familiare Viotti, 1400 A liquigas, Belvedere, B.M.W., 600, 600, 500 funzionari, macchine americane.

ALL'AUTOSALONE « Tessiore » Roma n. 287 bis, telefono 42-535. Vendita cambi rateazioni vetture tutti tipi nuove seminuove, Alfa, Lancia, Fiat.

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti, automezzi, immobili. Piazza Bodoni 1 G. Telef. 521-381. 15598

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli [redacted]. 20342

AUTONOLEGGIANSI con [redacted] autista nuove 600, 103, TV, 1400, 1800. Sigoula, Princ. Tommaso 12, tel. 80-564.

AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-031. 7476

BELLA 1400 (1950) nera radio unico proprietario perfetto stato 180.000. Telefonare 753-575. A18602

BELLISSIMA [redacted] come nuova vendo privato. Telefonare [redacted]. A17033

BELVEDERE metallica motore e gomme nuove, privato vende. Telefonare 766-493.

CAMIONCINI trasporto mobili 600, 1100 T, 615 furgoni trasporto bestiame 1100 T, 615, 642, 682. Carrozzeria Pasino. Agenzia Torino, Tassoni 47. Telef. 760-459. 248

COMPRO contanti qualunque automobile, permute prenotazioni consegna subito. Vigone 44. 7414

DAUPHINE 3 mesi vende cambia rateizza, autosalone Tessiore. Tel. 42-535.

DKW [redacted] seminuova, vende, [redacted], [redacted] Autosalone « Tessiore ». Telefono 42-535. 16

FIAT 1100 B [redacted] nuovo funzionamento perfetto vende privato. Telefon. 40-821 Torino. 20934

FIM sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Telef. 871-038, [redacted] 860. 21476

FLAMINIA [redacted] vende, cambia, rateizza. Autosalone « Tessiore », telefono 42-535. 16

GIULIETTA berlina privato unico proprietario fine '57 vende. Tel. 682-102.

GIULIETTA maggio [redacted] corredatissima ottimo stato professionista vende. Telefonare 396-507. A16381

GIULIETTA T. I. nuovissima mesi 9 privato vende privato. Tel. 755-103.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

[redacted] lungo fine '55 perfetto gommatissimo vendo. Facilitazioni. Telefonare 891-106 ore pasti. A19772

[redacted] 300, 500 Jolly, 1100 familiare Viotti. Alfa super, Aurelia balestrato, Appia, 1400, 103, [redacted]. Permute. Fomia 4 D. Telefono 42-720. 6

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. L.A.M.A.R., Crescentino n. 26. telefono 20-853. 20674

METANO, liquigas, impianti perfettissimi collaudati; revisione riduttori; riempimenti bombole 1150 lire. Martorelli 60, telefono 22-109. 326

OCCASIONE 103 600 anno 1958. Telefonare 280-340. A18445

OCCASIONE 103 1954 prima rettifica, perfette condizioni privato vende privato. Telefonare 755-103. 139

OCCASIONISSIME assortimento 1100 [redacted] 600, 500, multipla, familiari Viotti, Giardinette, topolini, 1400, Ardea [redacted] altri tipi, vendiamo, permute, rateazioni. Vigone 44. 58

O. M. succursale, Francia 21, [redacted] 753-989 vende [redacted] cilindri tigrotti e leoncini ribaltabili, 615 furgoni, e camioncini, chevrolet [redacted], 1100 Elr 103, 103 furgone gas ecc. 20674

PRIVATO vende nuova 500 azzurra gennaio 1959, [redacted]. Telef. 85-949.

PRIVATO vende privato 1100 E 1953 carrozzato Frua. Telef. 755-103.

PRIVATO vende 600 mesi 7 avorio km. 4500. Telefonare 380-654.

PRIVATO vende 600 1953, 1956, perfette condizioni, via Torricelli 4.

PRIVATO vende 1400 con pochi chilometri, perfette condizioni. Tel. [redacted].

RENAULT [redacted] Dauphine [redacted] vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. [redacted].

RIMORCHI Viberti (due) portata quintali 85 nuovi da immatricolare liquida ditta privata, telef. 40-820, Torino.

ROMEO revisionato, aggiornato, [redacted] serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-514.

SEICENTO nuovissima pronta consegna vende, cambia, rateizza. Autosalone Tessiore. Telefonare 42-535. 16

SPIDER 1200, trimestre vende cambia, rateizza. Autosalone Tessiore. Telefonare 42-535. 16

VENDO a privato (contanti) ottima 600. Telefonare ore ufficio 399-304.

VENDO Appia '55, 103 '58, '55, B 12, 1900 A, 600, 500 C, Ardea. Camioncino Ardea '52. Cigna 3. A18007

VENDO autocarri rimessi nuovo, 642 normali, ribaltabili con licenza e diversi altri tipi, Carrara, corso Roma 45, Borgo S. Pietro (Torino). Tel. 664-908.

VENDO bellissima 600 mesi 6. Torricelli 37 A, telef. 593-115. A18779

[redacted] Appia III serie come nuova Torricelli 37 A, tel. 593-115.

500 C bella accessori privato vende a privato 100.000. Telef. 683-420.

600 camioncino, furgone, 1100 T furgone, camioncino 615 allungati, permute rateazioni. Carrozzeria Pasino, Agenzia Torino, Tassoni 47, telef. 760-459.

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

MOTOCARRO [redacted] tipo U da demolire acquisto. Scrivere Gallo, via P. Braccini [redacted], Torino. A18674

VESPA nuovi modelli 1960, vendita rateali 5.475 mensili, prenotatevi da Covolo, permute, occasioni vantaggiose, Giulio Cesare 155, telefonare 21-135.

VIVI 48 tipi nuovi 58.000. Rateazioni. Corso Massimo d'Azeglio [redacted].

VOLETE comperare cambiare vendere Vespa, Ape, Moroni, Unione Sovietica 169. telefonare 303-628. 20149

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ANTICAMERE barocco veneziano, [redacted], consolle, specchiere, vasto assortimento. Corso Racconigi 134 [redacted].

ACQUISTEREI se buona occasione macchina cucire da camiceria. Tel. 297-897.

AL mobilificio Stella, vasta esposizione, fabbricazione svedesi camere, soggiorni, cucine, salotti isolati. Rateazioni. Castelnuovo 20. Telef. 86-396. A22345

ARCIOCCASIONE bellissimo [redacted] giorno 135.000, salotto 125.000, camera letto 180.000. Tel. 882-396. Accademia Albertina 20. 20277

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

[redacted] antico marmo rosa. Lastre pietra per letto vendesi. Telefonare 660-762.

FABBRICA salotti artistici classici, comuni. Consolli, specchiere, maggiolini. Garibaldi 13. 108

FRIGORIFERI abbiamo migliori marche a prezzi notevolmente ribassati, cambi, Gribaudi, Firenze 27. Tel. 273-659.

FRIGORIFERI lavatrici, Fiat, Indes, Bax, Yuman, ecc. Rateazioni speciali. Mondial Radio, Madama Cristina 26.

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor [redacted]. Rateazioni, insegnamento. Super Capital, Consolata 5. [redacted], accessori. [redacted]

MOBILI « Casabella » vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILIFICIO Drap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 59.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

OCCASIONE [redacted] macchina maglieria 12-80. Telefonare 731-451. A17297

PIANOFORTI Capitani, via Po 25 (nuova sede), rappresentante migliori case. Telefonare 553-381. 7907

PRINCESSES tailleurs finitissimi pronti e su misura 12.000, 15.000, 18.000. Calvo, Berthollet angolo Principe Tommaso.

TAILLEUR, soprabiti signora, elegantissimi, [redacted] 15.000, 19.000. Ruggero, Sacchi 51. 73

69.000 vendesi sala impero [redacted], un salotto occasione. Telef. pasti 787-610.